QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 15
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MARTEDI' 18 Gennaio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 60 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche speciali L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'ostacolo

Questa volta non c'è stato bisogno di leggere tra le righe. Il comunicato ufficiale sull'incontro Schuman-Bevin a Londra è la confessione, tanto chiara quanto il linguaggio diplomatico lo permette, che accordi concreti non sono stati raggiunti. Non è possibile interpretare altrimenti le frasi escludenti che lo scopo del convegno fosse quello di formulare decisioni, e affermanti che molti punti erano stati chiariti fra i due interlocutori. Anche spiegare i termini e le ragioni di un dissidio è chiarimento. Si sanno anche presso a poco gli argomenti intorno ai quali il dissenso sussisteva e sussiste.

Innanzitutto, i piani economici per il quadriennio Marshall disegnati dalle due parti si accordano assai male fra loro. Di questo argomento non si è neppure parlato (almeno di proposito) nel convegno, sebbene i suoi riflessi politici siano evidenti. C'è poi il disaccordo circa il consiglio europeo, cioè la vagheggiata associazione politica (non più soltanto economica) degli Stati europei beneficiari del piano Marshall. Il disaccordo si esprime, in termini istituzionali, nel patrocinio francese di una assemblea occidentale e nella resistenza di Bevin a qualsiasi avviamento verso un parlamentarismo federale.

Poi, si sa, c'è la questione dell'inclusione, o non inclusione, nel patto atlantico dell'Italia: nonostante ogni arzigogolo verbale in proposito, possiamo dire tranquillamente che la Francia vuole l'inclusione, e l'Inghilterra non la vuole (limitandosi formalmente a un rinvio indefinito). Più in generale: la Francia vorrebbe un massimo di collaborazione dell'Italia all'unione occidentale, il ministro Bevin (e quindi dobbiamo credere il governo laburista) un minimo: giusto quel tanto che salvi la faccia, così da non potersi dire che l'Inghilterra ci vuole mettere al bando dal consesso europeo.

La questione Italia-patto atlantico si lega all'altra delle ex-colonie italiane, da cui sostanzialmente diplomatici e militari inglesi, in fraterno accordo sotto le ali di Bevin, vorrebbero definitivamente e press'a poco totalmente (salvo cioè la Somalia) estromettere l'Italia; e non c'è fino a questo momento una prova che grazie al convegno di Londra abbiano cambiato parere. Così pure non abbiamo argomenti per supporre che Schuman abbia provocato un cambiamento sostanziale di politica da parte di Bevin in Palestina. Rimane l'Asia sud-orientale e l'Estremo Oriente, a proposito di cui si congettura da taluni una prima intesa tra i due Ministri per un patto difensivo. Su questo è prudente riserbare ogni giudizio sinchè se ne sappia qualcosa di più preciso; e particolarmente se esso sia qualcosa di meglio di un semplice accordo negativo anti-comunista particolarmente inopportuno rispetto alla situazione cinese.

Come si vede, il dissenso franco-inglese include, almeno in parte, quello anglo-italiano. Ma esso rispecchia anche quello anglo-americano. Truman ha smentito qualche giorno fa che ci sia una tensione fra Inghilterra e Stati Uniti. Non occorre una grande malizia per capire che, quando è necessario affermare ufficialmente che fra due governi non c'è tensione, vuol dire che fra essi non regna il miglior accordo possibile.

Una pietra di paragone (o d'inciampo) è l'affare palestinese. Se c'è un giudizio che si può considerare acquisito alla storia è quello della responsabilità primaria inglese nel fatto che in Palestina oggi ci sia una guerra, che è già molto di più di un semplice conflitto armato locale, e potrebbe assumere l'importanza, cioè il pericolo, di una vera e propria crisi internazionale. Ora la politica del governo laburista non solo non ha tratto frutto dall'esperienza degli errori passati, ma anzi insiste più che mai nella via sbagliata. Detta politica si riassume in questo: nel considerare tutta la situazione palestinese (e per nesso necessario, l'assetto del Medio Oriente, cui tutte le grandi potenze sono interessate) unicamente dal punto di vista degli interessi militari tattici locali dell'Inghilterra. L'opportunità o meno di qualche base aerea nel deserto del Negheb: ecco press'a poco l'unico criterio direttivo del ministro Bevin.

Mutatis mutandis, lo spirito dell'attuale politica inglese verso l'Italia non è più ampio, nè più luminoso di questo.

Occorre cambiare strada, occorre una buona volta superare le angustie e i settarismi di certo nazionalismo che, per un isolato e minuscolo vantaggio militare, politico, commerciale, affronterebbe il rischio di dar fuoco alle polveri. Non lo diciamo solo al governo laburista inglese: lo diciamo a tutti gli inglesi e non inglesi. In questo momento è certo che la politica inglese offre l'esempio più cospicuo di questa involuzione nazionalistica. Ma storture simili, in sviluppo o in germe, alla superficie o sotterranee, nei governi o nei partiti o in certe zone dell'opinione pubblica, non sarebbe difficile riscontrarle in molti altri paesi, non esclusa la Francia, non esclusa l'Italia. Le difficoltà e i rinvii circa la unione doganale italo-francese ne sono un esempio cospicuo. Certi atteggiamenti di De Gaulle ne sono un altro. Molte delle discussioni che si seguitano a fare fra noi circa la futura politica dell'Italia risentono anche inconsciamente di rancori, di pretese, di falsi calcoli ispirati a quello stesso spirito che spinse il fascismo a portare l'Italia sulla china dell'abisso, in cui non precipitò quasi per miracolo.

Occorre che le democrazie ci vedano chiaro: ma la chiarezza dell'occhio è in ragione diretta alla purezza del cuore. Accanto al riarmo materiale (purtroppo, allo stato delle cose, inevitabile), occorre — lo ripetiamo — il riarmo morale: occorre ridestare lo spirito genuino e primordiale della Carta Atlantica e delle Nazioni Unite. « Iustitia regnorum fundamentum ».

Luigi Salvatorelli

Oggi Tripoli elegge il consiglio comunale

Tripoli, 17 gennaio.

Domani 18 gennaio la popolazione di Tripoli sarà chiamata alle urne per eleggere il consiglio municipale. Saranno eletti nove consiglieri arabi, tre italiani, due ebrei e uno maltese, mentre le autorità britanniche si sono riservate il diritto di nominare dall'alto altri sette consiglieri.

Imminente colloquio Gallarati Scotti-Bevin

Forti attacchi al ministro degli esteri inglese per la politica in Palestina

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 17 gennaio.

Il duca Tommaso Gallarati-Scotti, ambasciatore d'Italia a Londra, ha chiesto udienza al ministro degli Esteri britannico, Bevin, che lo riceverà domani o al più tardi mercoledì. Negli ambienti italiani di Londra si annette una certa importanza a questo incontro in quanto esso segnerà la ripresa delle discussioni dirette sulla questione delle colonie italiane dopo l'intercessione di Schuman a Londra in favore della tesi di Palazzo Chigi. E' troppo presto — si afferma in questi ambienti — per parlare fin d'ora di concessioni italiane quali l'offerta all'Inghilterra di basi in Tripolitania, prevista da alcuni giornali. Si sottolinea a questo proposito che i negoziati sono appena iniziati e che la tesi originaria, ripetutamente esposta dalle autorità italiane, è il ritorno all'Italia di tutte le sue ex-colonie. Ogni previsione sui futuri sviluppi deve essere pertanto accolta con prudenza.

L'Ambasciatore italiano si intratterrà inoltre con Bevin sulle prospettive del Patto Atlantico per quanto concerne l'atteggiamento dell'Italia nei confronti di tale raggruppamento di potenze. Negli ambienti italiani si afferma tuttavia che l'argomento sarà trattato solo per scopi informativi, in quanto i negoziati relativi al Patto Atlantico hanno luogo a Washington.

Un uragano si è scatenato sulla testa di Bevin per la sua politica palestinese. Le nuvole si sono addensate dopo l'incidente dei cinque aerei britannici abbattuti dall'esercito di Israele presso la frontiera dell'Egitto; e l'agitazione contro Bevin culminerà domani quando si riapriranno i Comuni: corre voce che la turbolenta fazione dei dissidenti socialisti (i quali hanno sempre avversata la politica estera di Bevin) chiederà le sue dimissioni.

Già ieri la stampa domenicale aveva pubblicato contro Bevin articoli di eccezionale violenza. L'*Observer* (indipendente e moderato) aveva accusato Bevin di non volere una sistemazione del problema palestinese « fino a quando Israele non abbia ricevuto una lezione; e che cosa si proporrebbe Bevin di fare con Israele quando questo avesse ricevuto una legnata? Riconoscere uno stato di Israele malconcio e inviperito che sarebbe un nemico irreconciliabile e che coverebbe la vendetta? ». Il *Sunday Pictorial* socialista estremista, recava in prima pagina « Io accuso Bevin », che era il titolone di un attacco violento del deputato filo-comunista Crossman il quale accusava Bevin « di perseguire una politica di vendetta personale contro gli ebrei della Palestina ». Sotto di esso il giornale recava tuttavia un articolo di un altro socialista, il deputato Stokes secondo il quale il Crossman — che è rientrato proprio ora dalla Palestina — non si renda conto « che la Russia ha rovesciato da tutti i porti del Mar Nero uomini e cannoni in Palestina fin da quando era finita la guerra ».

C'è a Londra chi asserisce che questi attacchi non rispecchino l'opinione del Paese perchè molti di quei giornali sono controllati notoriamente dagli influenti interessi ebrei in Inghilterra che manovrano sott'acqua, attraverso la stampa e i loro uomini in Parlamento e dentro il governo stesso. Ma certo è che domani Bevin avrà davanti una Camera dove le critiche gli si leveranno contro da tutti i settori: dai socialisti estremisti ai conservatori che finora gli avevano dato il loro appoggio.

Quasi certamente Bevin farà domani delle dichiarazioni e resterà a vedere se i conservatori chiederanno una immediata discussione o se daranno tempo a Bevin di prendersi privatamente per i capelli con gli avversari del suo stesso partito mercoledì quando avrà luogo una seduta a porte chiuse del gruppo parlamentare socialista. Si sa che Bevin è furente contro questo clamoroso e facinoroso dissidente; e il primo ministro Attlee gli sarà a fianco alla riunione per dire al partito che il Gabinetto è solidale con Bevin.

La difesa del ministro degli Esteri tanto davanti al partito quanto ai Comuni sarà che il governo di Israele è diventato uno strumento della politica sovietica e che l'agitazione espansionistica di Israele minaccia tutto il medio Oriente, ma è prevedibile che Bevin dovrà, soprattutto ai Comuni, produrre cifre o fare delle rivelazioni sensazionali se vorrà convincere i conservatori, perocchè l'impressione si è andata diffondendo [illegible] la sua politica palestinese [illegible] il governo a rischio di dover fare marcia indietro, e ha già mostrato chiaramente l'impossibilità di lavorare in armonia con il governo americano.

Questa mattina vi è stata una seduta del Gabinetto alla quale Bevin ha esposto di nuovo la situazione palestinese in base all'apporto dell'ambasciatore britannico a Washington dopo i suoi colloqui con Truman: sembra che l'ambasciatore abbia comunicato che non è possibile arrivare a una base di collaborazione angloamericana sulle linee adottate da Bevin. Alla riunione del Gabinetto erano stati chiamati anche i capi di stato maggiore e i ministri delle forze armate.

e. m. f.

Comitato tripartito per il disarmo in Germania

Londra, 17 gennaio.

(f.) Questo pomeriggio al Foreign Office i rappresentanti delle tre Potenze occupanti hanno cominciato le loro consultazioni sullo statuto di occupazione preparato dai governatori militari delle potenze occidentali e che dovrà essere applicato quando entrerà in vigore il governo della Germania occidentale.

Il governo americano era rappresentato dal suo incaricato di affari a Londra Holmes, la Francia dall'ambasciatore Massigli e il governo britannico dal sottosegretario permanente aggiunto Kirkpatrick.

Intanto i tre governi hanno costituiti una commissione di sicurezza permanente per sorvegliare affinchè la Germania rimanga disarmata. Questa commissione controllerà tutte le branche del riarmo, e nel ramo scientifico deciderà e stabilirà quali ricerche gli scienziati tedeschi possano perseguire.

L'offensiva di pace nei commenti americani

Washington, 17 gennaio.

I giornali questa sera danno rilievo ai discorsi pronunciati da Cachin a Milano e da Togliatti a Bologna. I discorsi sono messi in relazione alla presunta offensiva di pace che provoca commenti disparati sulla situazione internazionale.

Con maggiore interesse sono attese le dichiarazioni che Truman pronuncerà giovedì alla cerimonia del giuramento, e saranno dedicate alle direttive di politica estera. Si ricordano i precedenti tentativi di Truman per raggiungere una distensione con la Russia.

L'interdetto del Vaticano al leader dei "comunisti-cattolici„

Il valore del provvedimento canonico che colpisce il dott. Franco Rodano - "La concezione cristiana della vita, dice l'Osservatore Romano, ripudia il materialismo storico„

Roma, 17 gennaio.

L'Osservatore Romano di stasera stampa assai bene in vista un comunicato dal quale risulta che il dottor Franco Rodano è stato colpito da interdetto personale. Franco Rodano fu leader del cosiddetto movimento dei cattolici comunisti, poi trasformatosi in movimento della sinistra cristiana e finalmente sciolto, col passaggio di quasi tutti i suoi iscritti al partito comunista. Rodano è attualmente funzionario del P.C.I., considerato, anzi, l'esperto del partito nelle questioni teologiche, è impiegato nell'ufficio studi della Banca Commerciale e marito di Marisa Cinciari, consigliera comunale di Roma e deputata comunista al Parlamento.

Concetto condannato

L'interdetto col quale la Chiesa lo ha colpito è un provvedimento canonico di minor gravità di quanto non sarebbe la scomunica: egli difatti resta nella comunione dei fedeli, ma non si può accostare ai sacramenti, nè avere sepoltura ecclesiastica. L'interdetto gli è stato comunicato dal suo parroco, che già precedentemente lo aveva ammonito paternamente, e potrà essere revocato se il punito farà ammenda delle sue « erronee dottrine ».

Le sue « erronee dottrine » sono quelle che si ispirano al concetto che sia possibile una conciliazione fra cattolicismo e comunismo, concetto che la Chiesa ha sempre condannato, che oggi conferma coll'interdetto contro Rodano, ma che Rodano da anni ha cercato di affermare, dirigendo e guidando movimenti politici. Era al suo fianco Don Pecoraro, un sacerdote coraggioso, che ancora al tempo dell'occupazione tedesca di Roma, in occasione di una manifestazione popolare di omaggio al Pontefice, ebbe l'ardire di sventolare una bandiera rossa in piazza San Pietro. La polizia intervenne per arrestarlo, ma vi si opposero i gendarmi pontifici, facendo valere il carattere extra-territoriale della piazza: parve la disputa dantesca tra San Francesco ed il nero cherubino, impegnati a contendersi l'anima di Guido da Montefeltro, ed infatti anche questa volta i cherubini neri della polizia fascista dovettero, sconfitti, ritirarsi, Don Pecoraro fu condotto in Vaticano ed ammonito severamente.

Don Pecoraro e Franco Rodano, che cosa infatti sostenevano e sostengono? Che si può ammettere una conciliazione fra il dogma cattolico ed alcuni presupposti marxistici. Respingono, naturalmente, anche essi il materialismo dialettico per la sua essenza tipicamente ateistica, ma suggeriscono che la Chiesa accetti il materialismo storico quale fondamento della storia politica e di essa soltanto, così come dalla Chiesa viene accettato il materialismo fisico e chimico. Il « comunismo » di quei « cattolici » voleva insomma essere soltanto un metodo politico-sociale ispirato da una legge — il marxismo — cui attribuiscono un valore scientifico.

Ai comunisti ed ai socialisti l'atteggiamento piacque molto, perchè essi speravano che ne potesse nascere un partito nuovo, propugnatore di un programma proletario e di « un cristianesimo vivente che nei limiti — diciamo — di un cattolicismo manzoniano, sia pronto ad arrischiare qualche cosa ». Questo scrisse Calosso per i socialisti; ai comunisti, d'altra parte, faceva molto comodo lo stesso abbinamento delle parole *cattolici* e *comunisti*, perchè da solo generava una confusione che era molto utile in Italia. L'*Osservatore* infatti cominciò a protestare proprio per il fatto dei due nomi: « Ad alcuni piacciono questi accoppiamenti e non sanno fare a meno di binomi discutibili e stridenti. Dai giudaizzanti del primo secolo cristiano, contro i quali combattè San Paolo, fino ai moderni che aderiscono ai totalitari ed ai comunisti, l'andazzo continua con accrescimento della confusione comune ». La confusione essenzialmente sta in questo: il sedicente cattolico comunista crede di poter continuare a pensare da cattolico e di potere in pratica agire marxisticamente, cioè sollecitato da una legge materialistica ineluttabile: e questa legge è ripudiata dalla concezione cristiana della vita.

L'invito della Chiesa

A questo punto Rodano pensò di abbandonare il nome di comunista e battezzare il suo movimento come « partito della sinistra cristiana », considerando appunto « le notevoli diffidenze che in molti ambienti religiosi provoca l'accostamento dei due termini di cattolicesimo e di comunismo » e « rende dubbiosi molti » dinanzi alla nostra posizione, che può apparire legata a filosofie contrarie alla nostra religione ». Poi cominciò a invocare un intervento illuminante della Chiesa: «Siamo pronti a emendare il nostro indirizzo da eventuali errori. Riteniamo di poter avere una risposta precisa, paterna, come precise e filiali sono le nostre richieste, perchè senza una chiara specificazione degli errori non è possibile l'emendamento degli errori stessi ».

Ma per la Chiesa a che scopo ripetersi? Non c'era da far altro che invitare Rodano e i suoi a rileggere l'enciclica *Qui pluribus* redatta da Pio IX nel 1846 (« Quella nefanda dottrina del cosidetto comunismo sommamente contraria allo stesso diritto naturale », ecc.), poi a rileggere la *Quod apostolici muneris* di Leone XIII (che nel 1878 chiamava il comunismo « peste distruggitrice la quale, intaccando il midollo della società umana, la condurrebbe alla rovina »), quindi la allocuzione di Pio XI del 1924 e le sue quattro encicliche stilate fra il 1926 e il 1933 (*Miserentissimus Redemptor; Quadragesimo anno; Charitate Christi; Dilectissima nobis*) e finalmente quella, fondamentale, del 1937: *Divini Redemptoris*. I comunisti vi sono detti « figli delle tenebre », il comunismo vi è dichiarato « intrinsecamente perverso » e non v'è ammessa « la collaborazione con esso in un nessun campo da parte di chiunque voglia salvare la civiltà cristiana ». Che più? Tanto varrebbe riprodurre tutta l'enciclica.

Sotto il peso di tutta questa serie di condanne Rodano comunque non si ravvide, continuò anzi a ragionare in termini di materialismo storico. In questi giorni ha scritto che soltanto in uno Stato comunista la Chiesa è libera, poichè solo tale Stato è capace « di liquidare democraticamente, con i mezzi della persuasione concreta, l'influenza politica dell'apparato ecclesiastico sul popolo... Questa verità (prosegue Rodano recensendo il volume dello Jemolo sui rapporti fra Stato e Chiesa negli ultimi cento anni in Italia), così semplice per chi sia famigliare con i principi del materialismo storico... »: di questa « verità » la Chiesa, come è noto, non riconosce il fondamento. Così è venuta la condanna anche perchè recentemente su *Rinascita* Rodano ha scritto alcuni articoli sulle condizioni dell'alto e del basso clero in Italia che l'*Osservatore* ha dichiarati per « fomentare divisioni e malintesi fra il clero ». E con questo interdetto — il cui valore politico supera l'interesse della vicenda personale di Franco Rodano — si conclude un altro capitolo di una storia assai vecchia e melanconica: la storia dei tentativi di conciliare il dogma con l'eresia, l'acqua santa col diavolo.

Vittorio Gorresio

Il piano per l'incremento edilizio

Contributo nell'ammortamento dei mutui e abolizione di sovrimposte e tasse - Intensa attività politica al Viminale - Risposta dell'on. Cappi al discorso di Togliatti

Roma, 17 gennaio.

Come a voler sottolineare l'importanza che il Governo annette ai problemi dell'emigrazione, De Gasperi stesso al Consiglio dei Ministri di domani illustrerà il progetto per la ricostituzione del Consiglio superiore dell'emigrazione. Il nuovo organismo avrà il compito di dare pareri sui disegni di legge concernenti l'emigrazione, nonchè sugli accordi internazionali di emigrazione prima che siano ratificati dal Parlamento.

Le nuove case

Tra gli altri progetti all'esame del Consiglio, uno dei più importanti è quello elaborato dal ministro dei LL. PP. sen. Tupini per incrementare la ripresa edilizia. Nella prima parte sono stabilite le norme per il riordinamento dell'edilizia sovvenzionata: INCIS, Istituto per le case popolari, cooperative edilizie. Secondo il progetto si abbandona il sistema della concessione di concorso in capitale e si torna a quello del contributo nell'ammortamento dei mutui sulla base delle disposizioni esistenti per l'edilizia popolare e sovvenzionata. A tale scopo il progetto prevede lo stanziamento di cinque miliardi di lire, sufficienti per sovvenzionare, per i primi tre anni, nella forma della corresponsione di un contributo annuale del 4,50 % sui capitali mutuati, la costruzione di trecentomila vani. La seconda parte del progetto fissa una serie di disposizioni di carattere generale atte a stimolare l'iniziativa privata nel campo edilizio: in primis la esenzione ventennale per le nuove costruzioni dall'imposta sui fabbricati e relativa sovrimposta comunale e provinciale; quindi beneficio dell'imposta di registro e la riduzione al quarto dell'imposta ipotecaria per l'acquisto di aree edificabili e per i contratti di appalto; l'esenzione dall'imposta di consumo per i materiali impiegati nella costruzione, la riduzione a metà dell'imposta di registro e al quarto dell'imposta ipotecaria per i trasferimenti di case di nuova costruzione entro quattro anni dalla dichiarazione di abitabilità; la riduzione a un quarto delle imposte di registro e ipotecarie per i contratti di mutui relativi alla costruzione e all'acquisto di nuovi alloggi e, infine, l'esenzione dall'imposta di R. M. sugli interessi di tali mutui.

Al Viminale, anche oggi, c'è stata la consueta intensa attività. Tra l'altro, il Presidente del Consiglio ha avuto un nuovo lungo colloquio con il conte Sforza. Gli argomenti trattati sono quelli sul tappeto: sviluppo delle trattative per l'unione doganale italo-francese; interessi italiani in Africa, in relazione allo scambio di idee in corso a Londra; intervista dell'on. Gronchi all'I.N.S., che è stata sgradita a Sforza per qualche riserva in essa contenuta sulla condotta della politica estera, e infine conversazioni per l'inserimento dell'Italia nel sistema di sicurezza occidentale.

Polemica tra i partiti

L'attuale fase dei negoziati italo-britannici sulle Colonie è definita al Viminale e a Palazzo Chigi come un inizio di discussioni.

« Da parte nostra — si ha detto un portavoce di Sforza — ci rendiamo conto che non si può stare in Africa se non d'accordo con l'Inghilterra. Di qui la nostra volontà di ricercare con gli inglesi una base di accordo prima delle decisioni dell'O.N.U. Le nuove proposte italiane sono basate sullo spirito nuovo con il quale intendiamo tornare in Africa».

Sulle discussioni preliminari per l'inserimento dell'Italia nel sistema di sicurezza dell'Occidente (il quarto punto toccato nel colloquio del Viminale) si sarebbero considerate favorevoli le ripercussioni che su tale conversazione avrebbe la nomina a Sottosegretario al Dipartimento di Stato di James Dunn che è stata ventilata oggi. Dunn, che rappresenta gli Stati Uniti in Italia da circa due anni, è un sincero amico del nostro Paese.

Nel campo politico il fatto di maggiore rilievo è costituito da una polemica sorta fra il neo-segretario della D. C. on. Cappi e l'on. Togliatti. Interrogato dai giornalisti, il primo ha ribadito che l'evoluzione della situazione interna italiana è collegata con quella della politica internazionale; e, poichè i due grandi blocchi antagonisti di occidente e di oriente non hanno alcun interesse a scontrarsi, anche in Italia nulla di grave avverrà.

Trattando di quella parte del discorso di Togliatti a Bologna in cui la D. C. è accusata di aver creato una frattura nel popolo italiano, l'on. Cappi ha detto che i responsabili sono stati proprio i comunisti e ha soggiunto: « Se nelle parole di Togliatti noi cerchiamo di intravedere una profferta di collaborazione, la premessa di queste nuove relazioni riguarda proprio il Partito comunista, il quale dovrebbe rientrare nella legalità, ovverossia nell'alveo della grande tradizione parlamentare e democratica italiana. Ma essi non rinunciano a mantenere accesa la minaccia di una conquista violenta del potere mediante l'azione diretta, e continuano a parlare di preparazione militare ». L'esponente democristiano ha concluso dicendo che contro questi metodi comunisti il suo Partito non tralascia alcun sforzo per riportare il Paese al costume di una libera convivenza politica, ed è proprio questo rispetto delle forme costituzionali che offre esca a certe critiche di indecisione sul terreno legislativo.

L'on. Togliatti si è affrettato a replicare, e in una sua dichiarazione di stasera afferma che il Partito comunista non ha mai violato la legalità, mentre ciò avrebbero fatto i democristiani propugnando una politica di guerra civile.

v. s.

Trattative per la riunione di una Costituente sindacale

Roma, 17 gennaio.

(S.) - L'idea di una costituente sindacale per avviare a soluzione la grave crisi che travaglia il sindacalismo italiano si fa strada. Si è trattata la questione nel corso di una riunione svoltasi in una sala del Collegio Romano tra vari esponenti di sindacati e di federazioni di lavoratori che rimangono in una posizione autonoma, nelle rispettive categorie, non aderendo cioè nè alla C.G.I.L. nè alla L.C.G.I.L.

I sindacalisti avevano invitato a partecipare alla riunione anche vari studiosi ed esperti di cose sindacali, tra cui i senatori Carmagnola e Rubinacci; gli on. Gronchi, Simonini e Rapelli; i vice-segretari della C.G.I.L. Giovanni Canini ed Enrico Parri, con i quali hanno avuto larghi scambi di idee. Senza formulare un vero e proprio progetto nella discussione si è prospettata l'esigenza di una vera e propria costituente sindacale, che dia anzitutto la possibilità ai lavoratori di esprimere le loro aspirazioni sul carattere della loro organizzazione. Su questo concetto di democrazia sindacale, tutti i convenuti si sono trovati d'accordo. Sulla data in cui potrebbe tenersi la costituente sindacale non si sono fatte naturalmente previsioni. Qualcuno ha parlato dell'inverno in corso; qualche altro di primavera. La riunione si è sciolta con la concorde intesa di nuove convocazioni e di un costante contatto tra i sindacalisti.

L'on. Alliata bocciato all'esame di procuratore?

Roma, 17 gennaio.

Il giovane deputato monarchico Gianfranco Alliata di Monreale, presentatosi alle prove per l'abilitazione all'esercizio della professione di procuratore legale che hanno avuto luogo presso la Corte d'Appello di Palermo, non le avrebbe superate. E' questo il secondo caso di un deputato di cui i magistrati non riconoscono la maturità professionale.

Un aereo con 20 aviatori precipita in Inghilterra

Erano americani e avevano finito il servizio

Glasgow, 17 gennaio.

Venti aviatori americani sono rimasti uccisi oggi in una sciagura aerea. La « superfortezza » americana che li trasportava è precipitata a causa della fitta nebbia su un monte di 1200 metri presso il villaggio di Lochgoilhead nell'Argyllshire, nella Scozia occidentale. La polizia di Lochgoilhead ha dichiarato che non vi sono superstiti e che una squadra di salvataggio ha trovato solo un mucchio di rottami carbonizzati. Il comandante la squadra ha dichiarato: «Niente è rimasto da fare che ricuperare i cadaveri ».

Ancora prima che l'apparecchio venisse scoperto le autorità dell'aviazione americana in Gran Bretagna avevano riferito che una «superfortezza» in volo di ritorno negli Stati Uniti era mancante. I venti aviatori che si trovavano a bordo avevano terminato il servizio militare in Europa.

La popolazione di Hochgoilhead aveva udito verso le undici il fragore dell'aereo che volava a bassa quota, ma il battito dei motori era sembrato regolare. Evidentemente la scarsissima visibilità aveva disorientato il pilota che, non pratico della zona, ignorava di essere giunto in prossimità della regione montuosa. La parete opaca certo è apparsa improvvisa tra la foschia e l'urto è stato fatale.

D'un tratto una tremenda esplosione ha gettato l'allarme tra la popolazione che, intuita la tragedia si è organizzata in squadre di soccorso assieme agli agenti di polizia, per muovere alla ricerca del velivolo. Dopo qualche ora di ricerca sono stati rinvenuti i rottami fumanti.

Un operaio della squadra di soccorso ha dichiarato: « Cadaveri mutilati sono impigliati fra i rottami fumanti dell'aereo. Abbiamo cercato sperando di trovare superstiti, ma purtroppo sono tutti morti ».

Le autorità di polizia del villaggio hanno riferito che « parti di cadaveri sono state lanciate sul fianco del monte in tutte le direzioni per cui è molto difficile giungere all'identificazione ».

Misteriosa morte a Parigi di un psichiatra americano

Parigi, 17 gennaio.

(m) Il noto scienziato americano signor Harry Stack Sullivan è stato trovato morto venerdì mattina nella sua camera all'albergo Ritz di Parigi. Si tratta di un celebre psichiatra; egli era arrivato giovedì sera alle 22 dall'Aja, in missione ufficiale per conto dell'UNESCO. Ottenuta una camera, sebbene non fosse atteso (ebbe il n. 71), egli vi salì subito e ordinò due whisky. Durante la notte non uscì nè ricevette chicchessia. L'indomani mattina, alle 9,15, quando il cameriere gli portò la colazione, lo trovò in pigiama, mentre leggeva il *New York Herald Tribune*, seduto al tavolo. Sul tavolo c'erano alcuni fogli di carta da lettera. Alle 10,20 un altro cameriere bussò alla porta; non avendo risposta, entrò e trovò il signor Sullivan disteso a terra al piede del letto. Dalle labbra usciva un filo di sangue. Il dottore dell'albergo, chiamato d'urgenza, non potè che constatarne il decesso.

Il medico legale del quartiere rifiutò il permesso di inumazione, dopo aver esaminato il corpo e scoperto sul comodino quattro fiale aperte con l'etichetta « veleno violento », nonchè due tubi di cachets con la stessa iscrizione.

Il commissario di polizia trovò poi una bottiglia di sonnifero intatta. Nella valigia c'erano soltanto un vestito, un libro, un po' di biancheria e alcuni fascicoli dell'UNESCO. Nel portafogli del morto c'erano soltanto 8300 franchi francesi e alcune monete olandesi. Nella stanza tutto era in ordine.

Folla a Washington per il giuramento di Truman

Stipendio e indennità del presidente portati a 190 mila dollari all'anno

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 17 gennaio.

L'avanguardia dell'immenso esercito di forestieri che invaderà Washington per la «inaugurazione» del Presidente è giunta oggi nella capitale. Sarà probabilmente lo spettacolo più grandioso e fastoso del genere che la città e l'Unione abbiano mai visto. Sono giunti a Washington importanti uomini politici e « uomini della strada », milionarie e massaie curiose, artisti e — naturalmente — il terrore della polizia in queste occasioni, i borsaioli. Tra mercoledì e giovedì, nelle « ore di punta », entrerà in media nella stazione centrale di Washington un treno ogni due minuti.

A mezzogiorno di giovedì, Harry S. Truman presterà solenne giuramento sulla scalinata del Campidoglio, e di qui guiderà poi la tradizionale parata lungo Pennsylvania Avenue fino alla Casa Bianca.

Da parte dei funzionari incaricati di predisporre il servizio d'ordine si calcola che oltre centomila persone osserveranno la cerimonia del giuramento dall'immensa tribuna di fronte al Campidoglio.

Mentre Harry Truman attende di prender possesso della carica, oggi il Parlamento ha approvato lo stipendio presidenziale che è stato portato da settantacinquemila a centomila dollari annui; l'indennità spese, esente da tasse, è stata portata anche a un livello maggiore. In tutto, Truman avrà così centonovantamila dollari annui.

I più influenti membri del Senato considerano il Patto Atlantico altrettanto importante dell'E.R.P. Il governo ha posto in chiaro al comitato che la Russia non vuole la guerra, non è pronta per la guerra, e cercherà di evitarla. Ma esistono alcune condizioni, secondo il Dipartimento di Stato, verificandosi le quali Mosca scatenerebbe senza esitare il conflitto. Ormai è chiaro che il blocco di Berlino non sarà tolto, se non per un miracoloso mutamento di condotta del Cremlino. E in politica non è opportuno attendere miracoli. La produzione sovietica di carri armati è in continuo aumento, così pure quella dell'altro equipaggiamento militare, e delle materie prime « strategiche ». Quindi Washington deve aderire al Patto Atlantico e appoggiare l'Europa occidentale con la fornitura delle armi.

Acheson ha promesso al Senato e al congresso in genere la massima collaborazione, e d'altra parte ha ricordato che è il presidente a fare la politica estera e che alle istruzioni del presidente egli si atterrà.

Che sia necessario potenziare al massimo l'Europa appare tanto più chiaro quanto più si delinea la politica russa intesa a « sovietizzare » l'Europa orientale. Le manovre russe in questo senso vengono attribuite dagli esperti di Washington al probabile timore di Mosca che altri paesi dietro il « sipario d'acciaio » seguano l'esempio della ribellione jugoslava.

Per domani sono attesi nella capitale altri quattromila esponenti del movimento di sinistra, che intendono fare una « marcia sul Campidoglio » su autobus noleggiati, ed inviare una delegazione al procuratore generale Tom Klark, per protestare contro il processo a carico dei dodici leaders comunisti, apertosi oggi a New York.

Il giudizio si è iniziato con una protesta del collegio di difesa, che ha accusato la Corte federale di tenere il processo in « un'atmosfera da campo armato, mirante ad avvelenare la mente dei giurati ».

Il giudice federale e Harold Medina ha aperto il dibattito imputando formalmente ai dodici comunisti la « cospirazione intesa a rovesciare con la violenza il Governo americano ». Ed ha rifiutato di allontanare dalla zona del processo quei quattrocento agenti di polizia che avevano suscitato la protesta della difesa, e di aggiornare il processo a tre mesi data.

Edoardo Depuri

Luce a Ferrara e a Modena su una serie di vecchi delitti

Bologna, 17 gennaio.

Dopo pazienti e minuziose indagini, si è fatto finalmente luce su alcuni efferati crimini perpetrati nel '44 e nel '45.

Sul finire del '44, infatti, presso il delta del Po, in provincia di Rovigo, due coniugi vennero uccisi a colpi di mitra e i due figlioletti finiti con pugnalate. I superstiti della famiglia, tra i quali un fratello della donna, non si diedero pace e, in collaborazione coi carabinieri, effettuarono ricerche, che portavano all'arresto di alcuni complici, i quali l'anno scorso vennero condannati dalle Assise di Rovigo. Anche dopo tale sentenza, le indagini continuavano per rintracciare altri correi rimasti impuniti. Il fratello della donna uccisa riusciva a farsi arrestare e rinchiudere in cella insieme a due dei condannati per una ventina di giorni, durante i quali aveva modo di far cantare, abilmente, i detenuti e di raccogliere importanti particolareggiate deposizioni: veniva così a sapere che un giovane ferrarese, Dino Formigoni, da Bondeno, della classe '27, aveva preso parte all'eccidio. Ieri sera il Formigoni si trovava in compagnia di un centinaio di reclute affluite al distretto di Ferrara pronte per essere avviate a Brescia, quando alcuni carabinieri e un maresciallo di Bondeno si presentavano al distretto. Il portone dell'edificio veniva piantonato e così anche la porta che immette al cortile; le reclute comprenderano subito che qualcosa di imprevisto stava per avvenire: infatti, il Formigoni veniva invitato a uscire per seguire i carabinieri, che avevano una automobile pronta. Prima di salirvi, la recluta, saputo il motivo dell'arresto, confermava cinicamente la sua partecipazione al delitto, aggiungendo di essere lieto di essere arrestato, perchè così « potrò fare i nomi di coloro che hanno consumato il delitto, e che sono ancora all'aria libera ». Infine, ha aggiunto che la sua partecipazione all'eccidio si è limitata a fare da palo.

Altro crimine, dopo difficili indagini, è stato scoperto dal capitano Cavallo, comandante la Compagnia esterna di Modena, perpetrato la notte del 30 settembre '44. In quella notte, quattro sconosciuti, armati e mascherati, irrompevano nella villa del conte Carlo Alberto Foresti, in località Budrione di Carpi, costringendo tutte le persone ad allinearsi di fronte alla parete della stanza con le mani alzate: gli sconosciuti, mentre altri facevano la guardia all'esterno della villa, mettevano tutto a soqquadro per rinvenire i tesori del Foresti e di un odontoiatra modenese, il dottor Formiggi, che risultavano pure nascosti nella villa. Essi riuscivano a scovare quanto cercavano, e potevano mettere le mani su un bottino che all'epoca dell'impresa aveva un valore di circa 40 milioni. Compiuta la rapina, i banditi costringevano il conte, d'anni 66, e il figlio Gianfranco, di anni 29, a mettersi l'uno dietro l'altro: poi aprivano il fuoco contro i disgraziati. Il vecchio patrizio restava fulminato, mentre il figlio riusciva, miracolosamente, a scampare alla morte. In seguito alle indagini, è risultato che gli uccisori sono stati certi Dimel Breveglieri, Walter Malavasi, Valentino Mora, tutti da Budrione e comunisti. Il Breveglieri decedeva in seguito ad azione bellica, contro un reparto tedesco; gli altri due sono attivamente ricercati. I carabinieri hanno catturato Oneglio Cerradi, d'anni 29, da Budrione, Mario Ghidone d'anni 32, da Migliarino di Carpi d. c., Elio Tosi d'anni 25 d. c., che avevano avuto l'incarico di vigilare all'esterno della villa.

Infine, la nostra Questura ha tratto in arresto Renzo Piccinini, comunista, sul quale grava l'imputazione di avere partecipato all'assassinio di due donne: Ermenegilda Tangerini, d'anni 62, e della di lei figlia Maria, d'anni 21, trucidate barbaramente in località [illegible] Canali la notte del 12 marzo 1945: nel corso delle indagini è risultato che le due infelici furono soppresse perchè a conoscenza dell'uccisione di due giovani sbandati dell'esercito repubblichino, uno dei quali fidanzato con la giovane Maria.

Le due donne furono condotte in una strada secondaria della periferia e ivi freddate a colpi di mitra. Gli assassini svaligiarono poi l'abitazione delle vittime. Il mattino successivo, quando furono rinvenuti i corpi delle due donne, quello della Maria, prossima a divenire madre, era orribilmente straziato.

CRONACA CITTADINA

Si chiede una modifica del regolamento edilizio

Sopraelevando gli edifici si risolve la crisi degli alloggi

Una importante deroga agli articoli del regolamento edilizio relativi all'altezza delle case, consente oggi, e sino a tutto il 1950, la costruzione di un altro piano oltre quelli assegnati allo stabile in rapporto alla situazione urbanistica particolare e generale. L'altezza degli immobili è in relazione alla larghezza della via ed alle dimensioni dei cortili, ma non dovrebbe superare i 25 metri. Con la deroga, l'altezza regolamentare è aumentata di un decimo della larghezza della via, ma non deve andar oltre i sei piani nè i 25 metri misurati dal marciapiede alla grondaia (nelle piazze il limite è di sette piani e di metri 27,50).

Diecimila camere nuove

Tutti gli stabili costruiti e sopraelevati in Torino hanno goduto della deroga ottenendo un migliore sfruttamento economico del terreno. Se questo risultato ha carattere personale, il maggior numero dei vani ottenuto dev'essere considerato fattore di interesse generale. La spiegazione è semplice: su una lunghezza di 500 metri di via si possono contare almeno 25 case per lato che offrono la superficie complessiva di 11 mila metri quadrati, corrispondente a 400 vani di 20 mq. (ammettendo un vano su quattro per servizi, disimpegni, scale). A Torino occorrono 50 mila vani: la sopraelevazione di un piano in mille case offrirebbe non meno di 10 mila camere.

Si chiederà: perchè un'impresa così semplice e così economica non è stata finora attuata su vasta scala? Rispondiamo: le costruzioni di stabili per abitazione sono eseguite da privati con mezzi propri, integrati da provvidenze governative non sempre regolari, e il più delle volte discordanti dai patti di partenza. I primi sono ricorsi e hanno preso altra strada; le seconde non compensano abbastanza il rischio dell'eventuale anticipazione.

Eppure, fra tutti i rimedi per lenire la carenza delle abitazioni, la sopraelevazione, per i vantaggi economici e generali da essa derivanti, può ancora essere il più utile. Non è possibile imporre altri obblighi alla proprietà privata, che hanno pagato e pagano il loro diritto di esistenza nel complesso della vita nazionale; ma venirle incontro con tempestivi accorgimenti economici, organizzativi e tecnici, e, se il caso, con qualche disposizione precoercitiva, potrebbe essere oggi un dovere.

Combattere l'indisciplina

Prima di tutto sarebbe stata utile una minor indisciplina, quella che il Regolamento invece crea e sancisce. Si può costruire sul terreno proprio quando si imposta la costruzione entro quei determinati limiti d'altezza, in quel preciso allineamento e con quel carattere architettonico (ridotto quasi sempre a semplice decorazione in superficie verticale) che non va oltre il minimo buon gusto. E allora, pur ammirando la bella fuga prospettica delle fronti lungo le vie diritte, se si guarda in alto qual movimento disordinato di linee verticali, quali contrasti di elementi orizzontali! Ma tutto ciò è perfettamente regolare, secondo il regolamento. In questo caso è la libertà del singolo che opprime la collettività. Un grave danno tocca al Comune se in una casa possibile di sei piani se ne costruiscono solo due. Il terreno non sfruttato nella sua capacità è perduto per la comunità. Quanti metri quadrati di terreno fabbricabile sono andati dispersi e proprio nel centro della città?

Ora, il Comune, mentre obbliga a non sorpassare una certa altezza, potrebbe avere anche il diritto di imporre lo sfruttamento totale del terreno, nell'interesse generale. Il regolamento sancisce questo diritto. Se ne avvantaggerebbero i terreni perchè (stabilito un limite di "fabbricabilità" da raggiungersi ad ogni costo) si imposterebbero sul mercato con valori quasi fissi e poco oscillanti. Su questo punto, non c'è più nulla da fare: bisognava pensarci prima. Ma oggi che il problema delle abitazioni è divenuto così grave ed assillante, ci sembra opportuno cercare anche un rimedio che possa applicarsi alle condizioni del momento. Necessario sarebbe un ritocco al regolamento in modo da impegnare i costruttori ex novo alla "fabbricazione totale" nei confronti della zona, via o piazza, fissando il periodo entro il quale completare l'opera e gravando di precario quella limitata in altezza. Si dovrebbe usare qualche riguardo verso i proprietari di immobili non completi, favorendoli economicamente con riduzione sensibile dei gravami fiscali, e concedendo una relativa libertà di mercato e la lunga scadenza di ogni debito verso la collettività. Questo, per incitarli al completamento.

Forse il problema potrebbe venire affrontato con un programma di vasta portata e qualche gruppo di buona volontà non sarebbe alieno dal completare addirittura tutto un settore cittadino (e di interventi del genere non mancano esempi, in molte città italiane). I vantaggi alla collettività sarebbero notevoli perchè essa ricavrebbe immediatamente della disponibilità di locali (la sopraelevazione si può iniziare e concludere in tre mesi di buona stagione e con abitazioni in atto), mentre il Comune ricaverebbe in breve periodo di tempo un maggior compenso sulle ingenti spese di esercizio e di manutenzione dei servizi generali non totalmente sfruttati.

Corrado Meano

Con assegno a vuoto paga 25 biciclette

Dopo parecchi mesi di ricerche è stato arrestato ad Alessandria un furfante che aveva fatto parlare di sè nell'agosto scorso.

Come i lettori forse ricorderanno, un sabato pomeriggio si presentava alla ditta di articoli per biciclette Gios e Liparandi in via Bogino, un individuo che, qualificatosi per il direttore d'un istituto di rieducazione per minorenni, acquistava materiale vario per il valore di poco più di un milione.

Egli si era presentato come un certo dottor Testaiava naturalmente inesistente, cosicchè quando si constatò che l'assegno con il quale aveva pagato era falso fu impossibile raggiungerlo.

Dopo mesi di ricerche finalmente l'altro ieri la questura di Alessandria metteva le mani su un individuo sospetto che si chiamava Lauro Tesla fu Innocenzo, da Castellermo; tradotto nella nostra città costui risultò essere l'autore della truffa ai danni della ditta Gios e venne perciò denunciato all'autorità giudiziaria. Egli aveva aggiunto al suo vero nome soltanto un'appendice, ma ciò non di meno dovrà rispondere di falso generalità.

Conversazioni in biblioteca. — Domani, mercoledì 19 gennaio, alle 17,30, nella sala di via Carnala n. 11, per iniziativa della Pro Cultura Femminile, il prof. Luciano Guarà[illegible] parlerà di Albert [illegible].

All'Associazione Piemonte-Svizzera ha avuto luogo ieri sera l'Assemblea generale. E' stato rieletto presidente il prof. Cottino, vice presidenti l'avv. Castellari e il cav. Caratsch.

I presunti assassini della Gay ricercati ovunque dalla polizia

Magro bottino: 25 mila lire! - I risultati della perizia: "morte per soffocamento,,

Durante tutta la serata di ieri telegrammi e telegrammi si sono accumulati sul tavolo dei funzionari della Mobile. I dispacci contenevano tutti la medesima frase o addirittura la medesima parola: «Nulla». Le ore passavano e questo sconsolante «nulla» si moltiplicava, s'ingrossava.

Ieri e ieri l'altro la nostra questura aveva compiuto un'opera di gran mole: decine e decine di impiegati, su ordine dei funzionari della Mobile, avevano inviato fonogrammi di ricerca ad ogni questura, ad ogni comando dei carabinieri, in ogni città italiana. I ricercati erano due: i presunti assassini della signora Linda Gay vedova Neubert di 73 anni, uccisa e rapinata l'11 gennaio nella sua abitazione di via Del Carretto n. 19.

Come i lettori ricorderanno (noi ne abbiamo fatto ampio cenno nelle nostre edizioni di domenica e di ieri pomeriggio) la polizia ha saputo che i due erano «borsari neri» di tabacco, provenienti da un paesello a pochi chilometri da Rovigo. Un funzionario vi si recava immediatamente con una macchina. V'era quasi la certezza della cattura. Invece i due non erano stati visti. Il commissario, deluso, non poteva che raccogliere alcune notizie di relativo interesse: i giovani erano partiti con una valigia piena di tabacco in foglie per il loro consueto giro diciotto giorni or sono, esattamente il primo gennaio: avevano, pare, come mèta la Lombardia e poi il Piemonte. Al gruppo di agenti torinesi non restava altro che ritornare alla base: e con le mani vuote. In effetto i due hanno fatto sparire ogni loro traccia, si sono dileguati. In questi ultimi due giorni le stazioni e gli alberghi di numerosissime città — e specie di Susa, Novara, Vercelli, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova — sono stati sottoposti ad intensa sorveglianza. Risultato: zero. Naturalmente le ricerche si sono approfondite in tutti i quartieri di Torino, non trascurandosi l'ipotesi che gli «indiziati» si trovino ancora nella nostra città. Risultato: zero.

Quindi, in questo senso, non è stato compiuto nessun passo in avanti. I funzionari sono concordi nel ritenere i due, autori dello spaventoso delitto. Molte sono le prove a loro carico: e anche la loro sparizione dal giorno 11 gennaio, la impossibilità di reperirli, ecc. ecc., ad altro non servono — secondo la polizia — che a confermare i sospetti. «Se fossero innocenti», dicono i funzionari, «si presenterebbero, sapendo di essere accusati in modo così esplicito: e si difenderebbero, produrrebbero degli alibi..».

In attesa del loro arresto — con tutti i chiarimenti (positivi o negativi) rispetto alla loro colpevolezza) che ne verranno — si potrebbero avanzare svariate ipotesi: ce ne asteniamo, non essendo in possesso di dati sufficienti. E' nostro compito riferire invece di elementi sicuri raccolti dall'autorità di P. S. e dai professori degli istituti medico-legali. La polizia è riuscita ad accertare il bottino racimolato dagli assassini: un bottino alquanto misero: 25 mila lire. Questa somma era stata ritirata dalla signora Gay proprio il giorno prima per usarla, evidentemente, per il suo viaggio a Rapallo. Di solito la donna non teneva in casa che qualche migliaio di lire, necessarie per le spese quotidiane. Proprio da ventiquattr'ore essa era in possesso di una discreta somma: coincidenza questa, da considerare. Il resto — gioielli per 200 mila lire e pochi dollari — sono stati abbandonati nella camera da letto.

Secondo dato di fatto: la perizia necroscopica, eseguita con maestria dai professori Romanese e Busatto, ha confermato la morte per soffocamento. La vecchia è stata colpita con un pugno alla mascella e poi strangolata; l'assassino non ha dovuto certamente faticare, data l'esilissima complessione fisica della vittima. Una sola stretta di corda e il decesso è avvenuto quasi subito. A proposito della corda: per un momento si è pensato che si trattasse di una specie di scapolare. Ma in seguito la strana idea è stata abbandonata in quanto le coinquiline affermano di non aver mai visto al collo dell'infelice aggeggi del genere. In realtà noi abbiamo visto ieri sera la funicella sulla scrivania del capo della Mobile: è un normalissimo cordino, logorato e sporco, di quelli che si usano per legare pacchi o per assicurare la chiusura di una valigia.

All'ora di andare in macchina ci è giunta la notizia che la polizia romana avrebbe accertata che i due giovani «indiziati» sono stati scorti nella capitale. Dalle 14 di domenica attivissime ricerche si stanno compiendo nelle pensioni, nelle locande e nei locali pubblici. La questura di Roma si mantiene in continuo contatto coi funzionari della Mobile di Torino.

Morta intossicata. - Alle 18,30 di ieri è stata trasportata al vecchio S. Giovanni la signora Maria Eccoli [illegible] Penna. Poco prima la poveretta era stata trovata distesa al suolo, in istato comatoso, nella sua abitazione di via S. Giulia 43. Essa è stata trovata intossicata da ossido di carbonio. Le cause che hanno provocato la disgrazia, non sono ancora state accertate.

Veglia Verde. — La tradizionale veglia dell'Associazione Alpini a favore delle famiglie bisognose di alpini avrà luogo sabato 22 corrente, alle ore 22, all'albergo Piemonte. Numerosi e ricchi premi.

Erogazione normale

Sciopero bianco all'azienda del gas

Si inizia stamane, colla sospensione del lavoro dalle 9 alle 10, lo sciopero deciso dalla Federazione nazionale lavoratori del gas, in seguito alla rottura delle trattative col rappresentanti delle aziende private. Domani, mercoledì, le ore di sciopero saranno due; giovedì, tre; venerdì e sabato, quattro.

Contrariamente a quanto sembrava in un primo momento, si tratta però di «sciopero bianco»: i dipendenti resteranno quindi sul posto di lavoro; gli addetti ai servizi essenziali continueranno anzi ad esplicare la loro normale attività. Nessuna limitazione, quindi, si verificherà nell'erogazione del gas, a tale mezzo estremo, gli organizzatori sindacali minacciano però di ricorrere a partire da lunedì prossimo, nel caso che nessun fatto nuovo si sia verificato in settimana.

Tale eventualità sembra però poco probabile in quanto oggi stesso dovrebbe aver luogo per iniziativa del sottosegretario al Lavoro, on. La Pira, un nuovo incontro fra le parti.

Contributi straordinari a tutti gli agricoltori

Nell'intento di dare un rapido impulso all'agricoltura e alleggerire la disoccupazione agricola e operaia, l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Torino, via Teofilo Rossi 3, è autorizzato a concedere contributi nelle spese per lavori straordinari di sistemazione agraria e ripristino della coltivabilità del terreno danneggiato dalle alluvioni. Il contributo viene concesso in ragione del 36 per cento, 52 e 67 per cento, rispettivamente, per le grandi, medie e piccole aziende. Saranno ammesse a contributo solo le opere che richiedano l'utilizzazione di un numero di lavoratori non inferiore a due, di cui ciascuno per quindici giorni lavorativi ciascuno, per le grandi aziende.

I moduli per le domande, possono essere ritirati presso il Comune di residenza e dovranno essere presentati, entro il 15 aprile 1949 al Sindaco.

La «Celere» ha compiuto ieri pomeriggio una battuta fin nei sobborghi per cercare una «1500» rubata verso le 17 al signor Dionisio Demo, in via XX Settembre all'angolo di piazza Paleocapa. Il Demo è entrato in un albergo prospiciente la piazza. Aveva chiuso a chiave le portelle. E' uscito qualche minuto dopo e la macchina era sparita. La battuta è però rimasta infruttuosa.

"Afferrai una scure e la colpii,, confessa la donna che uccise la "strega,,

L'imputata nelle sue allucinazioni vide una vacca camminare sul soffitto e udì lamenti levarsi dalle erbe che venivano bruciate

La contadina Silvia Bouvet in Sargian, che due anni or sono uccise a colpi di scure, a Rival di Salabertano, la medicona Teresa Marchino, è comparsa ieri in Corte d'Assise. Nulla v'è nell'aspetto di questa donna e nel suo eloquio che possa denunciare anomalie fisiche e psichiche: appare perfettamente sana. Anche la credenza profondamente radicata nei poteri delle arti magiche — credenza che in essa non annulla la fede religiosa ma anzi consente in modo incredibile la mescolanza del sacro con il profano — può essere spiegata come frutto dell'ignoranza in una mente primitiva.

«Erba mia, porta via»

A vederla e ad udirla non si potrebbe immaginare che costei una sera, «invasata improvvisamente dal demonio», abbia soppresso ferocemente a colpi di scure la strega perchè le curò con risultati sfavorevoli due figli (questi morirono dopo i suoi interventi magici) e per impedire che il terzo seguisse la loro sorte. Ma ecco che, improvvisamente, nel corso della sua deposizione, un particolare prima e un altro poi, rivelano la esistenza di disturbi della percezione. Dice l'imputata che quando la medicona andava a trovarla, il suo potere era tale che la mucca nella stalla si arrampicava sui muri, sul soffitto, camminava all'indietro. «Io l'ho vista — esclama — fare queste cose straordinarie, ed ho notato che quando la bestia vedeva la Marchino le andava incontro scodinzolando e zampettando come un cane».

Fenomeni, questi, che non esistevano, naturalmente, che nella sua immaginazione. La vecchia, narra l'imputata, era esperta nell'arte degli impacchi con erbe miracolose ed in quella dei suffumigi. Mediante queste pratiche la imputata ebbe un parto indolore; ma il secondo ed un altro figlio affidati alle cure della Marchino — come dicemmo — morirono. Costei, applicati gli impiastri nelle parti dolenti del corpo, soleva tracciare in aria segni di croce ed altri e pronunciare queste parole: «Erba mia, porta via!». Poi gettava le erbe nel fuoco e da queste — essa afferma — si levavano allora strani lamenti. «Li udivo — dice — e credo che fossero gemiti di spiriti, di animelle».

E' questo il secondo particolare che, insieme a quello accennato della mucca, denuncia alterazioni delle percezioni visive e uditive. La Bouvet è pienamente confessa ed alla Corte (Pres. Caccia; P. G. Trombi; Canc. Quaglia) espone nei particolari l'esecuzione del crimine. «Non volevo farle del male — piagnucola — le volevo bene; ma quando la Marchino uscì dalla stanza dove giaceva ammalato mio figlio afferrai una scure e la colpii perchè il diavolo me lo comandava».

Quando il Sargian tornò a casa e vide il cadavere della vecchia, si accordò con la moglie per nasconderlo nel bosco sotto un cumulo di sterpi. Per questo motivo egli è ora comparso, a piede libero, in Corte d'Assise insieme al figlio, pure imputato di occultamento di cadavere. Altro imputato è Mario Casse il quale, la notte del delitto, udì nella casa dei Sargian un gran vociare di donne. Si alzò dal letto e andò a guardare alla finestra dei vicini. Vide la vecchia medicona in un lago di sangue e spaventato rientrò in casa. «Non mettetti nei pasticci — gli disse il padre — per colpa degli altri», e tacque.

Pres. — Perchè non avete soccorso la disgraziata?

Imp. — Ho capito che ormai non c'era più niente da fare; era spacciata.

La perizia psichiatrica

La Bouvet segue dalla gabbia il dibattito con aria assorta sgranando continuamente il rosario. Piange sommessamente quando entra a deporre il parroco del suo paese don Prin. Stupore ed ilarità suscita la risposta data dal vecchio Casse al Presidente che gli domanda in qual modo egli compensasse le prestazioni della medicona alla figlia ammalata. «Dalle due alle tremila lire per visita» risponde il teste.

Il perito, prof. Goria, afferma che il delitto fu compiuto in stato di automatismo imposto da volontà estranea senza che l'imputata potesse agire colla volontà propria per evitarlo, conclude che vi fu uno sdoppiamento spontaneo della personalità isterica con conseguenza di autosuggestione.

Delitto di un'isterica?

A sua volta il giudice istruttore osserva che mancano due elementi a sostegno di questa tesi. La Bouvet agì in pieno possesso delle facoltà psichiche e mentali poichè — afferma il magistrato — non esistono gli estremi rivelatori di una azione commessa da una isterica e cioè: la reazione impulsiva, fulminea sotto l'assillo del movente che annulla o riduce al minimo i poteri volitivi e l'amnesia completa e assoluta dopo il fatto. L'imputata, invece, ha un ricordo lucido dell'esecuzione del delitto.

La battaglia fra scuole — sostenuta per la P. C. dagli avvocati Olilo e Baronio — e la difesa, affidata agli avv. Villabruna e Mamini, si basa, evidentemente, su queste opposte conclusioni.

Ieri pomeriggio la Corte, dopo l'interrogatorio effettuato in carcere della superiora suor Giuseppina, ha rinviato l'udienza a stamane nella quale il P. G. Trombi pronuncerà la requisitoria.

Una coppia adultera sorpresa dal marito

Un'improvvisa irruzione della polizia in un albergo di oltre Po ha portato alla scoperta d'una coppia clandestina.

Si tratta di due giovanissimi amanti: lei, di nome Liliana, è già sposata e da tempo aveva dato motivo al marito di sospettare della sua condotta.

Verso le 13 ieri sera essi erano in una camera dell'albergo certi che nessuno avrebbe interrotto la accogliente intimità, quando due tocchi alla porta e la fatidica frase: «In nome della legge aprite», faceva loro comprendere che la felicità non è di questo mondo.

Con gli agenti c'era anche il marito di Liliana che, vistala uscire di casa in ora sospetta, l'aveva pedinata ed era quindi corso a chiedere l'intervento della polizia, non appena aveva scorto gli amanti entrare nell'albergo.

Liliana al momento della sorpresa, scoppiò in pianto dirotto e chiese invano perdono al consorte che non si è lasciato però intimorire e l'ha denunciata per adulterio. Egli intende iniziare anche le pratiche per la separazione legale.

Apre i rubinetti del gas e sul letto attende la morte

Verso le ore 17 di ieri una segnalazione giungeva al commissariato di S. Donato. La custode dello stabile di via Asinari di Bernezzo 2. Da sabato sera essa non vedeva più l'inquilina Vittoria Scola fu Vittorio di 49 anni. Subito un maresciallo, accompagnato da due agenti si recava sul posto. Saliva all'alloggio della Scola e suonava ripetutamente: ma la donna non si faceva viva. Dopo cinque minuti d'attesa i tre uomini della polizia forzavano l'uscio ed entravano.

La prima cosa che li colpiva era un acutissimo odore di gas: un odore che, solo a percorrere pochi passi nel corridoio, stordiva. Tutte le finestre erano chiuse e le imposte di legno accostate. I rubinetti del fornello a gas erano aperti e le venefiche esalazioni fluivano ininterrottamente. Accanto alla cucina v'era la camera da letto, e sul letto la Scola era distesa, composta, con le mani incrociate sul petto, cerea. Un medico, chiamato per le constatazioni di legge, non poteva far altro che pronunciarsi per il decesso a causa di asfissia.

Quali le ragioni del suicidio? La Scola non era in situazione finanziaria cattiva. Tutt'altro. Ma crucci di diverso genere le pesavano sul cuore. Da tempo era separata dal marito e da allora non era più riuscita a trovare la felicità. La sua vita s'era ridotta a quel breve giro di abitudini, di frasi, di gesti: la noia, la tristezza, il grigiore quotidiano opprimente. Così, vista dalla disperazione, aveva cercato, nella morte, il porto ultimo per la sua angoscia.

La cameriera Ruffino morta per sincope

Si sono concluse ieri le indagini sulla morte nel bagno, avvenuta sabato verso le 23, della cameriera Rina Ruffino, di 21 anni al servizio di un noto professionista in via Amedeo Avogadro 19. La morte, come è stato constatato dai periti dell'Istituto di medicina legale, è stata accidentale. Essa è dovuta a sincope provocata da congestione viscerale. La disgraziata Ruffino, che aveva da poco cenato, ha commesso l'imprudenza di fare il bagno. Colta da svenimento si è accasciata, ed è rimasta quasi affogata.

Il rumore provocato dalla sua caduta è stato notato da uno dei famigliari che è accorso. L'ha estratta dal bagno, Rantolava. A mezzo di una autoambulanza della Croce Verde l'ha accompagnata al Mauriziano ma la poveretta, ormai in istato agonico, è quasi subito deceduta. Si è così chiarito ogni particolare della sua tragica fine.

Il delitto di Morgex

Comunicano da Aosta che dopo gli interrogatori da parte del giudice istruttore in merito all'assassinio sulla strada di Arrière del possidente Giuseppe Roullet, ripetutamente colpito a morte e deceduto all'ospedale di Aosta, sono stati ieri sera tradotti alle carceri di quella città lo studente Valentini Benito-Vincenzo, di 15 anni, e suo padre Giovanni di Vincenzo, di 46 anni, da Fabriano, addetto alla Cogne. Altre persone fermate si trovano tuttora nella caserma dei carabinieri di Morgex.

Pare che il ragazzo possa essere prossimamente rilasciato. Si dice che un piccolo martello sia stato rinvenuto accuratamente nascosto nel fienile della casa ove abitano i Valentini.

BORSE

L'apertura è stata effettuata sotto il predominio di qualche vendita prevalente, che ha prodotto maggiore lievitazione del mercato ormai a ridosso dei riporti. Il corso della riunione si è manifestato invece, dopo le prime battute, nuovamente incerto ed ha messo in luce l'afflusso di larghe compere, dapprima quasi sottomano, poi con tono più spigliato e dominante. Ricercate la Viscosa, la Fiat, le Italgas, le Montecatini e le Rumianca in fin di Borsa, in un clima intonato a [illegible] di sicura ripresa. Al listino il mercato ha riguadagnato e notevolmente superato nel complesso le chiusure di sabato, ben assortiti i titoli di Stato. Ancora improntato il deposito a vivere ripresa su tutte le voci primarie e alcuni valori di secondo piano. Diritti Generali 1610. Le azioni Ferrovie Meridionali sono da considerarsi trattate ex-acconto del 16 corr. (L. 25 per azione; stampiglia cartellini per acconto dividendo).

Titoli	15	17	Titoli	15	17
Ren. 3%	70.80	70 80	Fiat	394 —	404 —
Red. 3½	76 70	77 —	Isotta	76 —	76 —
» f. c.	76 60	77 10	Savigl.	860 —	868 —
Red. 3½	70 50	70 50	Michelin	330 —	339 —
» f. c.	70 70	70 50	Lanat	250 —	259 —
Red. 5%	96 30	96 90	Montec.	2150	2150
» f. c.	96 30	96 —	Pirelli	500 —	450 —
Red. 5%	90 75	90 75	Ilva	365 —	300 —
» f. c.	90 75	90 75	Ansaldo	270 —	280 —
Red. 3½	69 80	70 —	Viscosa	5900	6320
» f. c.	70 —	70 —	Fibre	3025	3250
» 5%	90 10	90 —	Oir	5300	5300
» f. c.	90 25	90 10	Snia	695 —	696 —
Buo. 49	99 70	99 50	Arda	1590	1600
» 50-I	99 60	99 625	Rum.	198 —	196 —
» 50-II	99 90	99 65	M.gnesi	2000	1990
» 51-I	100 50	100 25	Montecat	767 —	780 —
» 51-II	96 60	96 25	Zucch.	1380	1400
Buo. 50	99 60	99 90	Unica	450 —	445 —
Fer. 3%	302 —	302 —	Cert. N	3450	3500
Int. 4%	470 —	475 —	Burgo	3950	4000
Bond. ½	505 —	505 —	Ferr. R.	3900	3900
Ital. ½	790 —	790 —	Toro F	810 —	810 —
Tord. ½	445 —	442 —	M. A. I.	9000	9000
»5% 35	400 —	390 —	Stella	127 50	126 50
»5% 37	402 —	390 —	Valdar.	3300	3275
S. Paolo	449 —	450 —	Mar. E	785 —	815 —
» 4%	444 —	444 —	Bodo	1090	1095
» 3,5%	382 —	381 —	Sarda	94 —	94 —
Migl.	380 —	380 —	Ferver	370 —	375 —
» 4%	370 —	370 —	Bin	289 —	289 —
Red. 3½	413 —	415 —	Westi	415 —	420 —
Pied. 5	550 —	550 —	Perug.	560 —	560 —
Fiat 5	1930	1915	Gilard.	360 —	360 —
Olivetti	—	900 —	Frig.	155 —	165 —
A. Gen.	9100	9000	Italia	1420	1460
» Toro	4500	4500	Lig. gia	407 —	407 —
Medit.	2300	2400	Tilbe	7100	7200
Mondi.	2900	2940	Borgo	11.900	12.100
Fer. M.	162 —	158 —	Cotton.	3950	4050
Italgas	32 50	33 —	Fiam.	1340	1360
Sip	1505	1510	Lanerossi	4050	4100
Terni	540 —	547 —	Ambreal	1480	1550
P. O. S.	425 —	415 —	Acq. P	1350	1350
Unes	436 —	445 —	Florio	410 —	413 —
Sisi	3100	3125	Napol. S.	4350	4450
Sasa	1575	1590	Silos	3900	3900
Marelli	665 —	675 —	Tilmo	4400	4500

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vero, 575, cheq. 574; Svizzera 142.

Prezzi informativi delle valute. — Sterline oro 9800-9850; Marengo 7375-7400; Sterlina cartacea 1880-2040; Dollaro carta 573-575; Franco svizzero 140-171; Franco francese 140-151; Oro fino 1050-1080; Argento 17-17,50.

SPETTACOLI

AL DORIA: *Duello senza fine*, di M. de Canonge

Film francese, non recentissimo e arieggiante un poco, nella sua sagace pittura degli ambienti della polizia parigina, *Quai des Orfèvres*. Il titolo della il tema: il conflitto accanito e sanguinoso, che non ha e non avrà mai posa, tra i rappresentanti della legge e i delinquenti. L'azione si svolge a Parigi subito dopo la liberazione, nel torbido trapasso dalla guerra alla pace, allorchè il canagliume fiutata la licenza, sfogna e dilaga. Un ispettore, che ha eroicamente combattuto come partigiano, impegna una lotta senza quartiere contro un pericoloso bandito, ai cui ordini sono parecchi borsari neri e tra gli altri un giovane cognato dell'ispettore da tempo messosi sulla cattiva strada. Dopo un lungo scambio di colpi e una serie di tentativi sodati a vuoto, l'ispettore e i suoi uomini stritolano la ganga; e anche il giovane, che fu sordo ai richiami del cognato, sconta con la vita i suoi tragici errori. Salvo qualche tocco esagerato, d'una truculenza importata dalle pellicole americane, il film ha un accento sincero e un ritmo serrato; la figura del mesto e integerrimo ispettore è ben rilevata da Lucien Coedel, e il turbolento sfondo parigino tratteggiato dal regista con cordiale franchezza.

Al Conservatorio

Parzialmente rinnovato, e costituito dal De Klijn, dal Ruymen, dal Bethe e dal Frank, il Quartetto di Amsterdam serba l'ottimo requisito d'una concertazione studiatissima, solidale, omogenea. E tal pregio fa tacere il rilievo di qualche suono men preciso e dissimile (mi par d'averlo già notato) nel primo violino. Passando dal generico allo specifico, bisognerà rilevare nell'esecuzione, molto ligia e matura, dell'op. 59, n. 1, di Beethoven, e precisamente nei primi due tempi, una soverchia tendenza alla minima sonorità, (per virtuosità, forse?), che attenuava l'energia e l'efficacia. L'Adagio stupendo fu invece cantato perfettamente. Pregevole poi rendere un *Quintetto* di Prokofieff, assai bello in un fremente, appassionato impeto drammatico, in un mutevole trapasso di serenità, allegria e gravità, ma non concreto in un rudimentale atteggiamento scherzoso. *Dalla mia vita* di Smetana concluse la serata degli Amici della Musica, i quali giustamente compensarono i valorosi concertisti.

a. d. c.

TEATRO CARIGNANO. — Domani sera, alle 21, debutto della Compagnia comica Govi con «Il vaso di Pandora», 3 atti di Enzo La Rosa.

Conservatorio. — Per iniziativa della «Pro Cultura femminile», giovedì sera, alle 21, il violinista Yehudi Menuhin, che la stessa Società presentò come fanciullo prodigio vent'anni fa a Torino, vi ritorna per un concerto, durante una breve «tournée» in Italia. Il programma è eclettico; oltre a una sonata di Beethoven, a un concerto di Paganini e a varie altre pagine, il violinista presenterà in prima esecuzione per Torino una sonata per violino solo di Bela Bartok, a lui dedicata, di particolare difficoltà e di cui Menuhin è l'unico esecutore. Si avrà quindi campo di giudicare l'interprete e il virtuoso eccezionale.

I pochi biglietti disponibili sono in vendita alla Segreteria in via Mercantini 3, dalle 15 alle 19.

Al Cine Teatro Lux. — Come già annunciato questa sera, la Compagnia di rivista Totò debutta in spettacolo teatrale con la rivista «C'era una volta il mondo» di Michele Galdieri nella nuova edizione 1949. Della Compagnia Totò fanno parte Mario Castellani, Mario Riva, Elena Giusti, Isa Barzizza, Diana Dei, varie nuove attrazioni ed uno stuolo di ballerine. L'orchestra è diretta dal maestro Mariano Rossi. La vendita dei biglietti è aperta presso il Salone di via Roma angolo via Bertola.

Al Reposi: pomeriggio benefico venerdì alle 16, in accordo con la R.A.I., spettacolo di varietà a favore della «Catena della felicità» per i mutilatini.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi riduzione agli iscritti nei cinematografi: Astor, Vittoria, Ambrosio, Nazionale, Olimpia, Titania, Astra, Manzoni, Aurora, Nord, S. Carlo, Adua, Sociale, Nuovo, Speria, Lingotto, Eridano, Colosseo.

TEATRI E RITROVI

Lux: ore 21 Compagnia Rivista Totò in «C'era una volta il mondo» di M. Galdieri.
Reposi: ore 21 Rascel nella Grande Rivista «Ma non è successo niente».
Club La Florida p. Solferino, Tel. 42-822 ore 17 e 21-1. Allegrini e suoi solisti cant. Laris-Macocco.
Gala Day: ore 17 e 21 Orch. Caroone, Angelini e la sua orchestra mercoledì, giovedì e venerdì.
Castellino: 17 e 21 Orch. M.o Lotti cant. M. Carmen e G. Rossi.
Smeraldo Danze: ore 17 e 21 Due Orchestre, canta A. Corsi.
Plateau Dancing Lutreria: 21-24 Orch. M. Fasoli, al mier. Accardo
Principe: ore 21 Orch. Orestii, canta E. Beltrami, Dives, Cariga.
La Serenella: ore 21 Orch. Serenial, canta Arnaldo Araldo.
Augusteo: 17-21 Orch. Canessa.
Cin-Cin Danze: P. Susa 21.
La Rotonda: Rist. Danze 21.
Danze Firenze: 21 Orch. Veglina.
Sala Gaudio Danze: ore 16 e 21.
Astoria Danze P. F. Colvi 8: 21.
De Benedetti Danze: ore 21.
Melody C. Danze Bogino 17: 21.
Pattinaggio Pellerina 1, 772-125.
Ideal Bar Gallia p. Statuto ang. c. Umbria. T. 92-470: 21-3 Attr.

MOSTRA MOLINAR
Padiglione Piazza Carlo Alberto
Rettili, Uccelli, Pesci esotici presentati in un ambiente tropicale, interessante, istruttivo, divertente. Aperto dalle 9 alle 23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Olimpiadi di Londra 1948» in technicolor.
Ariston: «Tarzan e le sirene», J. Weissmuller, B. Joyce, L. Christian, segue Topolino a colori.
Astor: «Un marito ideale» techn. Paulette Goddard, M. Wilding.
Corso: «Anni difficili» con Massimo Girotti, Umberto Spadaro.
Doria: «Duello senza fine», con Lucien Coedel e Suzy Carrier.
Lux: ore 21 spettacolo teatrale.
Metro-Cristallo: «Orchidea bianca» Barbara Stanwyck, David Niven, Spettacoli dalle 14,30. Mattinate ore 10,30 a L. 155.
Torino: «Gianni e Pinotto detectives» Abbott e Costello. Ap. 10.
Vittoria: «Ritorna se mi ami» R. Taylor, W. Pidgeon, R. Skelton.

Alexandra «Gioventù traviata». Mass. Girotti, Carla Del Poggio.
Alpi: «Cuore» Vittorio De Sica.
Augusteo: «Alì Babà e i 40 ladroni» technicolor (Maria Montez, John Hall e Turhan Bey).
Faro: «I rinnegati» (technicolor) E. Keyes, W. Parker, L. Parks.
Hollywood: «La disperata notte».
Ideal «Alì Babà e i 40 ladroni» techn. (Montez, J. Hall, T. Bey).
Lamarmora: Eroi Pacifico, Wayne
Massimo: Innamorato pazzo (William Powell, Myrna Loy) Pl. 100.
Nazionale: «La disperata notte».
Principe: «Fifa e arena» con Totò e Isa Barzizza. Ultimo ore 22.
Statuto: «La disperata notte».

Asti: Macario in «Il vagabondo».
Olimpia: La rosa magica, Techn.
Po: «L'uomo del sud».
Regina Fiamme sul Messico, Var.
Romano: «Ritratto Dorian Gray» e Riv. M. Ferrero 16,30 e 21,15.
Sanicino: «Marisa». M. O' Brien.

Esperia: «Prigioniero del terrore».
Imperiale Prefettura manicomio. V.
Italiano Mondo vuole così. De Sica
Vinzaglio Rasputin (Harry Baur).

Eliseo: «Sbaglio di essere vivo».
Frejus: «Affascinante straniero».
S. Paolo: Genoveffa di Brabante.
Corallo: Casa 92ª strada (Pl. 50)
Radium: «Dove sta Zazà».
V. Veneto: «L'Apocalisse».

Astra: «Sono io l'assassino».
Excelsior: L'uomo della maschera.
Odeon: «Amanti senza amore».
Star: «Avventure di Mr. Bliss».

Adua: Leggi di Buffalo Bill. Var.
Aurora Fra le tue braccia (Boyer)
Stella, scena Riv. Tota-Landi 21.
Brescia: «Le sorprese dell'amore».
Fortino: «Dominatore del mare» e Comp. Rivista Arcobaleno 21.
Nord Follie di Broadway (Payne)
Palermo: «Ettore Fieramosca».

Sociale: «Storia del dr. Wassel» techn. (Cooper, L. Day) Ul. 21,30.

Colosseo: «Giorgio sei grande».
Italia: «Signora per una notte».
Moderno: «Sinfonia fatale» e «Tarzan contro Tarzan».
Piemonte Boomerang arma vend.
Speria: «Maschera di sangue».

Apollo L'ora del destino. (A. Ladd, M. Morgan). Ingr. Platea L. 60.
Diana: I dominatori (J. Wayne).
Dora: «Città senza uomini», Var.
Edera: «L'allegra fattoria».
Lucento: «Allegri naviganti» con Gianni e Pinotto.
Roma: La morte vive dell'ombra.

ECHI DI CRONACA

MOBILI DA 10 A 12 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere massicce da L. 48.000, rustiche da 98.000 col più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili esteri: Chippendal, '700, '900, ecc. salotti, cucine e specialità tinelli al *Mobilificio Subalpino*, via *Barbaroux 11, Torino*.

PALTO' PALTO' SU MISURA 10 RATE MENSILI. Convincetevi e riparatevi dal freddo uomini, signore e bambini, un bel paltò vi farà felici e farete bella figura. Modelli di lusso e per tutte le borse. Vasto assortimento impermeabili e vestiti: tutto su misura! Dalla Fabbrica al Consumatore. Ricordate: 10 rate mensili *F.A.S.*, via *Basilica 5* (interno), *Torino*.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini*, *via Monginevro 96*. Lo piano dal martedì al venerdì. Dal sabato al lunedì a *Milano*, *via Sardegna 24*. Telefono 491-979.

OREFICERIA OROLOGERIA vende a prezzi imbattibili e acquista a prezzi massimi Oro Gioie Brillanti. *Orologeria Fonchia*, *corso Vittorio Emanuele 45*, di fronte Cinema Ambrosio (Porta Nuova).

PER FINE STAGIONE e per rinnovo merce liquidiamo modelli di pellicce a prezzi di costo: lapins, pannofix, ermelli agnelli, rat-musk, persiani, ecc. Facilitazioni di pagamento. *Bertoccini*, *v. Mazzini 44*.

MOBILI BAROVERO. Fabbrica, Esposizione *via Belfiore* ang. *via Valp. Caluso*. Facilit. pagamento.

MACCHINE CUCINE E RADIO. Vendite a rate. *Melaterra*, *via Garibaldi 22* e *via Milano 14*.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11: Musica operistica - 12: Trio - 13,18: Canzoni - 13,30: Orchestra - 13,56: Arti - 17: Il grillo parlante - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Concerto - 18,30: Ballabili - 20,32: «La girandola», divertimento di Marchesi e Steno - 21,15: Orchestra - 22: «E' proibito utilizzare i fantasmi», radiocommedia in 1 atto di Pell Silvestri - 22,30: Concerto del violinista Stefanato e del pianista Magnani - 23,30: Musica da ballo.

Rete Rossa - Ore 13,30: Musiche brillanti - 14: Canzoni - 14,44: Film - 17: Pomeriggio musicale - 18,30: Per tutti i gusti - 19: Rubrica Sindacale - 19,10: Canzoni - 19,30: La voce del lavoratori - 19,45: Attualità sportive - 20,31: Intermezzo leggero - 20,45: «La Fascinola», di Gaetano Donizetti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *Temperatura massima* +8,7; *minima* —2,5; *media* +3,1; *umidità* 52%; *pressione* 739,8; *vento sud moderato*; *cielo sereno*. — Previsioni: *Perdura l'afflusso dell'aria calda marittima. Cielo in prevalenza sereno con nebbie rade in mattinata e verso sera. Temperatura stazionaria*.

STATO CIVILE

Ferrero Armando, a. 55; Sobiolai Angela, a. 10; Canione Cielia m. Delpiano, a. 73; Franchi Rita, a. 50; Debernardi Francesco m. Bocchio, a. 56; Toresso Giuseppe, a. 85; Treppia Luigi, a. 79; Pessalto Vittoria ved. Poppo, a. 79; Bosco Tommaso, a. 60; Grassi Emilia m. Morgano, a. 60; Marinone Bernardo, d. 78; Merola Luisa ved. Bollige-Barsizza, a. 78; Zubiena Luigi, a. 84; Florio-Giai Margherita m. Massa-Trucat, a. 83; Carrera Matilde, a. 64; Bertone Matilde ved. Cagnasocci, a. 71; Rinaudo Giuseppe, a. 74; Alesati Margherita m. Vasco, a. 66; Ferrero Rosalia ved. Crivello, a. 79; Gaidi Giuseppina ved. Debenedetti, a. 56; Bianco Pietro, a. 80; Donglio Attilio, a. 63; Meda Antonio, a. 47; Migliore Caterina m. Borroni, a. 66; Alessio Vittorio fu Giuseppe, a. 70; Pollina Addolorata ved. Maggiore, a. 86; Bergamini Luigi, a. 74; Corsinbotta Marcello, a. 71; Brugnera Fioravante, a. 84; Rosso Francesco, a. 82; Mascarelli Giuseppe, a. 56; Moscone Attilio, a. 16; Coffea Maria m. Argentin, a. 46; Venturino Ignazio, a. 56; Marinai Vito, a. 57; Terrano Giuseppina ved. Allazzano, a. 84; Narvagna Elena, a. 80; Parmeliar Matilde, a. 81; Cacciatori Santa, a. 77; Drochini Francesco, a. 7; Bertino Michele, a. 84; Rovetto Giovanni, a. 78; Nasurk Paola ved. Doles, a. 77; Calosso Giov. Battista, a. 81; Aprile Giovanni Battista, a. 79; Rossi Alessandro, a. 60; Truccolo Maddalena v. Chiamblo, a. 84; Calissano Carlo, a. 81; Manuel Noemi m. Martinotti, a. 69; Montodoro Pasquale, a. 67; Motta Claudina m. Avestino, a. 48; Viola Pierina ved. Donetti, a. 78; Allori Antonio, a. 70; Vigna Adele m. Gamba, a. 75; Manzi Domenica ved. Olivetti, a. 80; Palazzolo Francesco, a. 74; Vignolo Luigi, a. 55; Falciola Maria ved. Grosso, a. 85; Quaglino Felicina ved Gallina, a. 74; Buffino Angela m. Checchi, a. 76; Donna Ottaria, a. 73; Scisso Vittorio, a. 58; Ziboa Luigi, a. 44; Giachino Delfina m. Gorino, a. 69; Uberti Rosa ved. Famoni, a. 90; Perotto Enrichetta ved. Ferraris, a. 79; Antonini Rosa ved. Ferrari, a. 79; Riviero Luigi, a. 54; Ventoro Teresa ved. Pianelli, a. 88; Musso Remolo, a. 50; Sciavero Teobaldo, a. 58; Bertino Teresa m. Olivet, a. 69; Pozzaro Luigi, a. 88; Castelli Angela, a. 81; Dadone Angela ved. Franchi, a. 77.

Un signore molto distinto con un "bouquet,, di fiori

E' un po' imbarazzante per un uomo, seppure non più giovanissimo, che sia stato invitato a un pranzo, farsi vedere per la strada o in tram reggendo un «bouquet» di fiori destinati in omaggio alla signora che ha fatto l'invito. Questa li gradirà certamente, ma sarà assai più contenta se invece dei fiori riceverà in dono uno «Scrignetto» Illva, contenente — confezionata in modo molto signorile — una bottiglia di Amaretto di Saronno originale. Nello «Scrignetto» è racchiusa inoltre una raccolta di ricette per dolci da preparare con lo stesso liquore, e che saranno non meno gradite dalla padrona di casa.

BERENSON E L'ARTE

Confido che non me ne vorrà, l'illustre scrittore e conoscitore d'arte, se mi permetto di dire qui che la parola che più mi ha colpito, nel suo ultimo libro, non è cosa dovuta alla sua penna: ma una delle citazioni, da lui premesse al proprio testo in guisa di epigrafi. «Ceux qui n'aiment pas beaucoup la peinture en elle-même, attachent une grande importance aux sujets des tableaux».

E' una frase, confessiamolo, che tolta l'eleganza epigrammatica del dettato, non ha in sè niente di straordinario: sulla bocca di un qualche esteta contemporaneo, o difensore di movimenti «moderni», non avrebbe di che colpire più del debito. Quel che le conferisce peso e suggestione, è la fonte donde proviene: un libro scritto non oggi, nè ieri, ma più che cent'anni fa: e non da uno «specialista», da un qualche anticipatore di moderne estetiche, ma da uno scrittore, anzi da una scrittrice, «di tutto riposo»: insomma, da Madame de Staël!

Qualcosa di simile aveva in mente Paul Valéry, allorchè sosteneva che il modo migliore di avvicinarsi alla pittura, e di «capire» un dipinto, era di guardarlo a tutta prima, di riceverlo nell'animo, nella sua alternanza di macchie colorate, senza preoccuparsi di quel che raffigurasse: (ma non, naturalmente, che a questo ci si dovesse arrestare). E anche lui non era certo sospetto di parzialità verso i «moderni». Arrivava, tutt'al più, a Degas.

Non mi è riuscito, tanti anni fa, di ricavare da Valéry le ragioni — se ve n'erano — di una sua asserita antipatia per Berenson. Chiestogli se fosse essa rivolta all'uomo o piuttosto allo scrittore, ne ebbi la secca risposta: «Je... ne distingue pas». E più che mai la cosa mi rimane incomprensibile, in quanto si può dire che quei due, grandi ognuno in diverso campo, presentano tuttavia parecchi lati comuni nella maniera del pensare: asistematici, scettici verso la filosofia professionale, aforistici nell'esprimersi, volentieri pungenti, e inclini per istinto ad affidarsi per la conoscenza a una intuizione immediata e profonda, alla adesione acuta, a un'opera come a un pensiero, piuttosto che allo sviluppo raziocinante. E ambedue poi, attaccatissimi al proclamato diritto di contraddirsi.

Di un tale diritto — sarei inquieto, dice il Berenson, se sapessi di non contraddirmi mai — egli usa abbondantemente, almeno per quella sua teoria della «decorazione» e «illustrazione» che insieme con i «valori tattili» tanto contribuì, a suo tempo, a dargli fama, nel libro cui s'è accennato: e che esce ora in italiano prima ancora che nella sua lingua materna. (BERNARD BERENSON, *Estetica Etica e Storia nelle Arti della Rappresentazione visiva*. Versione dal manoscritto inedito di Mario Praz. Electa Editrice, Firenze).

Sono sessant'anni ormai da che il Berenson è in prima linea tra quanti si occupano criticamente delle arti figurative. E tuttavia la sua attività di scrittore è stata, nella sua quasi totalità, di carattere storico ed espositivo. Ecco ora invece un libro dedicato tutto quanto, come già avverte il titolo, a questioni e discussioni teoriche, dove un poco tutte le questioni che hanno tratto alle «arti della rappresentazione visiva» come egli le chiama, vengono toccate come attinenti alla creazione artistica, alla interpretazione, alla fortuna storica, ai «linguaggi» figurativi diversi presso i varii popoli, ai problemi di «valore», e così via. Ricchissimo il repertorio degli argomenti, vivissimo l'interesse della trattazione. Tra l'altro vi si discorre a lungo di quei concetti, o accorgimenti, o finzioni concettuali, come egli le chiamerebbe, di cui sopra. Perchè a dire il vero, alla deduzione rigorosa di concetti nel senso filosofico la sua mente non è portata. E' lui per primo a rendersene conto, e ad avvertircene, con vivissima grazia. «Io non sono un dialettico; non ho il dono di sviluppare una tesi con copia di parole... quel che ho fatto è stato di metter giù tutto quel che mi veniva in testa mentre meditavo sulla teoria e la storia dell'arte. Sono pagine tutt'altro che sistematiche e scientifiche: ... una macedonia di pensieri sporadici, di saltuarie riflessioni a voce alta...».

Vano dunque cercare qui lo sviluppo di un pensiero sistematico (dove si troverà invece dovizia grande di spunti, di osservazioni, di ricapitolazioni veloci tanto, su questo o quell'aspetto della storia dell'arte, da togliere il fiato). E valga l'esempio: circa quella faccenda della «decorazione» e «illustrazione», a prescindere dalla poca opportunità di una terminologia addirittura opposta all'uso corrente — dove «decorativo» è sinonimo di «non-espressivo», mentre in linguaggio berensoniano «decorativi» sono gli attributi specifici della tensione espressiva, quali i «valori tattili» e il «movimento» — riesce davvero difficile saggiare a fondo un pensiero, in cui a un dato momento la distinzione «decorazione-illustrazione» viene identificata con quella tradizionale di «forma-contenuto» e come questa definita un artificio di comodo: mentre in altro momento si afferma che i valori «decorativi» sono i soli veramente artistici; e in un altro ancora, si sviluppa un lungo capitolo, dedicato alla «illustrazione come arte indipendente», «autonoma non meno della musica e della architettura, e altrettanto infinita». E tuttavia, le incertezze delle sue definizioni fisio-psichiche niente tolgono al valore delle originali osservazioni circa gli effetti dell'opera d'arte quale «intensificatrice di vita» che lo hanno indotto a escogitare la sua terminologia. Sono osservazioni colte sul più vivo, sul più concreto del nostro modo di reagire e di aderire, e vanno meditate.

Sbaglierebbe di assai, comunque, chi ritenesse il Berenson unicamente impegnato in questa sfera, del geniale «conoscitore». In realtà, questo empirico è un idealista di tal fatta, da disgradarne i più accesi hegeliani: a prova, quella storia ideale dell'arte, di cui accenna un profilo. Una storia senza nomi, in cui le figure creative siano ridotte a un segno, che stia per quella «entità» quella essenza stilistica, quel «gradino» che rappresentano. E d'altra parte tanto imperioso è il suo senso dei «valori» in senso etico, la sua esigenza di un'arte «intensificatrice di vita» non più in senso fisiologico ma nella più alta accezione umanistica, da fargli vagheggiare uno sviluppo in cui moltissimo delle storie particolari verrebbe tagliato fuori, un «filone centrale» per cui «nell'Europa stessa la storia dell'arte dovrebbe evitare quanto non ha contribuito alla corrente principale, si tratti anche di cosa interessante e in sè magnifica. Dovrebbe escludere ad esempio la maggior parte dell'arte tedesca e perfino della spagnola e dell'olandese...».

In questo, egli va a rovescio delle tendenze attuali della critica d'arte, che viene scoprendo l'unità artistica del mondo, colmando i cosidetti «vuoti» dei «secoli bui»: ma gli è che per Berenson la più alta facoltà e misura dell'arte è di contribuire con i suoi mezzi alla «umanizzazione» dell'uomo e della società, alla elaborazione di quella «Casa di Vita» espressione del più alto livello civile: e nella grande arte mediterranea, greco-rinascimentale, egli ne scopre e ne adora il «filone centrale».

Alberto Rossi

Tito Schipa con la moglie e il figlio è partito da New York per un ciclo di concerti in Europa e nel Sudafrica

RIPRESA DEL PROCESSO LO VERSO

Il P. G. chiede l'ergastolo al termine d'una limpida requisitoria

Palermo, 17 gennaio.

Dopo la lunghissima sospensione del processo Lo Verso, tornato in salute il giudice popolare dottor Vaccaro, stamane il dibattimento ha ripreso il suo normale svolgimento. L'aula è affollatissima: tra il pubblico viva è l'attesa per la requisitoria del P. G. dottor Sesti, che oggi riporterà nell'aula tutto il dramma con i suoi colori e i suoi particolari. Non appena la Corte è entrata nell'aula, l'avv. Vizzini, del collegio di difesa, chiede la parola per insistere nella richiesta di rinvio a nuovo ruolo del processo, ma la Corte respinge l'istanza.

Quindi prende la parola il giovane P. G. dottor Sesti, il quale pone subito all'attenzione della Corte un elemento di rilievo: la personalità dell'imputato, che sta alla base di tutta la disamina generica e specifica. «Uomo illogico e tortuoso, che arriva al delitto affidando, nella propria ignoranza, la presunta ignoranza altrui, legato dalle sue stesse contraddizioni e ipotesi sempre nuove, sempre diverse e sempre più contrastanti; ha cominciato con l'insulto alla moglie adombrando l'ipotesi di una segreta cura mercuriale antiluetica, poi è passato per svariate fasi alla tesi dell'errore, inventando la favola brutta e mal congegnata delle fialette da lui preparate, donde scaturiva, secondo lui, limpida e chiara la possibilità dell'errore, e quindi della colpa che esclude e annulla il dolo».

Seguendo tutte le fasi di codesto sforzo criminoso e rilevandone di volta in volta le falle, il pubblico ministero sottolinea che «l'avv. Porzio, della difesa, portando in quest'aula il ricordo di Pascal e di Buffon, ci ha parlato dell'errore «signore del mondo», ci ha dato anche quella mirabile traduzione in cifre della probabilità dell'errore che oggi noi vi riproponiamo proporzionalmente: secondo codesta tesi, cui l'uomo di cultura si inchina, in media scientifica noi avremmo su ogni 2200 iniezioni errate, solo una ben fatta; su questi elementi, signori, si costruisce, vorrei dire si è costretti a costruire una difesa!». E restando sempre nel campo delle citazioni scientifiche della difesa, l'oratore si richiama al lungo duello tra la difesa e il perito prof. Guccione, alla cui rettitudine e preparazione scientifica rende pieno omaggio: «Onde, citando di nuovo tutti i casi allora menzionati, si dimostra come, esaminandoli con la dovuta attenzione nei dati e nelle cifre, ne esce altamente confortata l'asserzione del prof. Guccione, per cui una sola iniezione massiva di mercurio, nelle proporzioni ammesse dall'imputato, avrebbe dovuto uccidere al più in due o tre giorni la signora Sofia Malatto».

Il Procuratore Generale non manca di sottolineare ironicamente come sia irrilevante la asserzione dei difensori, che in ogni modo hanno conclamato essere impossibile che un medico scelga per avvelenare la propria moglie il veleno più persistente tra tutti e rinvenibile anche nella polvere cadaverica. «Lo Verso non sapeva nulla di codesta qualità del mercurio — soggiunge il Pubblico Ministero — tant'è vero che ne chiese, al momento del pericolo, al prof. Caruso, che qui ha deposto, e allo stesso prof. Guccione. E non mi meraviglio di ciò, poichè agli atti tutti possono leggere che il prof. Pavone, interrogato in sede di istruttoria, asserì essere impossibile ogni indagine per ritrovare il veleno».

L'oratore affronta poi la cosiddetta favola delle fiale: «Costui non ha mai infialettato mercurio o altro, egli dice, non conosce i limiti di solvibilità del mercurio, ignora la esistenza di un grosso residuo di precipitato aghiforme che avrebbe dovuto per forza vedere, ignora financo che non poteva saldare le fiale al gas, poichè in quel tempo a Palermo non vi era gas, ignora l'uso del becco Bunsen e arriva financo a parlarci di lampade Bunsen dopo un'ora di tergiversazioni registrate a verbale. Ancora: quest'uomo disse di avere portato a casa una scatola con dentro cinque fiale, quattro di siero ipertonico e una di soluzione mercuriale. Ma dimentica di averci sempre detto che le sue fiale mercuriali erano preparate in casa! Dice che adoperava le fialette mercuriali come soluzione madre per cure antiluetiche in mancanza di arsenobenzoli, e invece altri medici ci hanno detto che a Palermo si sono sempre trovati in commercio gli arsenobenzoli. Ma soprattutto codesto ineffabile mentitore di corta memoria dimentica di avere a noi dichiarato in sede istruttoria, e per iscritto, che aveva fra l'altro curato la povera signora Sofia Malatto con lavacri orali di arsenobenzoli».

L'oratore quindi esamina l'altro elemento fondamentale, generico e specifico insieme: la quantità del mercurio. Stabilito, in base alle notizie scientifiche del perito e in base al materiale stesso della difesa criticamente riesaminato, il minimo mortale e il tempo probabile di morte, l'oratore afferma che la sopravvivenza del feto e la sopravvivenza della signora Sofia Malatto al di là di detto limite fissato dalla scienza in due o tre giorni in tutti i casi similari, dimostrano appunto come l'avvelenamento fu lento e graduale, e proseguì anche oltre le date ammesse dalla difesa e delineate dall'accusa, poichè anche le ipodermoclisi successive avranno offerto all'assassino occasione di completare la sua opera criminosa. Quindi niente errore, ma delitto freddamente premeditato e cinicamente eseguito, che costò la vita non a una sola, ma a due creature.

Il Procuratore Generale esamina quindi le causali del delitto, e demolisce punto per punto la deposizione della Salzillo, che ha brillantemente recitato una parte, e resta tra le causali la più forte. La Salzillo non è quella che è venuta qui a deporre — esclama il Pubblico Ministero — ma è o una donna abbietta che dice tutte le sue vergogne senza alcuna esitazione davanti ai giudici, o una donna che sente la squisitezza dell'amore in maniera inconfutabile.

Volgendo alla fine della sua requisitoria, il Pubblico Ministero, con argomenti giuridici, sostiene che esistono tutte le aggravanti contestate al Lo Verso, e cioè la sostanza venefica, la premeditazione, i motivi abbietti e futili e la crudeltà. Nessuna attenuante — soggiunge il Pubblico Ministero — deve essere concessa all'imputato, nemmeno le circostanze generiche e nemmeno il vizio di mente. Il dottor Sesti conclude chiedendo che la Corte, affermata la responsabilità dell'imputato, lo condanni alla pena dell'ergastolo e alle conseguenze di legge.

Lo Verso, visibilmente pallido più del solito, è colto da una crisi di pianto, e più accentuato è il suo tremito nervoso. Mentre i carabinieri, fiancheggiandolo, lo accompagnano verso l'uscita, sottraendolo anche ai reiterati abbracci dei parenti, il pubblico sfolla lentamente l'aula, commentando variamente la requisitoria del Pubblico Ministero.

f. d.

Ai cinesi non piace la guerra

Si ritirano cantando sotto l'ombrellino; è un canto individuale appena mormorato, un discorso personale con la strada, la fatica, la sofferenza, la noia, forse la speranza

(Dal nostro inviato speciale)
TINGYUAN gennaio.

Le truppe del generale Li Yeh Nien hanno aperto l'ombrellino. Vengon giù da Suchen, vengon giù da Cuchen, da Taco Lao Saci, sotto la pioggia e sotto il nevischio, a piedi, guazzando nel fango con le scarpe di tela e di gomma, battono come suol dirsi in ritirata. E hanno aperto l'ombrellino. Vedi le lunghe esili colonne snodarsi lungo le piste melmose, colonnine di soldatini piccolini, dai musini schiacciati, dalla faccia piatta, dagli occhi mansueti sotto la visiera di pezza del berretto a cupola tonda munito del paraorecchie. Hanno le spalle cariche: lo zaino simile a un pacco rettangolare, rafforzato da una sorta di graticcio di canne, il badile da fanteria, del moschetto corto, il peso della mitragliatrice, del telemetro o addirittura il fucile mitragliatore. E l'ombrellino aperto, l'ombrellino rosso o verde o giallo o blu, l'ombrellino cinese dalle stecche di bambù e dalla tesa di carta cerata. Guerra con l'ombrellino, soldati con l'ombrellino, ritirata con l'ombrellino.

Saggezza di contadini

Non tutti i soldati hanno il fucile; in media, un fucile ogni tre soldati. Non tutti i soldati hanno il mitragliatore; in media un mitragliatore ogni quindici soldati. Non tutti i soldati hanno la baionetta; in media una baionetta ogni tre soldati. Non tutti hanno il cappotto; in media un cappotto ogni sei soldati. Ma tutti hanno l'ombrellino. La pioggia è una cosa seria per il cinese, e la neve è una cosa ancora più seria. Sono fenomeni veri, fenomeni che non dipendono dalla volontà degli uomini, fenomeni celesti, corali, eterni, ai quali è necessario trovare un riparo permanente, una risposta precisa: l'ombrellino. La guerra può cessare da un momento all'altro, quando i capi lo vogliono. Ma la pioggia? Ma la neve? I capi hanno un bel volere comandare alla pioggia e alla neve: «Alt! Stop! Cessate!»; non per questo la pioggia e la neve cesseranno di cadere sulla terra. «La pioggia e la neve non hanno orecchie», dice il soldato cinese. E si porta in guerra l'ombrellino. «Le pallottole di fucile sono rare, ma la pioggia e la neve sono fitte», dice il soldato cinese. «Le pallottole, — dice, — colpiscono qualche soldato di tanti, ma la pioggia e la neve li colpiscono tutti». E partono per la guerra con l'ombrellino. Avanzano sotto la pioggia? Aprono l'ombrellino. Arretrano sotto la pioggia? Aprono l'ombrellino. Guerra con l'ombrellino, meglio morire asciutti che bagnati, dicono. Saggezza di contadini, guerra campagnola, di contadini.

Canto di soldati

Cos'è un ombrellino in mezzo alla guerra? In mezzo all'acciaio dei cannoni, al cemento dei bunker, alle lamiere dei carri armati? E' veramente quel che si dice una cosa fragile, un'ala di farfalla, una tela di ragno o qualcosa del genere. E' commovente vedere la truppa di rottura, la massa di sfondamento, il reggimento, il battaglione, la compagnia con l'ombrellino. (E sono ombrellini piccolini, graziosi, non i nostri ombrelli neri, con le stecche di ferro, i nostri ombrelli anche un poco lugubri, che ricordano la tristezza dei funerali; sono ombrellini simili a quelli che usano le «signore» dalle nostre parti, corti, quasi senza manico, pallocosi, che sotto la pioggia splendono ai pari di corolle di fiori. La pioggia tamburella sulla tesa di carta, fa un ticchettio gentile il quale non ha nulla a che vedere con il ticchettio della mitragliatrice. Il soldato cinese si gusta quel ticchettio come gusterebbe un discorso, sul ritmo di quel ticchettio muto).

Si ritirano cantando, sotto l'ombrellino. Ma non è il canto dei nostri soldati, il canto corale, «sul cappello che noi portiamo», e simili. E' un canto individuale, appena appena mormorato, a fior di labbro, come una sorta di monologo personale, di personale discorso con la strada, con la fatica, con la sofferenza, con la noia, forse con la speranza. Ognuno canta per suo conto. Sotto l'ombrellino. Come potremmo chiamare questi sussurri, canti di guerra? E come potremmo chiamare guerra, questo fenomeno per il quale codesti soldati piccolini se ne vanno, ombrellino rosso verde e blu, cantando con voci quasi impercettibili alcune loro privatissime melodie a passo di strada?

Ecco i coolies, i portatori, i muli umani della guerra cinese, seguono la compagnia recando il bagaglio pesante, recando le cassette di munizioni, i pacchi di medicazione, le coperte per i quadrupedi, le marmitte per il rancio, i sacchi di tè verde, le cucine da campo. Non sono soldati, non hanno l'ombrellino. Sono servi. «La pioggia non bagna il servo, la neve non gela le dita del servo», dice il cinese. E' una massima crudele? Non lo è. E' una massima disperata, amara; e vuol dire che per il servo piove anche quando c'è il sole, che per il servo nevica anche quando fa caldo. Vuol dire che la vita del servo è così mai dolorosa che non esistono dolori capaci di renderla ancora più dura di quel che è. I coolies non hanno l'ombrellino come non hanno armi. I coolies non combattono, portano, giusto come i muli. Anche il nemico non uccide i coolies, e i coolies sono contenti di non dovere uccidere il nemico. Talvolta qualche soldato si secca di combattere, di uccidere, di sparare; si libera delle armi, getta l'ombrellino e si mescola ai coolies, si lascia bagnare dalla pioggia, si lascia gelare le dita dal freddo della neve, ma gusta il piacere di non dovere uccidere. Ai cinesi non piace la guerra; la guerra, per i cinesi, è un fatto tra i più volgari di quanti se ne determinino nella umana società. Ecco perchè il servo, ecco perchè il mulo umano fruisce anch'esso d'una sua particolare superiorità, d'un suo particolare comfort.

Guerra con l'ombrellino, guerra cinese, delicata, paziente e furba. L'ombrellino ne è il simbolo vivo, la spiegazione, la volgarizzazione più chiara. Dicono che gli Stati Uniti abbiano mandato magnifiche e micidialissime armi alle truppe cinesi di Ciang-Kai-Scek. Va bene. Ma mandandogliele hanno tenuto conto degli ombrellini? Dicono che la Russia abbia progettato di incorporare la Cina nel suo già immenso impero comunista attraverso l'esercito rosso cinese. Ma ha tenuto conto degli ombrellini, la Russia? Per i cinesi, comunisti o nazionalisti che siano, la Russia e l'America sono due fatti umani, non definitivi, suscettibili di cambiamenti a volontà, non sono fatti irreparabili come la pioggia e la neve. Con la Russia e l'America si può trattare, così come si tratta col nemico. «Il nemico d'oggi è sempre l'amico di domani», dice il cinese; e «l'amico di oggi è sempre il nemico di domani», dice. Ecco perchè la Russia e l'America, in Cina, subiscono e subiranno sempre amare delusioni. Per il fatto che il cinese, in guerra, dà più importanza all'ombrellino di quella che dia alle armi e alle stesse battaglie.

Neve su un morto

Io ho visto un soldato morto sul cosiddetto campo di battaglia, con il suo bravo ombrellino. (Un ufficiale mi ha detto che ho avuto fortuna, incontrando questo tale soldato morto. Ho avuto fortuna, voleva dire, poichè è difficilissimo trovare un soldato morto, è difficilissimo vedere una battaglia, è difficilissimo vedere la guerra guerreggiata, la guerra che in realtà non c'è).

Questo soldato morto non aveva segno di ferite o di colpi mortali comechessia, in ogni caso. Era morto per il freddo, e forse più semplicemente di malattia. Non aveva armi, per la verità non sembrava neanche un soldato. Coricato al suolo piatto, compostamente, stringeva in pugno l'ombrellino, un ombrellino rosso, chiuso.

Aveva cominciato a nevicare da poco, il soldato si veniva coprendo di fiocchi di neve come di fiori. Io pensai che forse avrei potuto chinarmi, aprire quell'ombrellino rosso, piantare il manico a terra in maniera conveniente così che il viso e il busto del soldato fossero al riparo dalla neve. Non ebbi il coraggio di fare una cosa simile personalmente, mi limitai a proporlo all'ufficiale. Ma l'ufficiale disse che ormai era inutile; disse che anzi la neve, ora, andava benissimo per quel soldato morto, poichè lo avrebbe sepolto gentilmente e onorevolmente. Infatti così avvenne: quando dopo due ore ripassammo da quel punto il soldato non c'era più. C'era la neve bianca che su quel punto si gonfiava come giusto un lenzuolo appare gonfio sul corpo d'un uomo che dorme.

Virgilio Lilli

Cervinia ha dieci anni

(Dal nostro inviato speciale)
Cervinia, 17 gennaio.

Con il prossimo marzo, Cervinia compie i suoi primi dieci anni di vita, se cominciamo a contarli da quando fu completa, e cioè da quando, dopo 3 anni che già richiamava turisti al piano, si arrampicò con le funivie fino ai piedi del Cervino. Si può dire che Cervinia è una città verticale. Agli atti anagrafici, il nome di città è arbitrario ma, se arrivate di notte, l'intensa luminaria al neon che si sprigiona dai suoi negozi, vi darà la sensazione di un centro metropolitano, per esempio la via Roma di Torino. Di giorno, la stessa sensazione è più blanda; e però il gran numero di grossi autopullmann e di semplici automobili, il fitto sfrecciare di sciatori come di gente che abbia gran fretta, permettono di tenere in piedi il paragone di «città».

Città verticale: partendo dalla sua base, si entra in una scatola legata ad un filo e questo filo tira su per qualche centinaio di metri. Si scende. Un grosso cane, sdraiato sulla neve la va masticando con delizia di buongustaio ma forse è un cane pubblicitario. Sulla porta di un albergo spiccano a grossi caratteri le parole: «Here-ici-qui» e si crede di essere arrivati. Non è mica vero. Si entra in un'altra scatola, legata ad un altro filo e si va su. Poi, ce n'è una terza, per la quale il dire che «si va su», non basta: si sale quasi a picco fino a 3500 metri, gustando la gioia di essere un tantino pazzi, senza pericolo. Siamo al Plateau Rosa, detto così da una parola francese che significa «piatto, altipiano» e da una tedesca che significa «crepaccio». I crepacci fanno premio sul «piano» ma, tra essi, si snoda un percorso sciistico che non finisce più e per tutti i gusti, con una neve — dicono — che non ha confronti. Forse, quel cane che la mangiava era proprio sincero. Di certo, la neve, qui dura quando altrove è già morente e, a guardare il vento che la sparpaglia dove manca, prendendola dove ce n'è troppa, si direbbe che essa metta da parte l'inverno per la primavera.

Chi arriva a Plateau Rosa, prima di tutto va a vedere certi uomini seri che giocano con i «mesoni»: in una capanna, piena di scienza, si studiano cioè i raggi cosmici; nella speranza di costringerli, perchè no?, a servire da carburante per i troppi giocattoli meccanici inventati dall'uomo. Per il momento si vedono soltanto scintilline che picchiettano e muoiono appena arrivate, con una fretta di millesimi di secondo. Dopo avere ascoltato quegli «uomini seri», i quali spiegano gentilmente tutti i loro segreti, si trova che sciare è molto più semplice, e si scia.

Quest'anno, anche Cervinia ha avuto gran pubblico, specialmente a Natale e Capodanno, un pubblico «nuovo», non più composto di «spensierati» occasionali, ma di famiglie intere. Turismo concentrato, però. Pochi giorni, e via. I prezzi, pur avendo compiuto il lodevole sforzo di cedere fin quasi a un terzo, nei confronti dello scorso anno, fanno ancora pensare. Ma, in occasione del suo decimo anniversario Cervinia promette di fare di più. A tale scopo, oggi è stato anche lanciato un premio giornalistico che ad esso s'intitola e che comprende sei voci: inviati speciali (100 mila lire), critica letteraria (100 mila lire), note politiche da Roma (100 mila lire), «colpo» giornalistico (100 mila lire), articolo cinematografico (50 mila lire), resoconto parlamentare (50 mila lire). Per gli sportivi, niente. A Cervinia, lo sport non si racconta: si fa.

s. a.

8 persone condannate per blocchi stradali

Vercelli, 17 gennaio.

Stamattina alle Assise si è celebrato il primo della serie dei processi per i blocchi stradali costituiti in provincia durante l'agitazione del 15 luglio scorso. Gli imputati erano: Aldo Rolando, in stato d'arresto; Delmo Negri, latitante; Luigi Mattiazzo, Gianantonio Brusadone, Renato Miglio, Pietro Curnis, Ernesto Curnis e Franco Rolando, a piede libero. La Corte ha condannato il Negri a un anno e cinque mesi di reclusione; Aldo Rolando a un anno e quattro mesi di reclusione; il Mattiazzo, il Miglio, il Pietro ed Ernesto Curnis e il Franco Rolando a 10 mesi e 20 giorni di reclusione, il Brusadone a 7 mesi e 3 giorni della stessa pena, tutti con la condizionale ad eccezione dei primi due.

L'ultimo tipo di penicillina

Una iniezione invece di trentadue - Altri prodigi della tecnica terapeutica - Ormoni in compresse - Chewing-gum contro le epidemie

Scoperto il medicamento prodigioso bisogna saperlo usare. Oggi non è più soltanto il suo dosaggio, ma tutta la tecnica di somministrazione a condizionarne l'effetto terapeutico. Già si sono visti i guai provocati dall'uso inconsiderato dei sulfamidici; ora cominciano a manifestarsi i fallimenti di certe cure penicilliniche condotte a vanvera senza un preciso indirizzo medico.

Come i sulfamidici, la penicillina per agire sugli agenti microbici di sua pertinenza deve essere mantenuta per lungo tempo a concentrazione adeguata e costante nel sangue. Purtroppo essa ha una strana smania di eclissarsi dall'organismo poco dopo esservi stata introdotta con le comuni iniezioni. Per l'evasione ha un potente alleato: il rene. Questi, deputato a filtrare il sangue ed a depurarlo delle sostanze tossiche o comunque incomode, appena la penicillina batte alle sue porte le apre compiaciuto tutti i rubinetti di scarico disponibili. Cosicchè, qualunque sia la dose di penicillina iniettata, in capo a poche ore quasi tutta avrà abbandonato il paziente, senza aver potuto ancora dare il colpo di grazia alla virulenza dei germi. Solo ripetendo le dosi adeguate di tre in tre ore per lunghi giorni e lunghe notti l'effetto terapeutico ha mezzo di manifestarsi.

Si comprende come soltanto la viva speranza della agognata guarigione, della liberazione del rischio incombente, abbia finora consigliato i malati a rassegnarsi a convertire le proprie carni in puntaspilli. Per ovviare a simile inconveniente, l'uomo di scienza è corso ai ripari. In un primo tempo ha pensato di sbarrare temporaneamente alla penicillina la via d'uscita dal corpo. Scoperto, difatti, che il prodigioso antibiotico preferisce evadere servendosi della zona del rene costituita da certi «tubuli», è ricorso al blocco di tale uscita con la somministrazione preventiva di sostanze, che, avide di sortire dagli stessi «tubuli», ne ingombrano per lungo tempo il transito.

Visto, però, che tale trattamento non è scevro di inconvenienti, successivamente si è studiato di rallentare l'assorbimento della muffa prodigiosa, anzichè di bloccarne la eliminazione, ed ha incorporato la penicillina in un miscuglio di olio di arachidi e di cera d'api, dal quale il prezioso antibiotico in verità può liberarsi solo al rallentatore, gradualmente. In tal modo con una sola iniezione si può formare, in un angolo del corpo, un deposito di penicillina sufficiente per un'intera giornata. Di mano in mano che andrà ad attingervi, il sangue se ne caricherà della dose utile per quella concentrazione costante, necessaria a paralizzare prima ed a soffocare infine i germi della malattia.

Guaio è che le iniezioni di questa «penicillina-deposito» comportano qualche difficoltà di tecnica. Le case americane vi hanno, tuttavia, subito ovviato lanciando in commercio le dosi idonee dell'antibiotico accompagnate da originalissime siringhe già pronte per l'uso; fatto che semplifica estremamente la somministrazione del farmaco.

Qui non si fermano le novità. Non paghi di tutto ciò gli scienziati hanno proseguito le ricerche ed hanno constatato, del tutto recentemente, che è possibile ottenere un rallentamento nell'assorbimento della penicillina semplicemente unendo questa ad una sostanza — la procaina — che ne impedisce la soluzione nei veicoli di somministrazione. Un ulteriore perfezionamento apportato a questa associazione, con l'aggiunta di piccole quantità di altre sostanze innocue, ci permette di annunziare oggi la preparazione dell'ultimissimo tipo di penicillina, di cui basta una sola iniezione — in luogo delle primitive trentadue! — per mantenere la sua concentrazione utile nel sangue per la durata di ben quattro giorni, anzichè delle limitate tre ore di un tempo!

* *

Questa portentosa conquista ricorda assai da vicino un'altra scoperta, quella dell'insulina ad effetto ritardato, che evita ai diabetici di farsi praticare l'iniezione dell'ormone curativo proprio al momento dei pasti — l'ora in cui deve agire — al contrario di quanto prima era rigidamente obbligatorio a scanso di inconvenienti. Recentemente vari altri ormoni hanno visto semplificarsi la loro somministrazione. Anzichè mediante iniezioni da ripetersi quasi all'infinito, per la cronicità di certe malattie, ridotti a cristalli confezionati in compresse vengono introdotti sotto cute o nella compagine di altro tessuto con piccoli innesti. A seconda della superficie e della durezza della compressa l'ormone viene gradualmente e più o meno lentamente assorbito durante settimane e mesi, seguendo quasi il ritmo per cui passerebbe nel sangue se sgorgasse dalla ghiandola (malata) addetta alla sua fabbricazione, anzichè dalla pastiglia. Ma vi ha di più. In certe insufficienze ghiandolari proprie della donna fanno difetto due ormoni (follicolina e luteina), che in condizioni normali si alternano il lavoro nel corso di ogni mese. Ebbene, i tecnici della terapia hanno ora confezionato compresse costituite da strati concentrici delle due sostanze, opportunamente dosati per la rispettiva durata d'azione. Il loro innesto, e il graduale consumo dalla periferia all'interno, riproduce soddisfacentemente il normale ciclo alternato della funzione muliebre.

* *

Un'altra brillante conquista della tecnica terapeutica attuale consiste nella localizzazione del medicamento. La penicillina, ad esempio, in certi casi, più che di una diffusione generale per via sanguigna, necessita di una speciale concentrazione nell'apparato respiratorio, vuoi di fronte a noiose dilatazioni bronchiali ribelli e facili ricettacoli di germi (bronchiectasie); vuoi in occasione di ascessi polmonari. Ecco in tali casi venirle in soccorso la modernissima aerosol-terapia; vale quanto dire un mezzo di fresco conio inteso a ridurre la soluzione del medicamento in goccioline infinitesimali, microscopiche, gli aerosoli, ed a sospingerle nelle più recondite diramazioni dei più fini bronchi e negli alveoli polmonari, senza che si conglobino l'una con l'altra, in virtù della loro carica elettrica di egual segno, per cui esse si respingono. La aerosolterapia va considerata come l'espressione del massimo perfezionamento delle pratiche inalatorie dei nostri bisavoli, delle nebulizzazioni dei nostri padri. L'asma bronchiale è una delle malattie maggiormente controllate dalla terapia aerosolica.

Anche la gomma da masticare, la *chewing-gum*, è entrata nell'arsenale terapeutico odierno per la localizzazione di taluni medicamenti nel cavo della bocca e del retrobocca, sedi di prima sosta di non pochi germi di malattie infettive. La *chewing-gum* preparata al sulfatiazolo è, difatti, impiegata oggi da chi, in periodo di epidemia, è particolarmente esposto al rischio di infezioni.

Angelo Viziano

Le strane vicende dell'Asta Mascagni

Roma, 17 gennaio.

La Presidenza del Consiglio d'intesa col Ministero della P. I., ha disposto opportuni accertamenti in ordine al valore storico-artistico degli oggetti posti all'asta pubblica, come provenienti dall'arredamento del villino Mascagni in via Po, da una casa di vendite in Roma. Si è accertato che nessuno degli oggetti posti in vendita presenta alcun interesse per le collezioni artistiche o musicali dello Stato nè può assumere il carattere di cimelio. Lo stesso pianoforte a mezza coda, marcato Hirn e Hubert, che ha formato oggetto di particolare osservazione, non presenta il minimo interesse, nè risulta abbia riferimento con speciali audizioni di brani musicali del Maestro. Gli stessi eredi hanno notificato peraltro che il pianoforte ed altri oggetti inclusi nell'elenco d'asta non appartennero al Maestro Mascagni. In ogni caso domani pomeriggio avrà luogo l'asta in oggetto.

ULTIME NOTIZIE

I "grandi„ rifiutano la mediazione in Cina

Peng Pu sarebbe stata abbandonata dai nazionalisti

Nanchino, 17 gennaio.

Da fonte diplomatica è stato reso noto che Francia, Inghilterra, Stati Uniti e Russia hanno concordemente respinto le sollecitazioni di Chang Kai Shek per una loro mediazione nel conflitto con i comunisti. La richiesta del generalissimo era stata presentata da vari giorni ma la situazione militare ha nel frattempo subito una evoluzione tae da giungere ad un punto in cui nessuna mediazione è più possibile. L'Unione Sovietica in particolare ha deciso di assumere un atteggiamento «strettamente neutrale». Radio Mosca ha oggi dato notizia del rifiuto delle tre potenze occidentali senza però fare alcun cenno alla decisione sovietica.

I comunisti cinesi hanno annunciato oggi l'occupazione dell'importante porto della Cina settentrionale di Tang Ku e dichiarato che «la liberazione di Pechino e di tutta la Cina settentrionale è imminente». Con la recente conquista di Tien Tsin e la caduta di Tang Ku la sola grande città della Cina settentrionale ancora nelle mani dei governativi è Pechino. L'emittente comunista ha aggiunto che i difensori di Tang Ku «sono fuggiti per via mare». Si ritiene ora che le forze assedianti Pechino, rinforzate dalle colonne che hanno occupato la regione di Tien Tsin, riusciranno a sfondare le difese entro una settimana.

Una missione di pace di 11 professori pechinesi avrebbe attraversato le linee comuniste per trattare un armistizio.

Le truppe governative hanno completato la ritirata dalle linee provvisorie di difesa lungo il fiume Hwai, 160 km. a nord di Nanchino, e gli osservatori stranieri nella capitale accordano poca fiducia alle affermazioni secondo le quali i governativi organizzerebbero una forte linea di difesa su Ciu Sien, 50 km. a nord della capitale.

Notizie ufficiose informano che le forze nazionaliste avrebbero evacuato Peng Pu nella notte fra il sabato e la domenica. Il comandante delle forze governative della Cina orientale, generale Li Ci, che aveva posto il suo quartier generale a Peng Pu, dopo la evacuazione di Suciao, è giunto a Nanchino in mattinata.

Nuovi disordini nelle campagne di Durban

Durban, 17 gennaio.

Altre tre case di indiani sono state incendiate questa sera a Cato Manor, presso Durban, il principale centro dove in questi giorni si sono avuti violenti scontri fra negri ed indiani. La polizia ha comunicato che la situazione è stata prontamente controllata; il comandante, maggiore G. Bestford, ha dichiarato che, mentre a Durban la calma non è stata turbata, gruppi di indiani e di negri armati hanno provocato disordini nei distretti vicini.

Questa mattina due negri sono stati uccisi e tre feriti da un gruppo di indiani armati che li aveva assaliti a Clairwood. La polizia informa che in altri disordini scoppiati oggi a Stanger, ad 80 km. da Durban, si è avuto un morto.

Il ministro della giustizia, C. R. Swarts, ha dichiarato: «Non ho prove che esista un movimento organizzato dietro questi incidenti». Il ministro ha aggiunto che è significativo il fatto che solo negozi indiani sono stati danneggiati, mentre i negozi di europei sono stati rispettati.

Cyprian Bhekusulu, capo della tribù degli Usutu e «re» accettato dagli zulù, ha rivolto oggi un appello al suo popolo perchè cessi lo spargimento di sangue e le distruzioni alle proprietà. Il «re» ha dichiarato: «E' mio profondo desiderio che questi disordini vengano a cessare mediante azioni pacifiche».

L'Alto Commissario ha dichiarato che molto difficilmente i disordini sono stati provocati dai comunisti «dato che la politica di questi negli ultimi tempi è al contrario volta a formare un fronte unito di non europei».

Oggi riunione per la Federazione europea

Parigi, 17 gennaio.

(m.) - Domani alle 17.30 incominceranno a Palazzo Borbone, sotto la presidenza di Edoardo Herriot, i lavori del comitato parlamentare dei cinque (Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo), per lo studio della federazione europea. Si ricorderà che questa riunione si doveva svolgere il 6 gennaio, ma venne rimandata su richiesta di Bevin.

La questione è stata poi discussa a Londra tra i ministri degli Esteri francese e britannico, e sembra che un accordo di principio sia raggiunto fra le tesi dei due Paesi. Come abbiamo detto altre volte, la Francia era favorevole ad una assemblea europea con rappresentanti nominati dai Parlamenti nazionali; l'Inghilterra preferiva invece un consiglio dei ministri europei con membri designati dai governi. Sarebbe stato deciso a Londra che assemblea e consiglio non solo non sono inconciliabili, ma anzi possono coesistere. Si tratterà ora di studiare l'attuazione di quella decisione di principio ad elaborare un rapporto finale, a redigere un progetto concreto di federazione europea e dare suggerimenti pratici circa i poteri e le competenze dei due organismi. La conferenza dei cinque ministri degli Esteri, che si terrà a Londra alla fine di gennaio concluderà poi la faccenda.

Tragica conclusione di un dramma familiare

Uccide la moglie e si accoltella

Milano, 17 gennaio.

Un grave fatto di sangue è scoppiato, fulmineamente, stasera in un appartamento di via Stampa 15, dove abita l'elettricista Luigi Perazzoli, di 39 anni, da Brescaldina (Varese), con la moglie Laura Malelli, quarantenne, e tre figlioli: Luigi, di 18 anni; Sergio, di 17 anni, e Annamaria, di 13 anni. Tra i coniugi correvano, da tempo, pessimi rapporti: le liti erano, perciò, frequenti e ad esse dovevano assistere anche i figli. Evidentemente queste liti erano motivate dal comportamento del Perazzoli, un violento scioperato, già pregiudicato per vari reati, più volte ospite del carcere cellulare. Durante una delle ormai solite scenate, stasera l'uomo si avventava sulla moglie e la colpiva direttamente al cuore con un affilato coltello. La donna si abbatteva al suolo in un lago di sangue, mentre il Perazzoli, rivolta l'arma contro se stesso, l'affondava nel proprio petto, cadendo riverso su un tavolo ancora con il coltello conficcato nel torace. Dei tre figli uno solo si trovava in casa poco prima che l'orrendo episodio si verificasse. Il giovane Luigi, che il padre aveva mandato fuori col pretesto di acquistare del castagnaccio. Al suo ritorno, però, il ragazzo, che era in compagnia di uno zio incontrato per caso sulla via, trovò l'uscio sprangato e non potè entrare. Dato l'allarme, intervenivano subito agenti della squadra mobile, i quali sfondavano la porta e trovavano la Malelli ormai cadavere e il Perazzoli che rantolava. L'uxoricida veniva subito ricoverato, con una autoambulanza della Croce Verde, al Policlinico, dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico; ma il suo stato permane allarmante.

Il rapinatore di Valle Giulia

Le disgraziate vicende che perdettero il giovane

Roma, 17 gennaio.

Un giovane appartenente ad una nobile famiglia piemontese è risultato autore, assieme ad un pugile, della rapina a mano armata consumata nella notte fra venerdì e sabato ai danni del duca Ferdinando Caetani, nei pressi di Valle Giulia e di cui già abbiamo dato notizia. Si tratta del diciannovenne Giuseppe Giardina, nipote di un senatore e figlio di un brillante ufficiale.

Cresciuto nella casa avita di Baldissero Torinese, il Giardina è stato esemplarmente educato. Morto il padre e sopraggiunta la guerra, l'equilibrio della famiglia subì una scossa violenta. Il ragazzo aveva allora appena 14 anni. Tutti i familiari si trovavano a Baldissero ed avevano lasciato a Roma l'appartamento disabitato. Avvenuta l'occupazione della capitale da parte delle truppe alleate, un pensiero fisso si impossessò della mente del giovinetto: tornare a Roma per sapere ciò che era avvenuto della sua casa e possibilmente arruolarsi con le truppe dell'esercito liberatore. Nell'estate del 1944 scappò dalla villa e, dopo avere per qualche tempo fatto parte di un reparto di partigiani, riuscì a passare le linee e a raggiungere Roma. Trovò l'appartamento occupato da ufficiali e soldati americani, che lo avevano ridotto ad una specie di «garçonnière».

Giuseppe, che i famigliari chiamavano Pucci, si presentò agli occupanti come il legittimo proprietario e, stante la sua giovane età, gli fu concesso di abitarvi. Ciò segnò la rovina del ragazzo, che, per circa due anni, visse una difficile vita, partecipando alle orgie dei militari occupanti la casa. Il bilancio fu catastrofico: una gastrite alcoolica, un avvelenamento da fumo e peggio. Quando la madre e la sorella fecero ritorno a Roma, lo trovarono irriconoscibile. Lo curarono amorosamente e dopo poco lo rinviarono a scuola. Ma ben presto le condizioni economiche della famiglia si fecero precarie ed il giovinetto fu costretto a sospendere gli studi per cercarsi un'occupazione. Egli riuscì ad occuparsi presso una ditta di costruzioni.

Lo scorso dicembre il Giardina, che lavorava in Sardegna, tornò a Roma per trascorrere il Natale in famiglia. Senonchè incontrò il pugile dilettante Loverci. Da quel giorno Pucci cominciò ad assentarsi da casa di notte. La notte del venerdì rincasò all'alba, dormì poche ore, poi uscì di nuovo. Non doveva più tornare. Nel pomeriggio un funzionario di Pubblica Sicurezza si presentava a casa sua ed eseguiva una minuziosa perquisizione. Sequestrò alcune armi che Pucci teneva nella sua stanza — bombe a mano, pistole, pugnali, attrezzi da ginnastica: tutta roba lasciata dai soldati americani nell'appartamento —, e alla madre che ansiosamente gli chiedeva notizie del figlio, disse che era stato fermato per alcuni accertamenti di poca importanza. Poi, in serata, dai giornali, la povera signora apprendeva la tremenda notizia.

Scoperto a Praga un complotto contro il regime comunista?

Praga, 17 gennaio.

A Praga si fanno sempre più insistenti le voci secondo cui la polizia avrebbe scoperto un grave complotto per rovesciare l'attuale regime cecoslovacco e avrebbe arrestato otto o nove generali dell'esercito, coinvolti nel complotto stesso. Fonti bene informate dicono che arresti di generali e altri alti ufficiali vennero effettuati una settimana fa nell'edificio del ministero della difesa a opera della polizia che aveva circondato l'edificio.

Tutta Praga parla del complotto nonostante che i comunisti si affannino a protestare e anche aspramente che queste voci costituiscono soltanto un nuovo aspetto della guerra fredda. Un portavoce ufficiale ha smentito categoricamente la notizia. Fra gli arrestati figurerebbe il generale Kuttiwasser che fu comandante delle truppe della Moravia. Ufficialmente si ammette che il generale venne arrestato, ma si precisa che in un secondo momento fu rilasciato e che nessuna accusa è stata formulata contro di lui. Certo gli è che il generale Kuttiwasser si trova nella singolare posizione di essere assai benvoluto dalla popolazione la quale vede in lui l'uomo che guidò la insurrezione di Praga del 1945, mentre i comunisti hanno fatto sempre di tutto per screditarlo affermando che il generale fu soltanto «un eroe dell'ultimo minuto». I cittadini di Praga, informa l'*A. P.*, dicono che il complotto scoperto dalla polizia di sicurezza mirava a rovesciare in un prossimo futuro, l'attuale regime comunista.

Depone il gen. Grazioli al processo Graziani

Roma, 17 gennaio.

Oggi il primo teste a presentarsi dinanzi alla Corte è stato il generale Francesco Saverio Grazioli.

Grazioli — Anch'io venni officiato da Buffarini Guidi per assumere l'incarico di ministro della difesa del governo della costituenda repubblica sociale italiana. Rimasi molto perplesso. Ero addolorato per lo sfacelo dell'esercito, per la situazione terribilmente caotica, per il fatto che il re e il governo fossero confinati in fondo alla penisola, perchè il Paese, praticamente, era in mano ai tedeschi. Pensai seriamente a ogni cosa, anche alla guerra civile; ma, alla fine, mi decisi per il no, soprattutto in rapporto al mio giuramento verso il re. Nello stesso tempo feci il nome di qualche altro ufficiale, come Ottavio Zoppi e Graziani. Dopo avere comunicato a Tisson di Revel la mia decisione, avvertii Graziani che avevo fatto il suo nome e che, da parte mia, avevo declinato l'incarico. Il maresciallo mi fece gli elogi, esclamando: «Bravo, Grazioli, hai fatto bene a dire di no». Questo mi fece pensare che, se interpellato, avrebbe anche lui opposto un rifiuto. Rimasi molto meravigliato quando seppi che Graziani aveva accettato. Successivamente, andai a Firenze, dove il maggiore Carità, che in quella città aveva costituito una banda, la quale aveva funzioni di polizia, mi confessò che Graziani non piaceva a nessuno, che stava facendo dell'ostruzionismo al governo della repubblica e che, se io fossi andato a Salò, Mussolini mi avrebbe, immediatamente, sostituito a Graziani. Tutto quello che io allora ho fatto, non significa però che io non abbia seguito con simpatia, l'attività di Graziani.

Dopo l'intervento di un altro testimone, l'ex-prefetto di Parma, Antonino Cocchi, il quale ha affermato come Graziani si interessasse della sorte degli stabilimenti industriali, è stato interrogato padre Tacchi Venturi, della Compagnia di Gesù. Egli ebbe modo di parlare con Graziani dopo l'8 settembre, e di lui riportò l'impressione che fosse «il cireneo della situazione», ma non «un traditore della Patria».

Carnelutti — Lei credette sincere le dichiarazioni che le fece Graziani?

Teste — Certamente. La sua situazione era in errore, ma non in colpa.

Per ultimo è stato interrogato Andrea Ciampi, che comandò una brigata Matteotti, il quale ha confermato quanto hanno detto altri testimoni sull'attività dei partigiani.

Una lettera dell'on. Bonfantini

L'on. Bonfantini ci prega di pubblicare questa sua lettera:

«Tutti i giornali hanno riportato nei giorni scorsi la deposizione dell'ex-questore Bettini al processo Graziani. Tale desiderio chiarisce alcuni punti di tale deposizione: «1) Non ci fu mai alcuna «iniziativa» o «trattativa» dell'allora P.S.I.U.P. con la repubblica di Salò; 2) Sotto la mia personale responsabilità di Comandante Generale delle Brigate Matteotti ebbi «contatti» col Bettini e con altre personalità repubblichine, nel tentativo di indurre una parte dell'esercito di Salò a schierarsi apertamente contro i tedeschi. Questi contatti non sfociarono ad alcun «accordo» e furono dettati da necessità di carattere quasi esclusivamente militare; 3) Col prefetto Nicoletti ebbi qualche contatto di carattere politico. Con un pazzo suggestionabile come Mussolini a capo della repubblica di Salò si poteva anche formulare l'audace progetto di un colpo di testa mussoliniano manovrato segretamente dalla Resistenza. Il solo risultato di tutto il mio lavorio fu di salvare qualche preziosa vita e di mitigare a tratti la ferocia della repressione antipartigiana e antipatriottica. Contro di me, invece, la persecuzione nazifascista non cessò mai; 4) Non redassi nè presentai mai al Bettini alcun «progetto» o «accordo»; 5) Ancora oggi sono contento di aver avuto «allora» contatti con uomini come Bettini e il generale Luna, i quali — «allora» — erano antitedeschi e davano un giudizio decisamente negativo della repubblica di Salò».

4 anni e 9 mesi al reduce che sgozzò la moglie infedele

Milano, 17 gennaio.

Alla Corte d'Assise è stato giudicato, stamane, il reduce Carlo Arienti, di 40 anni, reo di avere ucciso la moglie a rasoiate alla gola. Il dramma familiare dell'Arienti è stato ricostruito dall'imputato davanti ad un pubblico enorme. Quasi vergognandosi, egli ha detto che, dopo anni di prigionia, tornato presso la famiglia, aveva l'amara sorpresa di constatare che la moglie, la 36enne Margherita Zngaropoli, lo tradiva, ed una sera, in piena intimità, si sentì chiamare da lei Guglielmo e, subito dopo, la donna si allontanò per andare a dormire in cucina, confessandogli che non poteva più sopportare la sua presenza. I testi hanno tutti confermato le tristissime vicende illustrate dall'imputato che, dalla moglie, era stato sempre trattato con insulti, prepotenze e perfino con percosse, riducendosi in tale stato di avvilimento da non essere più nemmeno capace di reagire. L'uomo amava troppo i suoi tre figlioli che vivevano con la madre — nel frattempo separatasi legalmente da lui — ai quali passava un mensile. La sera del 1° luglio '46, durante una lite, la donna minacciò l'Arienti con un rasoio, ma l'uomo riusciva a disarmarla. Tuttavia la donna si scagliava nuovamente contro di lui ed allora l'Arienti perse il lume della ragione, la colpì alla gola e l'uccise. Subito dopo si presentava ai carabinieri, che lo traevano in arresto. La Corte ha condannato l'Arienti a 4 anni e 9 mesi di reclusione con la semi-infermità mentale e tutte le attenuanti.

Spiccato mandato di cattura contro l'ex-consigliere Fenton

Aosta, 17 gennaio.

Contro l'ex-consigliere della Valle, Angelo Fenton, ex-commissario per l'alimentazione, clamorosamente fuggito l'altra estate, senza rendere conto della sua intricata gestione amministrativa alla presidenza della Valle che ne aveva il controllo, è stato spiccato mandato di cattura. Egli è stato deferito all'autorità giudiziaria per concussione; sembra che le irregolarità si aggirino a parecchi milioni, ma manca ogni ulteriore possibilità di indagine perchè non esiste una precisa contabilità. Col Fenton sono pure denunciati due titolari di mulini piemontesi. In questi giorni l'incarto è stato trasferito alla Procura generale di Torino. Sembra che il Fenton si trovi in Francia.

Vagoni rovesciati da una bufera di vento

Susa, 17 gennaio.

Il vento, che da alcuni giorni infuria nella vallata di Susa, ha raggiunto stamane una violenza inaudita. Alcuni carri ferroviari, destinati alla demolizione, sono stati letteralmente rovesciati.

Prevalenza della D.C. nelle elezioni del Novarese

Novara, 17 gennaio.

Ecco i risultati definitivi delle elezioni amministrative svoltesi nella giornata di ieri in cinque comuni della provincia:

Belgirate: indipendenti 12, indipendenti di destra 3; **Castellazzo Novarese:** socialcomunisti ed indipendenti 8, D. C. 7; **Orodo:** indipendenti di tendenza democristiana 13, indipendenti apolitici 3; **Paruzzaro:** indipendenti di tendenza democristiana 12, socialcomunisti 3; **Trarego-Viggiona:** D. C. 12, indipendenti 3.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

COMMENTO AL CAMPIONATO DI CALCIO

La giornata del fango

Calcio o lotta libera nel fango? L'incontro Torino-Atalanta si è svolto su di un terreno pressochè impraticabile. Parecchi giuocatori si sono infortunati e gli scivoloni si sono succeduti ad ogni azione. Eccone uno di Mazzola: il capitano dei granata finisce a terra con un difensore nerazzurro (Foto Moisio)

La seconda giornata del girone di ritorno non ha dato luogo a nessun risultato sensazionale. Il Torino ed il Genoa hanno vinto in casa, il primo con relativa facilità, il secondo con grande difficoltà, per cui non v'è da registrare alcuna grossa novità nemmeno nella classifica. Coi granata sempre al primo posto ed i rossoblù al secondo, i nero-azzurri sono scivolati giù di un gradino, ieri davanti alla Sampdoria, che si è vendicata delle sue recenti disavventure andando a vincere a Bari. Nel piccolo scivolone, l'Inter è incorsa chiudendo alla pari la partita che contava di vincere a Novara, dove l'urto cogli azzurri ha dato luogo all'incontro più affascinante della giornata. Sono così due i punti che la squadra milanese ha perso negli ultimi quattro giorni, uno giovedì in casa nel ricupero col Padova, e l'altro domenica fuori, colla squadra di Piola. In quinta posizione troviamo ora la Triestina, che piano piano, senza richiamare molto l'attenzione, segnando poche reti ma incassandone anche poche, è venuta risalendo in queste ultime domeniche: come prolificità i giuliani starebbero al decimo posto, assieme al Palermo ed alla Lario, con 22 reti attive, come capacità difensiva stanno senz'altro al secondo, dietro al solo Torino, con 19 reti passive. Bisognerà fare i conti con essi, d'ora in avanti.

Giù in basso, nessuno dei pericolanti, Bari, Atalanta, Livorno, Lario e Novara, ha vinto, ma i due ultimi hanno migliorato leggermente la loro posizione grazie ai pareggi ottenuti in casa. A proposito di miglioramenti, va ricordato quanto fatto dalla Juventus, che, perdutasi alquanto in basso qualche tempo fa, è venuta rimontando gradatamente e si trova ora già al nono posto.

Lo svolgimento della maggior parte delle partite di questa ventunesima giornata è stato contraddistinto dalle pessime condizioni dei terreni di giuoco. La temperatura, fattasi improvvisamente più mite, ha portato con sè il disgelo nelle ore centrali della giornata, e conseguentemente il fango. A Torino, a Milano, a Busto Arsizio, a Modena, a Trieste, a Novara, si è giuocato su superfici melmose. A Torino, dove lo stato del rettangolo di giuoco era forse il peggiore, i granata hanno pagato un duro pedaggio consistente in tutta una serie di noiose lesioni muscolari. E' un nuovo capitolo della storia degli infortuni della squadra campione che si apre. **V. P.**

Infermeria granata

Il più malconcio è Maroso

Le cronache della gara Torino-Atalanta hanno dato notizia di una serie di incidenti occorsi ai giuocatori granata per le pessime condizioni del campo. Gli zoppi, al termine dell'incontro, si contavano numerosi, ma fortunatamente si tratta di contusioni di lieve entità. Infatti, se si esclude Maroso che dovrà probabilmente riposare per 15 giorni a causa di una distorsione a una caviglia, sia Martelli che Rigamonti lamentano contusioni diagnosticate guaribili in settimana. Anche lo stiramento di Mazzola non desta soverchie preoccupazioni e si spera che il mezzo sinistro azzurro possa essere in condizioni di giocare domenica a Roma.

Intanto per la partita che i campioni sosterranno domani a Lodi, espressamente invitati per festeggiare il cinquantenario di fondazione del Fanfulla, mancheranno anche Bacigalupo e Ballarin. A disposizione del direttore tecnico rimarranno: Gandolfi, Operto, Castigliano, Grezar, Menti, Bongiorni, Gabetto, Subert, Giuliano e Balbiano. A Lodi giocherà un tempo anche Tomà che riprende l'attività agonistica dopo parecchi mesi d'assenza in seguito ad infortunio.

Secondo quanto comunicato dai dirigenti del Bratislava, la cui squadra sarà ospite del Bari il 27 febbraio, la squadra campione di Cecoslovacchia allenerà la Nazionale italiana il 23 febbraio a Chiavari.

Alle ore 22 di sabato 22 gennaio arriverà a Milano il giocatore svedese Nordhal che seguirà i suoi nuovi compagni nella trasferta di Bergamo, pur senza giocare; è probabile che egli faccia il suo esordio in maglia rosso-nera nella partita del successivo giovedì contro la Pro Patria.

Il monte premi del Totocalcio di questa settimana è stato di lire 177.479.596, ciò che costituisce il massimo della stagione. Ai 222 dodici sono toccati lire 399.728, mentre ai 4436 undici sono toccate lire 20.004.

La «Mille Miglia» automobilistica corsasi domenica in Argentina è stata vinta da Oscar Galvez, che ha coperto il percorso in 13 ore 53'24". Un incidente è toccato al corridore Bellezza alla cui macchina si è spezzata una ruota. Si sono lamentati tre morti e tre feriti gravi.

E' spirato serenamente, con i conforti della N. S. Religione e con la Benedizione Papale,

Bertone Cav. Bernardino

Ne danno l'annuncio: la moglie **Tonelli Maria**; i figli: **Antonietta, Agostino, Teresa** col marito dott. **Mario Rossi** e figlie **Graziella** e **Lidy**; il fratello sen. avv. **Giovanni Battista**; le sorelle: **Antonietta** ved. **Lamberti**; **Marta** col marito **Guido Manissero**; **Maria** ved. **Bersano**; le cognate: ved. **Bertone**, ved. **Franco**, ved. **Tonelli**; nipoti e parenti tutti.

Non fiori, ma opere di bene a favore dei poveri della parrocchia di Piandellavalle.

I funerali avranno luogo mercoledì 19 alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto, corso Statuto 1, Mondovì. Si dispensa dalle visite.

Mondovì, 17 gennaio 1949.

Pino e **Nino Rolando**, mamma e famiglie, sono vicini all'amico fraterno **Tino Bertone** ed alla sua famiglia nel loro dolore.

Racconigi, 17 gennaio 1949.

Fatale errore strappava all'amore dei suoi cari l'angelica esistenza di

Dolcino Cianna

Affranti lo annunziano a chi la conosceva: la mamma **Aprà Giulia**, la sorella **Zaveria**, la nonna **Aprà Luigia**, il fidanzato **Nanni**, la famiglia **Lanfranco** che l'adorava quale figlia. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 partendo da via Vigone 5.

Allo strazio dei congiunti e della famiglia **Lanfranco** si associano le famiglie **Ladisa** e **Vittata**.

L'Amministratore Unico, Dirigenti, Impiegati e Operai dell'Istituto **Biochimico «Viridis»** prendono viva parte al dolore della famiglia **Dolcino** per la perdita della loro cara **CIANNA**.

Il **Titolare** ed i **Dipendenti** della **Ditta Giuseppe Allamandi**, annunziano commossi il decesso del loro collaboratore

Cav. Suino Vittorio

I funerali avranno luogo il 18 c. m. alle ore 15,30, partendo da via Massena 5.

La **Società Principale Materassai** si associa al dolore della famiglia per la perdita del **Cav. SUINO VITTORIO** suo ex Presidente.

Ieri, confortato dai Santi Sacramenti e dalla Benedizione Papale, serenamente spirava nel suo novantunesimo anno, dopo una vita tutta spesa nel lavoro ed in opere di cristiana carità, il

COMM. AVV.

Giacinto Bricarelli

Desolati ne danno il triste annunzio: la vedova **Angiolina Margotti**, i figli **Stefano** con la moglie **Gina Mazza** e figli, **Luigi** con la moglie **Alfonsa Gnavi** e figli, **Ottavio** con la moglie **Maria Scotti** e figli, **Ignazio** con la moglie **Marta Carmela [illegible]** e figli; la sorella **[illegible]** ved. **Tosi**; i cognati **Margotti** e [illegible] col parenti tutti e la [illegible] **Anna [illegible]**. I funerali avranno luogo mercoledì 19 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Vittorio Emanuele 62. Si prega di non inviare fiori.

Dopo un'esistenza piena di laboriosità, circondato e benéamato dai parenti e da amici in gran numero, è mancato 20439

Cosa Pietro

La figlia **Michelina**, unitamente al marito **Pozzo Quinto**, ai figli **Piero** e **Silvio**, ai parenti tutti e all'affezionata **Elena Sarala**, ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti per espressa volontà dell'estinto. In sua memoria sarà celebrata una Messa di suffragio il giorno 12 febbraio alle ore 8 nella parrocchia di S. Egidio in Moncalieri.

Moncalieri, 17 gennaio 1949.

Dopo breve malattia, cristianamente decedeva ieri, 17,

Banfo Domenica ved. Colombo

Ne danno il doloroso annunzio i figli **Cesare, Edoardo, Giuseppina** e famiglie, il fratello, la sorella, il cognato e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 18 alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'estinta via Cenischia 41. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Novena Eugenia nata Ciacone

Piangono l'immatura perdita il marito **Armando** con i figli **Alessio** e la fidanzata **Elda Costa, Bruna**, la mamma, fratelli, zie, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 19 c. m. alle ore 9,30 partendo da via S. Antonio da Padova n. 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Ordasso Giuseppe Severino

Angosciati l'annunziano la moglie **Cavalliotto Anna**, la figlia **Rina** ed il genero **Virgone Franco**. I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 14,30 partendo dal Mauriziano. Non fiori, ma beneficenze all'Istituto dei Ciechi. La famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. 20438

Serenamente è mancata ai suoi cari

Alessio Maria nata Boero

d'anni 73

Addolorati ne danno l'annunzio i figli: **Celestina, Lino, Giuseppe, Rosalia, Guido** e **Rina**; la sorella, generi e nuore coi nipotini **Carletto Giorgio** e **Gianni** e parenti tutti. I funerali oggi 18 corrente alle ore 14 in Quarto d'Asti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente come visse, ha reso la sua bell'anima a Dio

Liprandi Caterina v. Aime

Ne danno il triste annunzio le figlie **Maria, Costanza, Giuseppina**, i generi, i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 14,30 partendo da via Vanchiglia 39. Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori e la famiglia non prende il lutto.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente è mancato

Gerardi Matteo Francesco

d'anni 61

Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie, figli, generi e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 18 corr. alle ore 10 in Forno Alpi Graie.

Forno Alpi Graie, 17-1-1949.

Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari

Cambi Adele nata Vigna

Ne danno il tristissimo annunzio il marito, i figli, le figlie, i generi, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 18 corrente alle ore 16,30 da via G. Giolitti 10. Il presente serve di ringraziamento.

Da un anno l'anima eletta di Mamma **Cianci** adorata

Lucia Cianci nata Bruno

ha raggiunto in Cielo il caro papà **Cesario**, i fratelli ing. **Sebastiano** e **Gioachino** e la nuora **Marcella Bussolino Cianci**.

Le figlie **Cesaria, Maria, Tina, Carmela**, i nipoti, i generi e parenti tutti li ricordano a tutti i buoni che ne apprezzarono la nobile esistenza e gli vollero bene. Con immutato dolore e perenne rimpianto si funzionano solenni preci il 20 gennaio ore 10 nella parrocchia di S. Secondo. Vivamente si ringrazia.

Nel 1° doloroso anniversario della morte del compianto

Calvo Gerolamo

le famiglie **Calvo** e **Lorenzi** lo ricordano a quanti lo ebbero caro. La Messa in suffragio verrà celebrata nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo giovedì 20 corrente alle ore 8,30. 20250

Nel primo anniversario della morte di

Giuseppe Maffiodo

saranno celebrate Messe nella chiesa di Viù mercoledì 19 alle ore 10 e in Torino nella chiesa di San Carlo giovedì 20 alle ore 10.

La desolata consorte **Giuseppina Carelli Benedetto** e la sorella **Francesca Benedetto** ved. **Grassetti**, profondamente commosse della indimenticabile attestazione di stima e d'affetto data al loro dilettissimo

Renzo

vivamente ringraziano quanti parteciparono alle estreme sue onoranze con presenza, scritti e fiori, diedero conforto ai loro cuori straziati da sì grande perdita. Un sentito grazie vada ai signori Inquilini della casa per l'omaggio dei fiori devoluto in beneficenza a favore dei bisognosi della parrocchia.

I figli **Galileo** e **Gianseverro Boschetti**, nell'impossibilità di ringraziare singolarmente tutte le gentili persone che tanto a Coesila come a Cavaglià vollero tributare l'estremo omaggio alla loro cara mamma

Gamba Giustina ved. Boschetti

riconoscenti ringraziano pubblicamente quanti con scritti, preghiere e di presenza vollero unirsi al loro grande dolore.

Biella-Coesila, 18 gennaio 1949.

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 15
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MARTEDI'
18 Gennaio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza la una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 350; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5625, semestre L. 2840, trimestre L. 1450. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'ostacolo

Questa volta non c'è stato bisogno di leggere tra le righe. Il comunicato ufficiale sull'incontro Schuman-Bevin a Londra è la confessione, tanto chiara quanto il linguaggio diplomatico lo permette, che accordi concreti non sono stati raggiunti. Non è possibile interpretare altrimenti le frasi escludenti che lo scopo del convegno fosse quello di formulare decisioni, e affermanti che molti punti erano stati chiariti fra i due interlocutori. Anche spiegare i termini e le ragioni di un dissidio è chiarimento. Si sanno anche presso a poco gli argomenti intorno ai quali il dissenso sussisteva e sussiste.

Innanzitutto, i piani economici per il quadriennio Marshall disegnati dalle due parti si accordano assai male fra loro. Di questo argomento non si è neppure parlato (almeno di proposito) nel convegno, sebbene i suoi riflessi politici siano evidenti. C'è poi il disaccordo circa il consiglio europeo, cioè la vagheggiata associazione politica (non più soltanto economica) degli Stati europei beneficiari del piano Marshall. Il disaccordo si esprime, in termini istituzionali, nel patrocinio francese di una assemblea occidentale e nella resistenza di Bevin a qualsiasi avviamento verso un parlamentarismo federale.

Poi, si sa, c'è la questione dell'inclusione, o non inclusione, nel patto atlantico dell'Italia: nonostante ogni arzigogolo verbale in proposito, possiamo dire tranquillamente che la Francia vuole l'inclusione, e l'Inghilterra non la vuole (limitandosi formalmente a un rinvio indefinito). Più in generale: la Francia vorrebbe un massimo di collaborazione dell'Italia all'unione occidentale, il ministro Bevin (e quindi dobbiamo credere il governo laburista) un minimo: giusto quel tanto che salvi la faccia, così da non potersi dire che l'Inghilterra ci vuole mettere al bando dal consesso europeo.

La questione Italia-patto atlantico si lega all'altra delle ex-colonie italiane, da cui sostanzialmente diplomatici e militari inglesi, in fraterno accordo sotto le ali di Bevin, vorrebbero definitivamente e press'a poco totalmente (salvo cioè la Somalia) estromettere l'Italia; e non c'è fino a questo momento una prova che grazie al convegno di Londra abbiano cambiato parere. Così pure non abbiamo argomenti per supporre che Schuman abbia provocato un cambiamento sostanziale di politica da parte di Bevin in Palestina. Rimane l'Asia sudorientale e l'Estremo Oriente, a proposito di cui si congettura da taluni una prima intesa tra i due Ministri per un patto difensivo. Su questo è prudente riserbare ogni giudizio sinchè se ne sappia qualcosa di più preciso; e particolarmente se esso sia qualcosa di meglio di un semplice accordo negativo anti-comunista particolarmente inopportuno rispetto alla situazione cinese.

Come si vede, il dissenso franco-inglese include, almeno in parte, quello anglo-italiano. Ma esso rispecchia anche quello anglo-americano. Truman ha smentito qualche giorno fa che ci sia una tensione fra Inghilterra e Stati Uniti. Non occorre una grande malizia per capire che, quando è necessario affermare ufficialmente che fra due governi non c'è tensione, vuol dire che fra essi non regna il miglior accordo possibile.

Una pietra di paragone (o d'inciampo) è l'affare palestinese. Se c'è un giudizio che si può considerare acquisito alla storia è quello della responsabilità primaria inglese nel fatto che in Palestina oggi ci sia una guerra, che è già molto di più di un semplice conflitto armato locale, e potrebbe assumere l'importanza, cioè il pericolo, di una vera e propria crisi internazionale. Ora la politica del governo laburista non solo non ha tratto frutto dall'esperienza degli errori passati, ma anzi insiste più che mai nella via sbagliata. Detta politica si riassume in questo: nel considerare tutta la situazione palestinese (e per nesso necessario, l'assetto del Medio Oriente, cui tutte le grandi potenze sono interessate) unicamente dal punto di vista degli interessi militari tattici locali dell'Inghilterra. L'opportunità o meno di qualche base aerea nel deserto del Negheb: ecco press'a poco l'unico criterio direttivo del ministro Bevin.

Mutatis mutandis, lo spirito dell'attuale politica inglese verso l'Italia non è più ampio, nè più luminoso di questo.

Occorre cambiare strada, occorre una buona volta superare le angustie e i settarismi di certo nazionalismo che, per un isolato e minuscolo vantaggio militare, politico, commerciale, affronterebbe il rischio di dar fuoco alle polveri. Non lo diciamo solo al governo laburista inglese: lo diciamo a tutti gli inglesi e non inglesi. In questo momento è certo che la politica inglese offre l'esempio più cospicuo di questa involuzione nazionalistica. Ma storture simili, in sviluppo o in germe, alla superficie o sotterranee, nei governi o nei partiti o in certe zone dell'opinione pubblica, non sarebbe difficile riscontrarle in molti altri paesi, non esclusa la Francia, non esclusa l'Italia. Le difficoltà e i rinvii circa la unione doganale italo-francese ne sono un esempio cospicuo. Certi atteggiamenti di De Gaulle ne sono un altro. Molte delle discussioni che si seguitano a fare fra noi circa la futura politica dell'Italia risentono anche inconsciamente di rancori, di pretese, di falsi calcoli ispirati a quello stesso spirito che spinse il fascismo a portare l'Italia sulla china dell'abisso, in cui non precipitò quasi per miracolo.

Occorre che le democrazie ci vedano chiaro: ma la chiarezza dell'occhio è in ragione diretta alla purezza del cuore. Accanto al riarmo materiale (purtroppo, allo stato delle cose, inevitabile), occorre — lo ripetiamo — il riarmo morale: occorre ridestare lo spirito genuino e primordiale della Carta Atlantica e delle Nazioni Unite. « Iustitia regnorum fundamentum ».

Luigi Salvatorelli

Oggi Tripoli elegge il consiglio comunale

Tripoli, 17 gennaio.

Domani 18 gennaio la popolazione di Tripoli sarà chiamata alle urne per eleggere il consiglio municipale. Saranno eletti nove consiglieri arabi, tre italiani, due ebrei e uno maltese, mentre le autorità britanniche si sono riservate il diritto di nominare dall'alto altri sette consiglieri.

Imminente colloquio Gallarati Scotti-Bevin

Forti attacchi al ministro degli esteri inglese per la politica in Palestina

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 17 gennaio.

Il duca Tommaso Gallarati-Scotti, ambasciatore d'Italia a Londra, ha chiesto udienza al ministro degli Esteri britannico, Bevin, che lo riceverà domani o al più tardi mercoledì. Negli ambienti italiani di Londra si annette una certa importanza a questo incontro in quanto esso segnerà la ripresa delle discussioni dirette sulla questione delle colonie italiane dopo l'intercessione di Schuman a Londra in favore della tesi di Palazzo Chigi. E' troppo presto — si afferma in questi ambienti — per parlare fin d'ora di concessioni italiane quali l'offerta all'Inghilterra di basi in Tripolitania, prevista da alcuni giornali. Si sottolinea a questo proposito che i negoziati sono appena iniziati e che la tesi originaria, ripetutamente esposta dalle autorità italiane, è il ritorno all'Italia di tutte le sue ex-colonie. Ogni previsione sui futuri sviluppi deve essere pertanto accolta con prudenza.

L'Ambasciatore italiano si intratterrà inoltre con Bevin sulle prospettive del Patto Atlantico per quanto concerne l'atteggiamento dell'Italia nei confronti di tale raggruppamento di potenze. Negli ambienti italiani si afferma tuttavia che l'argomento sarà trattato solo per scopi informativi, in quanto i negoziati relativi al Patto Atlantico hanno luogo a Washington.

Un uragano si è scatenato sulla testa di Bevin per la sua politica palestinese. Le nuvole si sono addensate dopo l'incidente dei cinque aerei britannici abbattuti dall'esercito di Israele presso la frontiera dell'Egitto; e l'agitazione contro Bevin culminerà domani quando si riapriranno i Comuni: corre voce che la turbolenta fazione dei dissidenti socialisti (i quali hanno sempre avversata la politica estera di Bevin) chiederà le sue dimissioni.

Già ieri la stampa domenicale aveva pubblicato contro Bevin articoli di eccezionale violenza. L'*Observer* (indipendente e moderato) aveva accusato Bevin di non volere una sistemazione del problema palestinese « fino a quando Israele non abbia ricevuto una lezione; e che cosa si proporrebbe Bevin di fare con Israele quando questo avesse ricevuto una legnata? Riconoscere uno stato di Israele malconcio e inviperito che sarebbe un nemico irreconciliabile e che covrebbe la vendetta? ». Il *Sunday Victorial* socialista estremista, recava in prima pagina « Io accuso Bevin », che era il titolone di un attacco violento del deputato filo-comunista Crossman il quale accusava Bevin « di perseguire una politica di vendetta personale contro gli ebrei della Palestina ». Sotto di esso il giornale recava tuttavia un articolo di un altro socialista, il deputato Stokes secondo il quale il Crossman — che è rientrato proprio ora dalla Palestina — non si rende conto « che la Russia ha rovesciato da tutti i porti del Mar Nero uomini e cannoni in Palestina fin da quando era finita la guerra ».

C'è a Londra chi asserisce che questi attacchi non rispecchino l'opinione del Paese perchè molti di quei giornali sono controllati notoriamente dagli influenti interessi ebrei in Inghilterra che manovrano sott'acqua, attraverso la stampa e i loro uomini in Parlamento e dentro il governo stesso. Ma certo è che domani Bevin avrà davanti una Camera dove le critiche gli si leveranno contro da tutti i settori: dai socialisti estremisti ai conservatori che finora gli avevano dato il loro appoggio.

Quasi certamente Bevin farà domani delle dichiarazioni e resterà a vedere se i conservatori chiederanno una immediata discussione o se daranno tempo a Bevin di prendersi privatamente per i capelli con gli avversari del suo stesso partito mercoledì quando avrà luogo una seduta a porte chiuse del gruppo parlamentare socialista. Si sa che Bevin è furente contro questo clamoroso e facinoroso dissidente; e il primo ministro Attlee gli sarà a fianco alla riunione per dire al partito che il Gabinetto è solidale con Bevin.

La difesa del ministro degli Esteri tanto davanti al partito quanto ai Comuni sarà che il governo di Israele è diventato uno strumento della politica sovietica e che l'agitazione espansionistica di Israele minaccia tutto il medio Oriente, ma è prevedibile che Bevin dovrà, soprattutto ai Comuni, produrre cifre o fare delle rivelazioni sensazionali se vorrà convincere i conservatori, perocchè l'impressione che si è andata diffondendo è che la sua politica palestinese mette il governo a rischio di dover fare marcia indietro, e ha già mostrato chiaramente l'impossibilità di lavorare in armonia con il governo americano.

Questa mattina vi è stata una seduta del Gabinetto alla quale Bevin ha esposto di nuovo la situazione palestinese in base all'apporto dell'ambasciatore britannico a Washington dopo i suoi colloqui con Truman: sembra che l'ambasciatore abbia comunicato che non è possibile arrivare a una base di collaborazione angloamericana sulle linee adottate da Bevin. Alla riunione del Gabinetto erano stati chiamati anche i capi di stato maggiore e i ministri delle forze armate.

c. m. f.

Un comitato tripartito per il disarmo in Germania

Londra, 17 gennaio.

(f.) Questo pomeriggio al Foreign Office i rappresentanti delle tre Potenze occupanti hanno cominciato le loro consultazioni sullo statuto di occupazione preparato dai governatori militari delle potenze occidentali e che dovrà essere applicato quando entrerà in vigore il governo della Germania occidentale.

Il governo americano era rappresentato dal suo incaricato di affari a Londra Holmes, la Francia dall'ambasciatore Massigli e il governo britannico dal sottosegretario permanente aggiunto Kirkpatrick.

Intanto i tre governi hanno costituito una commissione di sicurezza permanente per sorvegliare affinchè la Germania rimanga disarmata. Questa commissione controllerà tutte le branche del riarmo, e nel ramo scientifico deciderà e stabilirà quali ricerche gli scienziati tedeschi possano perseguire.

L'offensiva di pace nei commenti americani

Washington, 17 gennaio.

I giornali questa sera danno rilievo ai discorsi pronunciati da Cachin a Milano e da Togliatti a Bologna. I discorsi sono messi in relazione alla presunta offensiva di pace che provoca commenti disparati sulla situazione internazionale.

Con maggiore interesse sono attese le dichiarazioni che Truman pronuncerà giovedì alla cerimonia del giuramento, e saranno dedicate alle direttive di politica estera. Si ricordano i precedenti tentativi di Truman per raggiungere una distensione con la Russia.

L'interdetto del Vaticano al leader dei "comunisti - cattolici„

Il valore del provvedimento canonico che colpisce il dott. Franco Rodano - "La concezione cristiana della vita, dice l'Osservatore Romano, ripudia il materialismo storico„

Roma, 17 gennaio.

L'*Osservatore Romano* di stasera stampa assai bene in vista un comunicato dal quale risulta che il dottor Franco Rodano è stato colpito di interdetto personale. Franco Rodano fu leader del cosiddetto movimento dei cattolici comunisti, poi trasformatosi in movimento della sinistra cristiana e finalmente sciolto, col passaggio di quasi tutti i suoi iscritti al partito comunista. Rodano è attualmente funzionario del P.C.I., considerato, anzi, l'esperto del partito nelle questioni teologiche, è impiegato nell'ufficio studi della Banca Commerciale e marito di Marisa Cinciari, consigliera comunale di Roma e deputata comunista al Parlamento.

Concetto condannato

L'interdetto col quale la Chiesa lo ha colpito è un provvedimento canonico di minor gravità di quanto non sarebbe la scomunica: egli difatti resta nella comunione dei fedeli, ma non si può accostare ai sacramenti, nè avere sepoltura ecclesiastica. L'interdetto gli è stato comunicato dal suo parroco, che già precedentemente lo aveva ammonito paternamente, e potrà essere revocato se il punito farà ammenda delle sue « erronee dottrine ».

Le sue « erronee dottrine » sono quelle che si ispirano al concetto che sia possibile una conciliazione fra cattolicismo e comunismo, concetto che la Chiesa ha sempre condannato, che oggi conferma coll'interdetto contro Rodano, ma che Rodano da anni ha cercato di affermare, dirigendo e guidando movimenti politici. Era al suo fianco Don Pecoraro, un sacerdote coraggioso, che ancora al tempo dell'occupazione tedesca di Roma, in occasione di una manifestazione popolare di omaggio al Pontefice, ebbe l'ardire di sventolare una bandiera rossa in piazza San Pietro. La polizia intervenne per arrestarlo, ma vi si opposero i gendarmi pontifici, facendo valere il carattere extra-territoriale della piazza: parve la disputa dantesca tra San Francesco ed il nero cherubino, impegnati a contendersi l'anima di Guido da Montefeltro, ed infatti anche questa volta i cherubini neri della polizia fascista dovettero, sconfitti, ritirarsi. Don Pecoraro fu condotto in Vaticano ed ammonito severamente.

Don Pecoraro e Franco Rodano, che cosa infatti sostenevano e sostengono? Che si può ammettere una conciliazione fra il dogma cattolico ed alcuni presupposti marxistici. Respingono, naturalmente, anche essi il materialismo dialettico per la sua essenza tipicamente ateistica, ma suggeriscono che la Chiesa accetti il materialismo storico quale fondamento della storia politica e di essa soltanto, così come dalla Chiesa viene accettato il materialismo fisico e chimico. Il « comunismo » di quei « cattolici » voleva insomma essere soltanto un metodo politico-sociale ispirato da una legge — il marxismo — cui attribuiscono un valore scientifico.

Ai comunisti ed ai socialisti l'atteggiamento piacque molto, perchè essi speravano che ne potesse nascere un partito nuovo, propugnatore di un programma proletario e di « un cristianesimo vivente che nei limiti — diciamo — di un cattolicismo manzoniano, sia pronto ad arrischiare qualche cosa ». Questo scrisse Calosso per i socialisti; ai comunisti, d'altra parte, faceva molto comodo lo stesso abbinamento delle parole *cattolici* e *comunisti*, perchè da solo generava una confusione che era molto utile in Italia. L'*Osservatore* infatti cominciò a protestare proprio per il fatto dei due nomi: « Ad alcuni piacciono questi accoppiamenti e non sanno fare a meno di binomi discutibili e stridenti. Dal giudaizzanti del primo secolo cristiano, contro i quali combattè San Paolo, fino ai moderni che aderiscono ai totalitari ed ai comunisti, l'andazzo continua con accrescimento della confusione comune ». La confusione essenzialmente sta in questo: il sedicente cattolico comunista crede di poter continuare a pensare da cattolico e di potere in pratica agire marxisticamente, cioè sollecitato da una legge materialistica inabittabile: e questa legge è ripudiata dalla concezione cristiana della vita.

L'invito della Chiesa

A questo punto Rodano pensò di abbandonare il nome di comunista e battezzare il suo movimento come « partito della sinistra cristiana », considerando appunto « le notevoli diffidenze che in molti ambienti religiosi provoca l'accostamento dei due termini di cattolicesimo e di comunismo » e rende dubbiosi molti « dinanzi alla nostra posizione, che può apparire legata a filosofie contrarie alla nostra religione ». Poi cominciò a invocare un intervento illuminante della Chiesa: «Siamo pronti a emendare il nostro indirizzo da eventuali errori. Riteniamo di poter avere una risposta precisa, paterna, come precise e filiali sono le nostre richieste, perchè senza una chiara specificazione degli errori non è possibile l'emendamento degli errori stessi ».

Ma per la Chiesa a che scopo ripetersi? Non c'era da far altro che invitare Rodano e i suoi a rileggere l'enciclica *Qui pluribus* redatta da Pio IX nel 1846 (« Quella nefanda dottrina del cosidetto comunismo sommamente contraria allo stesso diritto naturale », ecc.), poi a rileggere la *Quod apostolici muneris* di Leone XIII (che nel 1878 chiamava il comunismo « peste distruggitrice la quale, intaccando il midollo della società umana, la condurrebbe alla rovina »), quindi la allocuzione di Pio XI del 1924 e le sue quattro encicliche stilate fra il 1928 e il 1933 (*Miserentissimus Redemptor; Quadragesimo anno; Charitate Christi; Dilectissima nobis*) e finalmente quella, fondamentale, del 1937: *Divini Redemptoris*. I comunisti vi sono detti « figli delle tenebre », il comunismo vi è dichiarato « intrinsecamente perverso » e non v'è ammessa « la collaborazione con esso in nessun campo da parte di chiunque voglia salvare la civiltà cristiana ». Che più? Tanto varrebbe riprodurre tutta l'enciclica.

Sotto il peso di tutta questa serie di condanne Rodano comunque non si ravvide, continuò anzi a ragionare in termini di materialismo storico. In questi giorni ha scritto che soltanto in uno Stato comunista la Chiesa è libera, poichè solo tale Stato è capace « di liquidare democraticamente, con i mezzi della persuasione concreta, l'influenza politica dell'apparato ecclesiastico sul popolo... Di questa verità (prosegue Rodano recensendo il volume dello Jemolo sui rapporti fra Stato e Chiesa negli ultimi cento anni in Italia), così semplice per chi sia famigliare con i principi del materialismo storico... »: di questa « verità » la Chiesa, come è noto, non riconosce il fondamento. Così è venuta la condanna anche perchè recentemente su *Rinascita* Rodano ha scritto alcuni articoli sulle condizioni dell'alto e del basso clero in Italia che l'*Osservatore* ha dichiarati per « fomentare divisioni e malintesi fra il clero ». E con questo interdetto — il cui valore politico supera l'interesse della vicenda personale di Franco Rodano — si conclude un altro capitolo di una storia assai vecchia e melanconica: la storia dei tentativi di conciliare il dogma con l'eresia, l'acqua santa col diavolo.

Vittorio Gorresio

Il piano per l'incremento edilizio

Contributo nell'ammortamento dei mutui e abolizione di sovrimposte e tasse - Intensa attività politica al Viminale - Risposta dell'on. Cappi al discorso di Togliatti

Roma, 17 gennaio.

Come a voler sottolineare l'importanza che il Governo annette ai problemi dell'emigrazione, De Gasperi stesso al Consiglio dei Ministri di domani illustrerà il progetto per la ricostituzione del Consiglio superiore dell'emigrazione. Il nuovo organismo avrà il compito di dare pareri sui disegni di legge concernenti l'emigrazione, nonchè sugli accordi internazionali di emigrazione prima che siano ratificati dal Parlamento.

Le nuove case

Tra gli altri progetti all'esame del Consiglio, uno dei più importanti è quello elaborato dal ministro dei LL. PP. sen. Tupini per incrementare la ripresa edilizia. Nella prima parte sono stabilite le norme per il riordinamento dell'edilizia sovvenzionata: INCIS, Istituto per le case popolari, cooperative edilizie. Secondo il progetto si abbandona il sistema della concessione di concorso in capitale e si torna a quello del contributo nell'ammortamento dei mutui sulla base delle disposizioni esistenti per l'edilizia popolare e sovvenzionata. A tale scopo il progetto prevede lo stanziamento di cinque miliardi di lire, sufficienti per sovvenzionare, per i primi tre anni, nella forma della corresponsione di un contributo annuale del 4,50 % sui capitali mutuati, la costruzione di trecentomila vani. La seconda parte del progetto fissa una serie di disposizioni di carattere generale atte a stimolare l'iniziativa privata nel campo edilizio: *in primis* la esenzione venticinquennale per le nuove costruzioni dall'imposta sui fabbricati e relativa sovrimposta comunale e provinciale; quindi beneficio dell'imposta di registro e la riduzione al quarto dell'imposta ipotecaria per l'acquisto di aree edificabili e per i contratti di appalto; l'esenzione dall'imposta di consumo per i materiali impiegati nella costruzione, la riduzione a metà dell'imposta di registro e al quarto dell'imposta ipotecaria per i trasferimenti di case di nuova costruzione entro quattro anni dalla dichiarazione di abitabilità; la riduzione a un quarto delle imposte di registro e ipotecarie per i contratti di mutui relativi alla costruzione e all'acquisto di nuovi alloggi e, infine, l'esenzione dall'imposta di R. M. sugli interessi di tali mutui.

Al Viminale, anche oggi, c'è stata la consueta intensa attività. Tra l'altro, il Presidente del Consiglio ha avuto un nuovo lungo colloquio con il conte Sforza. Gli argomenti trattati sono quelli sul tappeto: sviluppo delle trattative per l'unione doganale italo-francese; interessi italiani in Africa, in relazione allo scambio di idee in corso a Londra; intervista dell'on. Gronchi all'I.N.S., che è stata sgradita a Sforza per qualche riserva in essa contenuta sulla condotta della politica estera, e infine conversazioni per l'inserimento dell'Italia nel sistema di sicurezza occidentale.

Polemica tra i partiti

L'attuale fase dei negoziati italo-britannici sulle Colonie è definita al Viminale e a Palazzo Chigi come un inizio di discussioni.

« Da parte nostra — ci ha detto un portavoce di Sforza — ci rendiamo conto che non si può stare in Africa se non d'accordo con l'Inghilterra. Di qui la nostra volontà di ricercare con gli inglesi una base di accordo prima delle decisioni dell'O.N.U. Le nuove proposte italiane sono basate sullo spirito nuovo con il quale intendiamo tornare in Africa».

Sulle discussioni preliminari per l'inserimento dell'Italia nel sistema di sicurezza dell'Occidente (il quarto punto toccato nel colloquio del Viminale) si sarebbero considerate favorevoli le ripercussioni che su tale conversazione avrebbe la nomina a Sottosegretario al Dipartimento di Stato di James Dunn che è stata ventilata oggi. Dunn, che rappresenta gli Stati Uniti in Italia da circa due anni, è un sincero amico del nostro Paese.

Nel campo politico il fatto di maggiore rilievo è costituito da una polemica sorta fra il neo-segretario della D. C. on. Cappi e l'on. Togliatti. Interrogato dai giornalisti, il primo ha ribadito che l'evoluzione della situazione interna italiana è collegata con quella della politica internazionale; e, poichè i due grandi blocchi antagonisti di occidente e di oriente non hanno alcun interesse a scontrarsi, anche in Italia nulla di grave avverrà.

Trattando di quella parte del discorso di Togliatti a Bologna in cui la D. C. è accusata di aver creato una frattura nel popolo italiano, l'on. Cappi ha detto che i responsabili sono stati proprio i comunisti e ha soggiunto: « Se nelle parole di Togliatti noi cerchiamo di intravedere una profferta di collaborazione, la premessa di queste nuove relazioni riguarda proprio il Partito comunista, il quale dovrebbe rientrare nella legalità, ovverossia nell'alveo della grande tradizione parlamentare e democratica italiana. Ma essi non rinunciano a mantenere accesa la minaccia di una conquista violenta del potere mediante l'azione diretta, e continuano a parlare di preparazione militare ». L'esponente democristiano ha concluso dicendo che finchè questi metodi comunisti il suo Partito non tralascia alcun sforzo per riportare il Paese al costume di una libera convivenza politica, ed è proprio questo rispetto delle forme costituzionali che offre esca a certe critiche di indecisione sul terreno legislativo.

L'on. Togliatti si è affrettato a replicare, e in una sua dichiarazione di stasera afferma che il Partito comunista non ha mai violato la legalità, mentre ciò avrebbero fatto i democristiani propugnando una politica di guerra civile.

v. s.

Trattative per la riunione di una Costituente sindacale

Roma, 17 gennaio.

(S.) - L'idea di una Costituente sindacale per avviare a soluzione la grave crisi che travaglia il sindacalismo italiano si fa strada. Si è trattata la questione nel corso di una riunione svoltasi in una sala del Collegio Romano tra vari esponenti di sindacati e di federazioni di lavoratori che rimangono in una posizione autonoma, nelle rispettive categorie, non aderendo cioè nè alla C.G.I.L. nè alla L.C.G.I.L.

I sindacalisti avevano invitato a partecipare alla riunione anche vari studiosi ed esperti di cose sindacali, tra cui i senatori Carmagnola e Rubinacci; gli on. Gronchi, Simonini e Rapelli; i vice-segretari della C.G.I.L. Giovanni Canini ed Enrico Parri, con i quali hanno avuto larghi scambi di idee. Senza formulare un vero e proprio progetto nella discussione si è prospettata l'esigenza di una vera e propria Costituente sindacale, che dia anzitutto la possibilità ai lavoratori di esprimere le loro aspirazioni sul carattere della loro organizzazione. Su questo concetto di democrazia sindacale, tutti i convenuti si sono trovati d'accordo. Sulla data in cui potrebbe tenersi la costituente sindacale non si sono fatte naturalmente previsioni. Qualcuno ha parlato dell'inverno in corso; qualche altro di primavera. La riunione si è sciolta con la concorde intesa di nuove convocazioni e di un costante contatto tra i sindacalisti.

L'on. Alliata bocciato all'esame di procuratore?

Roma, 17 gennaio.

Il giovane deputato monarchico Gianfranco Alliata di Monreale, presentatosi alle prove per l'abilitazione all'esercizio della professione di procuratore legale che hanno avuto luogo presso la Corte d'Appello di Palermo, non le avrebbe superate. E' questo il secondo caso di un deputato di cui i magistrati non riconoscono la maturità professionale.

Folla a Washington per il giuramento di Truman

L'inizio del processo a carico dei dodici leaders comunisti americani

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 17 gennaio.

L'avanguardia dell'immenso esercito di forestieri che invaderà Washington per la «inaugurazione» del Presidente è giunta oggi nella capitale. Sarà probabilmente lo spettacolo più grandioso e fastoso del genere che la città e l'Unione abbiano mai visto. Sono giunti a Washington importanti uomini politici e « uomini della strada », milionarie e massaie curiose, artisti e — naturalmente — il terrore della polizia in queste occasioni, i borsaioli. Tra mercoledì e giovedì, nelle « ore di punta », entrerà in media nella stazione centrale di Washington un treno ogni due minuti.

A mezzogiorno di giovedì, Harry S. Truman presterà solenne giuramento sulla scalinata del Campidoglio, e di qui guiderà poi la tradizionale parata lungo Pennsylvania Avenue fino alla Casa Bianca.

Da parte dei funzionari incaricati di predisporre il servizio d'ordine si calcola che oltre centomila persone osserveranno la cerimonia del giuramento dall'immensa tribuna di fronte al Campidoglio.

Mentre Harry Truman attende di prender possesso della carica, oggi il Parlamento ha approvato lo stipendio presidenziale che è stato portato da settantacinquemila a centomila dollari annui; l'indennità spese, esente da tasse, è stata portata anche a un livello maggiore. In tutto, Truman avrà così centonovantamila dollari annui.

I più influenti membri del Senato considerano il Patto Atlantico altrettanto importante dell'E.R.P. Il governo ha posto in chiaro al comitato che la Russia non vuole la guerra, non è pronta per la guerra, e cercherà di evitarla. Ma esistono alcune condizioni, secondo il Dipartimento di Stato, verificandosi le quali Mosca scatenerebbe senza curare il conflitto. Ormai è chiaro che il blocco di Berlino non sarà tolto, se non per un miracoloso mutamento di condotta del Cremlino. E in politica non è opportuno attendere miracoli. La produzione sovietica di carri armati è in continuo aumento, così pure quella dell'altro equipaggiamento militare, e delle materie prime « strategiche ». Quindi Washington deve aderire al Patto Atlantico e appoggiare l'Europa occidentale con la fornitura delle armi.

Acheson ha promesso al Senato e al congresso in genere la massima collaborazione, e d'altra parte ha ricordato che è il presidente a fare la politica estera e che alle istruzioni del presidente egli si atterrà.

Che sia necessario potenziare al massimo l'Europa appare tanto più chiaro quanto più si delinea la politica russa intesa a « sovietizzare » l'Europa orientale. Le manovre russe in questo senso vengono attribuite dagli esperti di Washington al probabile timore di Mosca che altri paesi dietro il « sipario d'acciaio » seguano l'esempio della ribellione jugoslava.

Per domani sono attesi nella capitale altri quattromila esponenti del movimento di sinistra, che intendono fare una « marcia sul Campidoglio » su autobus noleggiati, ed inviare una delegazione al procuratore generale Tom Klark, per protestare contro il processo a carico dei dodici leaders comunisti, apertosi oggi a New York.

Il giudizio si è iniziato con una protesta del collegio di difesa, che ha accusato la Corte federale di tenere il processo in « un'atmosfera da campo armato, mirante ad avvelenare la mente dei giurati ».

Il giudice federale Harold Medina ha aperto il dibattito imputando formalmente ai dodici comunisti la « cospirazione intesa a rovesciare con la violenza il Governo americano ». Ed ha rifiutato di allontanare dalla zona del processo quei quattrocento agenti di polizia che avevano suscitato la protesta della difesa, e di aggiornare il processo a tre mesi data.

Edoardo Dupuri

Luce a Ferrara e a Modena su una serie di vecchi delitti

Bologna, 17 gennaio.

Dopo pazienti e minuziose indagini, si è fatto finalmente luce su alcuni efferati crimini perpetrati nel '44 e nel '45.

Sul finire del '44, infatti, presso il delta del Po, in provincia di Rovigo, due coniugi vennero uccisi a colpi di mitra e i due figlioletti finiti con pugnalate. I superstiti della famiglia, tra i quali un fratello della donna, non si diedero pace e, in collaborazione coi carabinieri, effettuarono ricerche, che portavano all'arresto di alcuni complici, i quali l'anno scorso vennero condannati dalle Assise di Rovigo. Anche dopo tale sentenza, le indagini continuavano per rintracciare altri correi rimasti impuniti. Il fratello della donna uccisa riusciva a farsi arrestare e rinchiudere in cella insieme a due dei condannati per una ventina di giorni, durante i quali aveva modo di far cantare, abilmente, i detenuti e di raccogliere importanti particolareggiate deposizioni: veniva così a sapere che un giovane ferrarese, Dino Formigoni, da Bondeno, della classe '27, aveva preso parte all'eccidio. Ieri sera il Formigoni si trovava in compagnia di un centinaio di reclute affluite al distretto di Ferrara pronte per essere avviate a Brescia, quando alcuni carabinieri e un maresciallo di Bondeno si presentavano al distretto. Il portone dell'edificio veniva piantonato e così anche la porta che immette al cortile; le reclute comprendevano subito che qualcosa di imprevisto stava per avvenire: infatti, il Formigoni veniva invitato a uscire per seguire i carabinieri, che avevano una automobile pronta. Prima di salirvi, la recluta, saputo il motivo dell'arresto, confermava cinicamente la sua partecipazione al delitto, aggiungendo di essere lieto di essere arrestato, perchè così « potrò fare i nomi di coloro che hanno consumato il delitto, e che sono ancora all'aria libera ». Infine, ha aggiunto che la sua partecipazione all'eccidio si è limitata a fare da palo.

Altro crimine, dopo difficili indagini, è stato scoperto dal capitano Cavallo, comandante la Compagnia esterna di Modena, perpetrato la notte del 30 settembre '45. In quella notte, quattro sconosciuti, armati e mascherati, irrompevano nella villa del conte Carlo Alberto Forresti, in località Budrione di Carpi, costringendo tutte le persone ad allinearsi di fronte alla parete della stanza con le mani alzate; gli sconosciuti, mentre altri facevano la guardia all'esterno della villa, mettevano tutto a soqquadro per rinvenire i tesori dei Forresti e di un odontoiatra modenese, il dottor Ferraggi, che risultavano pure nascosti nella villa. Essi riuscivano a scovare quanto cercavano, e potevano mettere le mani su un bottino che all'epoca dell'impresa aveva un valore di circa 40 milioni. Compiuta la rapina, i banditi costringevano il conte, d'anni 66, e il figlio Gianfranco, di anni 30, a mettersi l'uno dietro l'altro: poi aprivano il fuoco contro i disgraziati. Il vecchio patrizio restava fulminato, mentre il figlio riusciva, miracolosamente, a scampare alla morte. In seguito alle indagini, è risultato che gli uccisori sono stati certi Dimer Breveglieri, Walter Malavasi, Valentino Mora, tutti da Budrione e comunisti. Il Breveglieri decedeva in seguito ad azione bellica, contro un reparto tedesco; gli altri due sono attivamente ricercati. I carabinieri hanno catturato Onegilo Corradi, d'anni 29, da Budrione, Mario Ghidoni d'anni 32, da Migliarina di Capri d. c., Elio Tosi d'anni 25 d. c., che avevano avuto l'incarico di vigilare all'esterno della villa.

Infine, la nostra Questura ha tratto in arresto Remo Piccinini, comunista, sul quale grava l'imputazione di avere partecipato all'assassinio di due donne: Ermenegilda Tangerini, d'anni 62, e della di lei figlia Maria, d'anni 21, trucidate barbaramente in località Due Canali la notte del 13 marzo 1945. Nel corso delle indagini è risultato che le due infelici furono soppresse perchè a conoscenza dell'uccisione di due giovani sbandati dell'esercito repubblichino, uno dei quali fidanzato con la giovane Maria.

Le due donne furono condotte in una strada secondaria della periferia e ivi freddate a colpi di mitra. Gli assassini svaligiarono poi l'abitazione delle vittime. Il mattino successivo, quando furono rinvenuti i corpi delle due donne, quello della Maria, prossima a divenire madre, era orribilmente straziato.

Un aereo con 20 aviatori precipita in Inghilterra

Erano americani e avevano finito il servizio

Glasgow, 17 gennaio.

Venti aviatori americani sono rimasti uccisi oggi in una sciagura aerea. La « superfortezza » americana che li trasportava è precipitata a causa della fitta nebbia su un monte di 1000 metri presso il villaggio di Lochgoilhead nell'Argyllshire, nella Scozia occidentale. La polizia di Lochgoilhead ha dichiarato che non vi sono superstiti e che una squadra di salvataggio ha trovato solo un mucchio di rottami carbonizzati. Il comandante la squadra ha dichiarato: «Niente è rimasto da fare che ricuperare i cadaveri ».

Ancora prima che l'apparecchio venisse scoperto le autorità dell'aviazione americana in Gran Bretagna avevano riferito che una «superfortezza» in volo di ritorno negli Stati Uniti era mancante. I venti aviatori che si trovavano a bordo avevano terminato il servizio militare in Europa.

La popolazione di Lochgoilhead aveva udito verso le undici il fragore dell'aereo che volava a bassa quota, ma il rombo dei motori era sembrato regolare. Evidentemente la scarsissima visibilità aveva disorientato il pilota che, non pratico della zona, ignorava di essere giunto in prossimità della regione montuosa. La parete opaca certo è apparsa improvvisa tra la foschia e l'urto è stato fatale.

D'un tratto una tremenda esplosione ha gettato l'allarme tra la popolazione che, intuita la tragedia si è organizzata in squadre di soccorso assieme agli agenti di polizia, per muovere alla ricerca del velivolo. Dopo qualche ora di ricerca sono stati rinvenuti i rottami fumanti.

Un operaio della squadra di soccorso ha dichiarato: « Cadaveri mutilati sono impigliati fra i rottami fumanti dell'aereo. Abbiamo cercato sperando di trovare superstiti, ma purtroppo sono tutti morti ».

Le autorità di polizia del villaggio hanno riferito che « parti di cadaveri sono state lanciate sul fianco del monte in tutte le direzioni per cui è molto difficile giungere all'identificazione ».

Misteriosa morte a Parigi di un psichiatra americano

Parigi, 17 gennaio.

(m) Il noto scienziato americano signor Harry Stack Sullivan è stato trovato morto venerdì mattina nella sua camera all'albergo Ritz di Parigi. Si tratta di un celebre psichiatra; egli era arrivato giovedì sera alle 22 dall'Aja, in missione ufficiale per conto dell'UNESCO. Ottenuta una camera, sebbene non fosse atteso (ebbe il n. 71), egli vi salì subito e ordinò due whisky. Durante la notte non uscì nè ricevette chicchessia. L'indomani mattina, alle 9,15, quando il cameriere gli portò la colazione, lo trovò in pigiama, mentre leggeva il *New York Herald Tribune*, seduto al tavolo. Sul tavolo c'erano alcuni fogli di carta da lettera. Alle 10,20 un altro cameriere bussò alla porta; non avendo risposta, entrò e trovò il signor Sullivan disteso a terra ai piedi del letto. Dalle labbra usciva un filo di sangue. Il dottore dell'albergo, chiamato d'urgenza, non potè che constatarne il decesso.

Il medico legale del quartiere rifiutò il permesso di inumazione, dopo aver esaminato il corpo e scoperto sul comodino quattro fiale aperte con l'etichetta « veleno violento », nonchè due tubi di cachets con la stessa iscrizione.

Il commissario di polizia trovò poi una bottiglia di sonnifero intatta. Nella valigia c'erano soltanto un vestito, un libro, un po' di biancheria e alcuni fascicoli dell'UNESCO. Nel portafogli del morto c'erano soltanto 6500 franchi francesi e alcune monete olandesi. Nella stanza tutto era in ordine.

CRONACA CITTADINA

Si chiede una modifica del regolamento edilizio

Sopraelevando gli edifici si risolve la crisi degli alloggi

Una importante deroga agli articoli del regolamento edilizio relativi all'altezza delle case, consente oggi, e sino a tutto il 1950, la costruzione di un altro piano oltre quelli assegnati allo stabile in rapporto alla situazione urbanistica particolare e generale. L'altezza degli immobili è in relazione alla larghezza della via ed alle dimensioni dei cortili, ma non dovrebbe superare i 25 metri. Con la deroga, l'altezza regolamentare è aumentata di un decimo della larghezza della via, ma non deve andar oltre i sei piani o i 25 metri misurati dal marciapiede alla grondaia (nelle piazze il limite è di sette piani e di metri 27,50).

Diecimila camere nuove

Tutti gli stabili costruiti e sopraelevati in Torino hanno goduto della deroga ottenendo un migliore sfruttamento economico del terreno. Se questo risultato ha carattere personale, il maggior numero dei vani ottenuto dev'essere considerato fattore di interesse generale. La spiegazione è semplice: su una lunghezza di 500 metri di via si possono contare almeno 25 case per lato che offrono la superficie complessiva di 11 mila metri quadrati, corrispondente a 400 vani di 20 mq. (ammettendo un vano su quattro per servizi, disimpegni, scale). A Torino occorrono 50 mila vani: la sopraelevazione di un piano in mille case offrirebbe non meno di 10 mila camere.

Si chiederà: perchè un'impresa così semplice e così economica non è stata finora attuata su vasta scala? Rispondiamo: le costruzioni di stabili per abitazione sono eseguite da privati con mezzi propri, integrati da provvidenze governative non sempre regolari, e il più delle volte discordanti dai patti di partenza. I primi sono esauriti o hanno preso altra strada; le seconde non compensano abbastanza il rischio dell'eventuale anticipazione.

Eppure, fra tutti i rimedi per lenire la carenza delle abitazioni, la sopraelevazione, per i vantaggi economici e generali da essa derivanti, può ancora essere il più utile. Non è possibile imporre altri obblighi alle proprietà private, che hanno pagato e pagano il loro diritto di esistenza nel complesso della vita nazionale; ma venire loro incontro con tempestivi accorgimenti economici, organizzativi e tecnici, e, se il caso, con qualche disposizione precauzionale coercitiva, potrebbe essere oggi un dovere.

Combattere l'indisciplina

Prima di tutto sarebbe stato utile una minor indisciplina, quella che il Regolamento invece crea e sancisce. Si può illustrare sul terreno proprio quando si imposta la costruzione entro quei determinati limiti d'altezza, in quel preciso allineamento e non quel carattere architettonico (ridotto quasi sempre a semplice decorazione in superficie verticale) che non va oltre il minimo buon gusto. E allora, pur ammirando la bella fuga prospettica delle fronti lungo le vie diritte, se si guarda in alto quel movimento disordinato di linee verticali, quali contrasti di elementi orizzontali! Ma tutto ciò è perfettamente regolare, secondo il regolamento. In questo caso è la libertà del singolo che opprime la collettività. Un grave danno tocca al Comune se in una casa possibile di sei piani se ne costruiscono solo due. Il terreno non sfruttato nella sua capacità è perduto per la comunità. Quanti metri quadrati di terreno fabbricabile sono andati dispersi e proprio nel centro della città?

Ora, il Comune, mentre obbliga a non sorpassare una certa altezza, potrebbe avere anche il diritto di imporre lo sfruttamento totale del terreno, nell'interesse generale. Il regolamento sancisce questo diritto. Se ne avvantaggerebbero i terreni perchè (stabilito un limite di "fabbricabilità" da raggiungersi ad ogni costo) si imporrebbero sul mercato con valori quasi fissi o poco oscillanti. Su questo punto, non c'è più nulla da fare: bisognava pensarci prima. Ma oggi che il problema delle abitazioni è divenuto così grave ed assillante, ci sembra opportuno cercare anche un rimedio che possa applicarsi alle condizioni del momento. Necessario sarebbe un ritocco al regolamento in modo da impegnare i costruttori ex novo alla "fabbricazione totale" nei confronti della zona, via o piazza, fissando il periodo entro il quale completare l'opera e gravando di precario quella limitata in altezza. Si dovrebbe usare qualche riguardo verso i proprietari di immobili non compiuti, favorendoli economicamente con riduzione sensibile dei gravami fiscali, e concedendo una relativa libertà di mercato e la lunga scadenza di ogni debito verso la collettività. Questo, per incitarli al completamento.

Forse il problema potrebbe venire affrontato con un programma di vasta portata e qualche gruppo di buona volontà non sarebbe alieno dal completare addirittura tutto un settore cittadino (e di interventi del genere non mancano esempi, in molte città italiane). I vantaggi alla collettività sarebbero notevoli perchè essa risentirebbe immediatamente della disponibilità di locali (la sopraelevazione si può iniziare e concludere in tre mesi di buona stagione e con abitazioni in atto), mentre il Comune ricaverebbe in breve periodo di tempo un maggior compenso sulle ingenti spese di esercizio e di manutenzione dei servizi generali non totalmente sfruttati.

Corrado Meano

Erogazione normale

Sciopero bianco all'azienda del gas

Si inizia stamane, colla sospensione del lavoro dalle 8 alle 10, lo sciopero deciso dalla Federazione nazionale lavoratori del gas, in seguito alla rottura delle trattative coi rappresentanti delle aziende private. Domani, mercoledì, le ore di sciopero saranno due; giovedì, tre; venerdì e sabato, quattro.

Contrariamente a quanto sembrava in un primo momento, si tratta però di «sciopero bianco»: i dipendenti resteranno quindi sul posto di lavoro; gli addetti ai servizi essenziali continueranno anzi ad esplicare la loro normale attività. Nessuna limitazione, quindi, si verificherà nella erogazione del gas. A tale mezzo estremo, gli organizzatori sindacali minacciano però di ricorrere a partire da lunedì prossimo, nel caso che nessun fatto nuovo si sia verificato in settimana.

Tale eventualità sembra però poco probabile in quanto oggi stesso dovrebbe aver luogo per iniziativa del sottosegretario al Lavoro, on. La Pira, un nuovo incontro fra le parti.

Il sindacato naz. dipendenti da aziende del gas, aderente alla L.C.G.I.L., informa che, pur concorde sullo sciopero, non parteciperà a iniziative estranee all'agitazione e ai mezzi sindacali. Per stabilire definitivamente l'atteggiamento dei propri aderenti nel proseguo dello sciopero si riunirà domani il comitato esecutivo.

I presunti assassini della Gay ricercati ovunque dalla polizia

Magro bottino: 25 mila lire! - I risultati della perizia: "morte per soffocamento,,

Durante tutta la serata di ieri telegrammi e telegrammi si sono accumulati sul tavolo dei funzionari della Mobile. I dispacci contenevano tutti la medesima frase e addirittura la medesima parola: «Nulla». Le ore passavano e questo sconsolante «nulla» si moltiplicava, s'ingrossava.

Ieri e ieri l'altro la nostra questura aveva compiuto un'opera di gran mole: decine e decine di impiegati, su ordine dei funzionari della Mobile, avevano inviato fonogrammi di ricerca ad ogni questura, ad ogni comando dei carabinieri, in ogni città italiana. I ricercati erano due: i presunti assassini della signora Linda Gay vedova Neubeurt di 72 anni, uccisa e rapinata l'11 gennaio nella sua abitazione di via Del Carretto n. 19.

Come i lettori ricorderanno (ne abbiamo fatto ampio cenno nelle nostre edizioni di domenica e di ieri pomeriggio) la polizia ha saputo che i due uomini «borsari neri» di tabacco, provenienti da un paesello a pochi chilometri da Rovigo. Un funzionario vi si recava immediatamente con una macchina. V'era quasi la certezza della cattura. Invece i due non erano stati visti. Il commissario, deluso, non poteva che raccogliere alcune notizie, di relativo interesse: i giovani erano partiti con una valigia piena di tabacco in foglie per il loro consueto giro di molti giorni or sono, esattamente il primo gennaio: avevano, pare, come mèta la Lombardia e poi il Piemonte. Al gruppo di agenti non restava altro che ritornare alla base: e con le mani vuote. In effetto i due hanno fatto sparire ogni loro traccia. Si sono dileguati. In questi ultimi due giorni le stazioni e gli alberghi di numerosissime città — e specie di Susa, Novara, Vercelli, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova — sono stati sottoposti ad intensa sorveglianza. Risultato: zero. Naturalmente le ricerche si sono approfondite in tutti i quartieri di Torino, non trascurandosi l'ipotesi che gli «indiziati» si trovino ancora nella nostra città. Risultato: zero.

Quindi, in questo senso, non è stato compiuto nessun passo in avanti. I funzionari sono concordi nel ritenere i due, autori dello spaventoso delitto. Molte sono le prove a loro carico: «anche la loro sparizione del giorno 11 gennaio, la impossibilità di reperirli, ecc. ecc., ad altro non servono — secondo la polizia — che a confermare i sospetti. «Se fossero innocenti», dicono i funzionari, «si presenterebbero, sapendo di essere accusati in modo così esplicito: e si difenderebbero, produrrebbero degli alibi...».

In attesa del loro arresto — con tutti i chiarimenti (positivi o negativi rispetto alla loro colpevolezza) che ne verranno — si potrebbero avanzare svariate ipotesi: ce ne asteniamo, non essendo in possesso di dati sufficienti. E' nostro compito riferire invece di elementi sicuri raccolti dall'autorità di P. S. e dai professori degli istituti medico-legali. La polizia è riuscita ad accertare il bottino racimolato dagli assassini: un bottino alquanto misero: 25 mila lire. Questa somma era stata ritirata dalla signora Gay proprio il giorno prima per usarla, evidentemente, per il suo viaggio a Rapallo. Di solito la donna non teneva in casa che qualche migliaio di lire, ma [illegible] somma per le spese quotidiane. Proprio da ventiquattr'ore essa era in possesso di una discreta somma: coincidenza questa, da considerare. Il resto — gioielli per 300 mila lire e pochi dollari — sono stati abbandonati nella camera da letto.

Secondo dato di fatto: la perizia necroscopica, eseguita con maestria dai professori Romanese e Busatto, ha confermato la morte per soffocamento. La vecchia è stata colpita con un pugno alla mascella e poi strangolata: l'assassino non ha dovuto certamente faticare, data l'esilissima complessione fisica della vittima. Una sola stretta di corda e il decesso è avvenuto quasi subito. A proposito della corda: per un momento si è pensato che si trattasse di una specie di scapolare. Ma in seguito la strana idea è stata abbandonata in quanto le coinquiline affermano di non aver mai visto al collo dell'infelice aggeggi del genere. In realtà noi abbiamo visto ieri sera la funicella sulla scrivania del capo della Mobile: è un normalissimo cordino, logorato e sporco, di quelli che si usano per legare pacchi o per assicurare la chiusura di una valigia.

All'ora di andare in macchina ci è giunta la notizia che la polizia romana avrebbe accertato che i due giovani «indiziati» sono stati scorti nella capitale. Dalle 14 di domenica attivissime ricerche si stanno compiendo nelle pensioni, nelle locande e nei locali pubblici. La questura di Roma si mantiene in continuo contatto con i funzionari della Mobile di Torino.

Morte intossicata. - Alle 16,30 di ieri è stata trasportata al vecchio S. Giovanni la signora Maria Zocchi in Fanna. Poco prima la poveretta era stata trovata distesa al suolo, in istato comatoso, nella sua abitazione di via S. Giulia 45. Essa è stata trovata intossicata da ossido di carbonio. Le cause che hanno provocato la disgrazia, non sono ancora state accertate.

Veglia Verde. — La tradizionale veglia dell'Associazione Alpini a favore delle famiglie bisognose di alpini avrà luogo sabato 22 corrente, alle ore 22, all'albergo Piemonte. Numerosi e ricchi premi.

Contributi straordinari a tutti gli agricoltori

Nell'intento di dare un rapido impulso all'agricoltura e alleggerire la disoccupazione agricola e operaia, l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Torino, via Teofilo Rossi 3, è autorizzato a concedere contributi nelle spese per lavori straordinari di sistemazione agraria e ripristino della coltivabilità del terreno danneggiato dalle alluvioni. Il contributo viene concesso in ragione del 35 per cento, 50 e 67 per cento, rispettivamente, per le grandi, medie e piccole aziende. Saranno ammesse a contributo solo le opere che richiedano l'utilizzazione di un numero di lavoratori non inferiore a due, di cui ciascuno per quindici giorni lavorativi ciascuno, per le grandi aziende.

I moduli per le denuncie possono essere ritirati presso il Comune di residenza e dovranno essere presentati, entro il 15 aprile 1949 al Sindaco.

Con assegno a vuoto paga 25 biciclette

Dopo parecchi mesi di ricerche è stato arrestato ad Alessandria un furfante che aveva fatto parlare di sè nell'agosto scorso.

Come i lettori forse ricorderanno, un sabato pomeriggio si presentava alla ditta di articoli per biciclette Gios e Liparandi in via Bogino, un individuo che, qualificatosi per il direttore d'un istituto di rieducazione per minorenni, acquistava materiale vario per il valore di poco più di un milione.

Egli si era presentato come un certo dottor Testafava naturalmente inesistente, cosicchè quando si constatò che l'assegno con il quale aveva pagato era falso fu impossibile rintracciarlo.

Dopo mesi di ricerche finalmente l'altro ieri la questura di Alessandria metteva le mani su un individuo sospetto che si chiamava Lauro Testa fu Innocenzo, da Castelfermo; tradotto nella nostra città costui risultò essere l'autore della truffa ai danni della ditta Gios e venne perciò denunciato all'autorità giudiziaria. Egli aveva aggiunto al suo vero nome soltanto un'appendice, ma ciò non di meno dovrà rispondere di false generalità.

La «Celere» ha compiuto ieri pomeriggio una battuta fin nei sobborghi per cercare una «1500» rubata verso le 17 al signor Dionisio Demo, in via XX Settembre all'angolo di piazza Paleocapa. Il Demo è entrato in un albergo prospiciente la piazza. Aveva chiuso a chiave le portiere. E' uscito qualche minuto dopo e la macchina era sparita. La battuta è però rimasta infruttuosa.

Conversazioni in biblioteca. — Domani, mercoledì 19 gennaio, alle 17,30, nella sala di via Cernaia n. 11, per iniziativa della Pro Cultura Femminile, il prof. Luciano Guaraldo parlerà di Albert Camus.

"Afferrai una scure e la colpii,, confessa la donna che uccise la "strega,,

L'imputata nelle sue allucinazioni vide una vacca camminare sul soffitto e udì lamenti levarsi dalle erbe che venivano bruciate

La contadina Silvia Bouvet in Sargian, che due anni or sono uccise a colpi di scure, a Rivalta di Salabertano, la medicona Teresa Marchino, è comparsa ieri in Corte d'Assise. Nulla v'è nell'aspetto di questa donna e nel suo eloquio che possa denunciare anomalie fisiche e psichiche: appare perfettamente sana. Anche la credenza profondamente radicata nei poteri delle arti magiche — credenza che in essa non assume la fede religiosa ma anzi consiste in modo incredibile la mescolanza del sacro con il profano — può essere spiegata come frutto dell'ignoranza in una mente primitiva.

«Erba mia, porta via»

A vederla e ad udirla non si potrebbe immaginare che costei una sera, «invasata improvvisamente dal demonio», abbia soppresso ferocemente a colpi di scure la strega perchè le curò con risultati sfavorevoli due figli (questi morirono dopo i suoi interventi magici) e per impedire che il terzo seguisse la loro sorte. Ma ecco che, improvvisamente, nel corso della sua deposizione, un particolare prima e un altro poi, rivelano la esistenza di disturbi della percezione. Dice l'imputata che quando la medicona andava a trovarla, il suo potere era tale che la mucca nella stalla si arrampicava sui muri, sul soffitto, camminava all'indietro. «Io l'ho vista — esclama — fare queste cose straordinarie, ed ho notato che quando la bestia vedeva la Marchino le andava incontro scodinzolando e zampettando come un cane».

Fenomeni, questi, che non esistevano, naturalmente, che nella sua immaginazione. La vecchia, narra l'imputata, era esperta nell'arte degli impacchi con erbe miracolose ed in quella dei suffumigi. Mediante queste pratiche la imputata ebbe un parto indolore; ma il secondo ed un altro figlio affidati alle cure della Marchino — come dicemmo — morirono. Costei, applicati gli impiastri nelle parti dolenti del corpo, soleva tracciare in aria segni di croce ed altri e pronunciare queste parole: «Erba mia, porta via!». Poi gettava le erbe nel fuoco e da quelle — essa afferma — si levavano allora strani lamenti. «Li udivo — dice — e credo che fossero gemiti di spiriti, di animelle».

E' questo il secondo particolare che, insieme a quello della mucca, denuncia alterazioni delle percezioni visive e uditive. La Bouvet è pienamente confessa ed alla Corte (Pres. Caccia; P. M. Trombi; Canc. Quaglia) espone nei particolari l'esecuzione del crimine. «Non volevo farle del male — piagnucola — le volevo bene; ma quando la Marchino uscì dalla stanza dove giaceva ammalato mio figlio afferrai una scure e la colpii perchè il diavolo me lo comandava».

Quando il Sargian tornò a casa e vide il cadavere della vecchia, si accordò con la moglie per nasconderlo nel bosco sotto un cumulo di sterpi. Per questo motivo egli è ora comparso, a piede libero, in Corte d'Assise insieme al figlio, pure imputato di occultamento di cadavere. Altro imputato è Mario Casse il quale, la notte del delitto, udì nella casa dei Sargian un gran vociare di donne. Si alzò dal letto e andò a guardare alla finestra dei vicini. Vide la vecchia medicona in un lago di sangue e spaventato rientrò in casa. «Non metterti nei pasticci — gli disse il padre — per colpa degli altri», e sprangò la porta.

Pres. — Perchè non avete soccorso la disgraziata?

Imp. — Ho capito che ormai non c'era più niente da fare; era spacciata.

La perizia psichiatrica

La Bouvet segue dalla gabbia il dibattito con aria assorta sgranando continuamente il rosario. Piange sommessamente quando entra a deporre il parroco del suo paese don Prin. Stupore ed ilarità suscita la risposta data dal vecchio Casse al Presidente che gli domanda in qual modo egli compensasse le prestazioni della medicona alla figlia ammalata. «Dalle due alle tremila lire per visita» risponde il teste.

Il perito, prof. Coria, afferma che il delitto fu compiuto in stato di [illegible] imposto da volontà estranea senza che l'imputata potesse agire colla volontà propria per evitarlo, conclude che vi fu uno sdoppiamento spontaneo della personalità isterica con [illegible] di autosuggestione.

Delitto di un'isterica?

A sua volta il giudice istruttore osserva che mancano due elementi a sostegno di questa tesi. La Bouvet agì in pieno possesso delle facoltà psichiche e mentali perchè — afferma il magistrato — non esistono gli estremi rivelatori di una azione compiuta da una isterica e cioè: la reazione impulsiva, fulminea sotto l'assillo del movente che annulla e riduce al minimo i poteri volitivi; e l'amnesia completa e assoluta dopo il fatto. L'imputata, invece, ha un ricordo lucido dell'esecuzione del delitto.

La battaglia fra accusa — sostenuta per la P. C. dagli avvocati Olilo e Barosio — e la difesa, affidata agli avv. Villabruna e Mamini, si basa, evidentemente, su queste opposte conclusioni.

Ieri pomeriggio la Corte, dopo l'interrogatorio effettuato in carcere della superiora suor Giuseppina, ha rinviato l'udienza a stamane nella quale il P. G. Trombi pronuncierà la requisitoria.

Una coppia adultera sorpresa dal marito

Un'improvvisa irruzione della polizia in un albergo di corso Po ha portato alla scoperta d'una coppia clandestina.

Si tratta di due giovanissimi amanti: lei, di nome Liliana, è già sposata e da tempo aveva dato motivo al marito di sospettare della sua condotta.

Verso le 19 ieri sera essi erano in una camera dell'albergo certi che nessuno avrebbe interrotto la accogliente intimità, quando due tocchi alla porta e la fatidica frase: «In nome della legge aprite», faceva loro comprendere che la felicità non è di questo mondo.

Con gli agenti c'era anche il marito di Liliana che, vistala uscire di casa in ora sospetta, l'aveva pedinata ed era quindi corso a chiedere l'intervento della polizia, non appena aveva scorto gli amanti entrare nell'albergo.

Liliana al momento della sorpresa, scoppiò in pianto dirotto e chiese invano perdono al consorte che non si è lasciato però impietosire e l'ha denunciata per adulterio. Egli intende iniziare anche le pratiche per la separazione legale.

Apre i rubinetti del gas e sul letto attende la morte

Verso le ore 17 di ieri una segnalazione giungeva al commissariato di S. Donato. La custode dello stabile di via Asinari di Bernezzo 2; da sabato sera non vedeva più l'inquilina Vittoria Scola fu Vittorio di 49 anni. Subito un maresciallo, accompagnato da due agenti si recava sul posto. Saliva all'alloggio della Scola e suonava ripetutamente: ma la donna non si faceva viva. Dopo cinque minuti d'attesa i tre uomini della polizia forzavano l'uscio ed entravano.

La prima cosa che li colpiva era un acutissimo odore di gas: un odore che, solo a percorrere pochi passi nel corridoio, stordiva. Tutte le finestre erano chiuse e le imposte di legno accostate. I rubinetti del fornello a gas erano aperti e le venefiche esalazioni fluivano ininterrottamente. Accanto alla cucina v'era la camera da letto: e sul letto la Scola era distesa, composta, con le mani incrociate sul petto, cerea. Un medico, chiamato per le constatazioni di legge, non poteva far altro che pronunciarsi per il decesso a causa di asfissia.

Quali le ragioni del suicidio? La Scola non era in situazione finanziaria cattiva. Tutt'altro. Ma crucci di diverso genere le pesavano sul cuore. Da tempo era separata dal marito e da allora non era più riuscita a trovare la felicità. La sua vita s'era ridotta a quel breve giro di abitudini, di frasi, di gesti: la noia, la tristezza, il grigiore quotidiano opprimente. Così, vinta dalla disperazione, aveva cercato, nella morte, il porto ultimo per la sua angoscia.

La cameriera Ruffino morta per sincope

Si sono concluse ieri le indagini sulla morte nel bagno, avvenuta sabato verso le 23, della cameriera Rina Ruffino, di 21 anni al servizio di un noto professionista in via Amedeo Avogadro 19. La morte, come è stato constatato dai periti dell'Istituto di medicina legale, è stata accidentale. Essa è dovuta a sincope provocata da congestione viscerale. La disgraziata Ruffino, che aveva da poco cenato, ha commesso l'imprudenza di fare il bagno. Colta da svenimento si è accasciata ed è rimasta quasi affogata.

Il rumore provocato dalla sua caduta è stato notato da uno dei familiari che è accorso. L'ha estratta dal bagno, esanime. A mezzo di una autoambulanza della Croce Verde l'ha accompagnata al Mauriziano ma la poveretta, ormai in istato agonico, è quasi subito deceduta. Si è così chiarito ogni particolare della sua tragica fine.

Il delitto di Morgex

Comunicano da Aosta che dopo gli interrogatori da parte del giudice istruttore in merito all'assassinio sulla strada di Arvier del possidente Giuseppe Roulini, ripetutamente colpito a morte e deceduto all'ospedale di Aosta, sono stati ieri sera tradotti alle carceri di quella città lo studente Valentini Benito-Vincenzo, di 18 anni, e suo padre Giovanni di Vincenzo, di 46 anni, da Fabriano, addetto alla Cogne. Altre persone fermate si trovano tuttora nella caserma dei carabinieri di Morgex.

Pare che il ragazzo possa essere prossimamente rilasciato. Si dice che un piccolo martello sia stato rinvenuto accuratamente nascosto nel fienile della casa ove abitano i Valentini.

BORSE

L'apertura è stata caratterizzata dal predominio di qualche vendita presente, che ha prodotto incertezza trovandosi il mercato ormai a ridosso dei riporti. Il corso della riunione si è manifestato fermo, dopo le prime battute, nuovamente orientato ed ha messo in luce l'afflusso di larghe compere, dapprima quasi autonome, poi con tono più spigliato e dominante. Rinverdiscono le Viscosa, le Fiat, le Italgas, le Montecatini e la Rumianca [illegible] in un clima [illegible] indicazioni di sicura ripresa. Al listino il mercato ha riguadagnato e decisamente superato nel complesso la chiusura di sabato. Bene assorbiti i titoli di Stato. Ancora improntato il dopoborsa a vivace ricerca su tutte le voci primarie e alcuni valori di secondo piano. Diritti Generali 1910. Le azioni Ferrovie Meridionali sono da considerarsi trattate ex-coupon dal 15 corr. (L. 25 per azione; stampiglio certificati per acconto dividendo).

Titoli	15	17	Titoli	15	17
Ren. 02	70.[illegible]	70 80	Pan	[illegible]	[illegible]
Red3½	76 70	77 —	Italia	78 —	[illegible]
» t. a.	76 60	77 10	Savigl.	960 —	965 —
Red3½	70 50	70 50	Nebiolo	330 —	329 —
» t. a.	70 70	70 50	Incet	258 —	259 —
Red5%	[illegible]	[illegible]	Mont.	2150	2180
» t. a.	[illegible]	[illegible]	Pirell.	[illegible]	[illegible]
Red5%	90 75	90 75	Hey	[illegible]	[illegible]
» t. a.	90 75	90 75	Arnaldi	270 —	[illegible]
Rid3½	69 60	70 —	Viscosa	3990	4320
» t. a.	70 —	70 —	Fibre I	3025	3350
» 5%	90 10	[illegible]	Cir	5300	5330
» t. a.	90 50	90 10	Snia	695 —	695 —
Buo.49	99 70	99 50	Anic	1590	1600
» 50-I	99 60	99 625	[illegible]	192 —	190 —
» 50-II	99 90	98 65	M.pesi	2000	1990
» 51-I	100 30	100 25	[illegible]	367 —	380 —
» 51 II	96 40	96 25	Zucch.	1380	1400
Buo. 50	99 80	99 90	Unica	490 —	445 —
Fer5%	302 —	302 —	Cot. N	3050	3500
Ist 4½	470 —	475 —	Burgo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	585 —	585 —	[illegible]	[illegible]	3900
[illegible]	790 —	790 —	Toro P	810 —	810 —
Tord½	[illegible]	442 —	M.A.I	9000	9000
[illegible]	400 —	[illegible]	Sicilia	127 50	126 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	5200	5775
S.Paolo	449 —	449 —	[illegible]	799 —	815 —
» 4%	466 —	466 —	Rodi	1090	1095
» 3,5%	382 —	381 —	Sarde	54 —	56 —
Migl.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	370 —	370 —
» 4%	370 —	370 —	[illegible]	[illegible]	265 —
[illegible]	413 —	418 —	Wall.	615 —	630 —
Pirel.5	[illegible]	[illegible]	Paramt.	560 —	560 —
Fiat 5	1920	1915	Gilard.	560 —	560 —
[illegible]	—	[illegible]	Frigi	155 —	165 —
A.Gen.	9100	9000	Saffa	1420	1460
» Toro	[illegible]	[illegible]	Lin.gas	407 —	407 —
[illegible]	7370	7400	Talco	7100	7200
[illegible]	2900	2940	Burgo	11.900	12.100
Fer. M.	145 —	150 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italgas	32 50	33 —	[illegible]	1200	1200
Sip	1500	1510	Lanca	[illegible]	4100
Terni	546 —	547 —	Ansaldo	1480	1500
P.S.E.	425 —	415 —	Acc. P	1350	1350
Unes	436 —	445 —	Fiorte	410 —	413 —
[illegible]	3100	3150	[illegible]	4350	4450
[illegible]	1570	1590	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marelli	465 —	475 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, cheq. 574; Svizzera 142.

Prezzi informativi delle valute. — Sterlina oro 9100-9150; Marengo 7275-7400; Sterlina unitaria 1960-2030; Dollaro carta 572-575; Franco svizzero 160-171; Franco francese [illegible]; Oro fino 1080-1090; Argento 17-17,50.

SPETTACOLI

AL DORIA: *Duello senza fine*, di M. de Canonge

Film francese, non raccontiamo e arieggiante un poco, nella sua sagace pittura degli ambienti della polizia parigina, *Quai des Orfèvres*. Il titolo detta il tema: il conflitto accanito e sanguinoso, che non ha e non avrà mai posa, tra i rappresentanti della legge e i delinquenti. L'azione si svolge a Parigi subito dopo la liberazione, nel torbido trapasso dalla guerra alla pace, allorchè il contrabbando fiorisce, la licenza sfogna e dilaga. Un ispettore, che ha eroicamente combattuto come partigiano, impegna una lotta senza quartiere contro un pericoloso bandito, ai cui ordini sono passati parecchi borsari neri e tra gli altri un giovane cognato dell'ispettore da tempo messosi sulla cattiva strada. Dopo un lungo scambio di colpi e una serie di tentativi andati a vuoto, l'ispettore e i suoi uomini stritolano la gang; e anche il giovane, che fu sordo ai richiami del cognato, sconta con la vita i suoi tragici errori. Salvo qualche tocco esagerato, d'una truculenza improntata dalle pellicole americane, il film ha un accento sincero e un ritmo serrato; la figura del mesto e integerrimo ispettore è ben rilevata da Lucien Coedel, e il turbolento sfondo parigino tratteggiato dal regista con cordiale franchezza.

Al Conservatorio

Parzialmente rinnovato, e costituito dal De Klijn, dal Ruymeveld, dal Boths e dal Frank, il Quartetto di Amsterdam serba l'ottimo requisito d'una concertazione studiatissima, solidale, correttissima. E tal pregio fa tacere il rilievo di qualche suono men preciso e disinvolto (mi par d'averlo già notato) nel primo violino. Passando dal generico allo specifico, bisognerà rilevare nell'esecuzione, molto ligia e matura, dell'op. 59, n. 1, di Beethoven, e precisamente nei primi due tempi, una soverchia tendenza alle minime sonorità, (per virtuosità, forse?), che attenuava l'energia e l'efficacia. L'Adagio stupendo fu invece cantato perfettamente. Piacque poi riudire un Quintetto di Prokofieff, assai bello in un fremente, appassionato impeto drammatico, in un mutevole trapasso di serenità, allegria e gravità, ma non concreto in un rumoreggiante atteggiamento scherzoso. *Dalla mia vita* di Smetana concluse la serata degli Amici della Musica, i quali giustamente compensarono i valorosi concertisti.

a. d. c.

TEATRO CARIGNANO. — Domani sera alle 21, debutto della Compagnia comica Gori con «Il vaso di Pandora», 3 atti di Enzo La Rosa.

Conservatorio. — Per iniziativa della «Pro Cultura femminile», giovedì sera, alle 21, il violinista Yehudi Menuhin, che la stessa Società presentò come fanciullo prodigio vent'anni fa a Torino, vi ritorna per un concerto, durante una breve «tournée» in Italia. Il programma è eclettico: oltre a una Sonata di Beethoven, a un concerto di Paganini e a varie altre pagine, il violinista presenterà in prima esecuzione per Torino una sonata per violino solo di Bela Bartok, a lui dedicata, di particolare difficoltà e di cui Menuhin è l'unico esecutore. Si avrà quindi campo di giudicare l'interprete e il virtuoso eccezionale.

I pochi biglietti disponibili sono in vendita alla Segreteria in via Mercantini 3, dalle 15 alle 18.

Al Nuovo Teatro Lux. — Come già annunciato questa sera, la Compagnia di riviste Totò debutta in spettacolo teatrale con la rivista «C'era una volta il mondo» di Michele Galdieri nella nuova edizione 1949. Della Compagnia Totò fanno parte Mario Castellani, Mario Riva, Elena Giusti, Isa Barzizza, Diana Dei, varie nuove attrazioni ed uno stuolo di ballerine. L'orchestra è diretta dal maestro Mariano Rossi. La vendita dei biglietti è aperta presso il Salone di via Roma angolo via Bertola.

Al Reposi: pomeriggio benefico venerdì alle 16, in accordo con la R.A.I., spettacolo di varietà a favore della «Catena della felicità» per i mutilatini.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi riduzione agli iscritti nei cinematografi: Astor, Vittoria, Ambrosio, Nazionale, Olimpia, Titania, Astra, Manzoni, Aurora, Nord, S. Carlo, Adua, Sociale, Nuovo, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo.

TEATRI E RITROVI

Lux: ore 21 Compagnia Riviste Totò in «C'era una volta il mondo» di M. Galdieri.
Reposi: ore 21 Rascel nella Grande Rivista «Ma non è successo niente».
Club La Florida p. Solferino. Tel. 48-822 ore 17 e 21-1. Allegrini e suoi solisti cant. Laris-Mecocco.
Sala Gay: ore 17 e 21 Orch. [illegible], Angelini e la sua orchestra mercoledì, giovedì e venerdì.
Castellino: 17 e 21 Orch. M.o Lotti cant. M. Carmen e G. Rossi.
Smeraldo Danze: ore 17 e 21 Due Orchestre, canta A. Corsi.
[illegible]: 21-24 Orch. M. Fanni, al mier. Accardo
Principe: ore 21 Orch. Orsetti, canta E. Beltrami. Direz. Cariga.
La Serenella: ore 21 Orch. Seracini, canta Araldo Araldo.
Augustus: 17-21 Orch. Canessa.
Cin-Cin Danze: P. Susa 21.
La Rotonda: Kisi, Danze 21.
Danze Firenze: 21 Orch. Veglino.
Sala Gaudio Danze: ore 16 e 21.
Astoria Danze P. F. Calvi 3: 21.
De Benedetti Danze: ore 21.
Melody C. Danze Bogino 17: 21.
Pattinaggio Pellerina t. 772-128.
Ideal Bar Danze p. Statuto ang. c. Beccaria. T. 50-470: 21-3 Attr.

MOSTRA MOLINAR
Padiglione Piazza Carlo Alberto
Rettili, Uccelli, Pesci esotici presentati in un ambiente tropicale, interessante, istruttivo, divertente. Aperto dalle 9 alle 23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Olimpiadi di Londra 1948» in technicolor.
Ariston: «Tarzan e le sirene», J. Weissmuller, B. Joyce, L. Christian, segue Topolino a colori.
Astor: «Un marito ideale» techn. Paulette Goddard, M. Wilding.
Corso: «Anni difficili» con Massimo Girotti, Umberto Spadaro.
Doria: «Duello senza fine», con Lucien Coedel e Suzy Carrier.
Lux: ore 21 spettacolo teatrale.
Metro-Cristallo: «Orchidea bianca» Barbara Stanwyck, David Niven. Spettacoli dalle 14,30. Mattinate ore 10,30 a L. 133.
Torino: «Gianni e Pinotto detectives» Abbott e Costello. Ap. 10.
Vittoria: «Ritorna se mi ami» R. Taylor, W. Pidgeon, R. Skelton.
Alexandra «Gioventù traviata», Mase, Girotti, Carla Del Poggio.
Alpi: «Cuore» Vittorio De Sica.
Augustus: «Ali Babà e i 40 ladroni» technicolor (Maria Montez, John Hall e Turhan Bey).
Faro: «I rinnegati» (technicolor) E. Keyes, W. Parker, L. Parks.
Hollywood: «La disperata notte».
Ideal «Ali Babà e i 40 ladroni» techn. (Montez, J. Hall, T. Bey).
Lamarmora: Eroi Pacifico. Wayne
Massimo: Innamorato pazzo (William Powell, Myrna Loy) Pl. 100.
Nazionale: «La disperata notte».
Principe: «Fifa e arena» con Totò e Isa Barzizza. Ultime ore 22.
Statuto: «La disperata notte».
Asti: Macario in «Il vagabondo».
Olimpia: La voce magica, Techn.
Po: «L'uomo del sud».
Regina Fiamme sul Messico. Var.
Romano: «Ritratto Dorian Gray» e Riv. M. Ferrero 16,30 e 21,15.
Sanlatino: «Marina». M. O' Brien.
Esperia: «Prigioniero del terrore».
Imperiale Preferisco manicomio. V.
Italiano Mondo vuole così. De Sica
Vinzaglio Rasputin (Harry Baur).
Eliseo: «Sbaglio di essere vivo».
Frejus: «Affascinante straniero».
S. Paolo: Genoveffa di Brabante.
Corallo: Casa 92a strada (Pl. 50)
Radium: «Dove sta Zazà».
V. Veneto: «L'Apocalisse».
Astra: «Sono io l'assassino».
Excelsior: L'uomo della maschera.
Odeon: «Amanti senza amore».
Star: «Avventure di Mr. Bliss».
Adua: Leggi di Buffalo Bill. Var.
Aurora Fra le tue braccia (Boyer) Sulla scena Riv. Totò-Landi 21.
Brescia: «Le sorprese dell'amore».
Fortino: «Dominatore del mare» e Comp. Riviste Arcobaleno 21.
Nord Follie di Broadway (Payne)
Palermo: «Ettore Fieramosca».
Sociale: «Storia del dr. Wassel» techn. (Cooper, L. Day) Ul. 21,30.
Colosseo: «Giorgio sei grande».
Italia: «Signora per una notte».
Moderno: «Sinfonia fatale» e «Tarzan contro Tarzan».
Piemonte Boomerang arma vend.
Spezia: «Maschera di sangue».
Aquila L'ora del destino, (A. Ladd, M. Morgan). Ingr. Platea L. 50.
Diana: I dominatori (J. Wayne).
Dora: «Città senza nomi». Var.
Edera: «L'allegra fattoria».
Lucento: «Allegri naviganti» con Gianni e Pinotto.
Roma: La morte vien dall'ombra.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11: Musica operistica - 12: Trio - 12,05: Canzoni - 13,30: Orchestra - 16,30: Arti - 17: Il grillo parlante - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Concerto - 18,30: Ballabili - 20,32: «La girandola», divertimento di Marchesi e Simo - 21,15: Orchestra - 22: «E' proibito [illegible] i fantasmi», radiocommedia in 1 atto di [illegible] Silvestri - 23,30: Concerto del violinista Stefanato e del pianista Magnoni - 23,30: Musica da ballo.

Rete Rossa - Ore 13,30: Musiche brillanti - 14: Canzoni - 14,54: Film - 17: Pomeriggio musicale - 18,30: Per tutti i gusti - 19: Rubrica [illegible] - 19,10: Canzoni - 19,30: La voce del lavoratore - 19,44: Attualità sportive - 20,32: Intermezzo leggero - 20,45: «La Favorita», di Gaetano Donizetti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *Temperatura massima* +4,7; *minima* —5,5; *media* +2,1; *umidità* 38%; *pressione* 739,8; *vento sud moderato; cielo sereno.* — Previsioni: *Perdura l'afflusso dell'aria calda marittima. Cielo in prevalenza sereno con nebbie rade in mattinata e nella sera. Temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Ferrero Armando, a. 10; Baldaini Amelia, a. 55; Cantone Clelia m. Delpiano, a. 72; Franchino Rita, a. 56; Debernardi Francesco m. Sordo, a. 66; Ferrario Giuseppe, a. 88; Tragolo Luigi, a. 78; Pascolo Vittoria ved. Puppo, a. 78; Bruno Tommaso, a. 56; Grassi Emilia m. Bergoge, a. 66; Marinone Bernardo, a. 79; Morale Luisa ved. Bellino-Bergnano, a. 78; Rubiena Luigi, a. 34; Fiorio-Blot Margherita m. Masa-Troost, a. 82; Cervera Matilde, a. 84; Bertone Matilde ved. Capomanni, a. 71; Rossetto Giuseppe, a. 74; Abocci Margherita m. Vasco, a. 52; Pecorino Rossella ved. Crivello, a. 74; Galli Giuseppina ved. Debenedetti, a. 86; Bianco Pierino, a. 80; Dogglio Attilio, a. 89; Mula Antonino, a. 47; Migliore Caterina m. Bonini, a. 66; Alessio Vittorio fu Giuseppe, a. 79; Fellino Addolorata ved. Maggiore, a. 80; Bergamini Luigi, a. 74; Cavalchietta Marcella, a. 71; Brugnera Pierounio, a. 84; Zocco Francesco, a. 66; Massarotti Giuseppe, a. 56; Momone Attilio, a. 18; Coffen Maria m. Argentero, a. 83; Venturino Ignazio, a. 86; Marini Vito, a. 57; Termine Giuseppina ved. Allemano, a. 54; Narvagna Elena, a. 90; Parmaber Matilde, a. 81; Cocciatori Sacchi, a. 77; Drochini Francesco, a. 7; Bertino Michele, a. 84; Rovetto Giovanni, a. 48; Nasurti Paola ved. Dolce, a. 77; Colombo Gino Battista, a. 81; Aprile Giovanni Battista, a. 73; Rossi Alessandro, a. 90; Tronello Maddalena v. Chiantelli, a. 84; Collemaso Carlo, a. 91; Manisol Nosmi m. Martinelli, a. 68; Mondelero Pasquale, a. 57; Molin Claudina m. Avezilino, a. 48; Viola Pierina ved. Donetti, a. 78; Albert Antonio, a. 70; Tigna Adele m. Gambi, a. 72; Moniò Domenica ved. Gilardi, a. 86; Palazzolo Francesco, a. 74; Vigoda Luigi, a. 66; Palcinia Maria ved. Gresso, a. 86; Quaglino Felicina ved. Gallino, a. 71; Bufflino Angela m. Chiorini, a. 76; Deana Olivia, a. 79; Buino Vittorio, a. 86; Ribon Luigi, a. 46; Giardino Delfina m. Gorino, a. 89; Ciarli Rosa ved. Fasoni, a. 86; Favetto Enrichetta ved. Ferraris, a. 76; Antonini Rosa ved. Forneri, a. 79; Riviera Luigi, a. 54; Vastino Teresa ved. Pinardi, a. 85; Mosso Renata, a. 20; Guderro Teobaldo, a. 88; Bertino Teresa m. Olier, a. 80; Pecoraro Luigi, a. 58; Castelli Angela, a. 61; Dalan Angela ved. Franchi, a. 77.

Società Piemonte Centrale di Elettricità - PCE

PER AZIONI - con sede in TORINO, via Bertola, n. 40

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA per LUNEDI' 24 GENNAIO 1949, alle ore 10,30, in TORINO, presso la SEDE SOCIALE, via Bertola n. 40, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1º) - Adeguamento dello Statuto Sociale alle norme del Codice Civile mediante adozione di un nuovo testo e modifica e coordinamento di tutti gli articoli dello Statuto attuale;
2º) - Elezione dell'intero Consiglio di Amministrazione;
3º) - Determinazione dell'emolumento al Collegio Sindacale per gli Esercizi 1949-1951;
4º) - Elezione del Collegio Sindacale e designazione del Presidente dello stesso.

Hanno diritto di intervenire i possessori di azioni nominative purchè risultino iscritti nel Libro dei Soci entro il 18 GENNAIO 1949 e ritirino il biglietto di ammissione presso la CASSA SOCIALE non oltre il 22 GENNAIO 1949.

Un signore molto distinto con un "bouquet,, di fiori

E' un po' imbarazzante per un uomo, magari non più giovanissimo, che sia stato invitato a un pranzo, farsi vedere per la strada o in tram reggendo un «bouquet» di fiori destinati in omaggio alla signora che ha fatto l'invito. Questa li gradirà, certamente, ma sarà assai più contenta se invece dei fiori riceverà in dono uno «Scrignetto» Illva, contenente — confezionata in modo molto signorile — una bottiglia di Amaretto di Saronno originale. Nello «Scrignetto» è racchiusa inoltre una raccolta di ricette per dolci da preparare con lo stesso liquore, e che saranno non meno gradite dalla padrona di casa.

DIFFIDA

Chiunque vanti ragioni di credito verso la signora Andriolo Amalia titolare dell'osteria sita in Torino corso Casale n. 364, presenti i titoli giustificativi all'Ufficio Commerciale Riccio, via Palazzo Città n. 14, tel. 53-796 entro il 30 gennaio 1949, scaduto tale termine non sarà riconosciuto alcun credito.
Torino, 13 gennaio 1949.
Il rilevatario: MACCAGNO LUIGI

IMMINENTE IN TUTTA ITALIA
Laurence Olivier presenta
AMLETO
William Shakespeare

BERENSON E L'ARTE

Confido che non me ne vorrà, l'illustre scrittore e conoscitore d'arte, se mi permetto di dire qui che la parola che più mi ha colpito, nel suo ultimo libro, non è cosa dovuta alla sua penna: ma una delle citazioni, da lui premesse al proprio testo in guisa di epigrafi. « Ceux qui n'aiment pas beaucoup la peinture en elle-même, attachent une grande importance aux sujets des tableaux ».

E' una frase, confessiamolo, che tolta l'eleganza epigrammatica del dettato, non ha in sè niente di straordinario: sulla bocca di un qualche esteta contemporaneo, o difensore di movimenti « moderni », non avrebbe di che colpire più del debito. Quel che le conferisce peso e suggestione, è la fonte donde proviene: un libro scritto non oggi, nè ieri, ma più che cent'anni fa: e non da uno « specialista », da un qualche anticipatore di moderne estetiche, ma da uno scrittore, anzi da una scrittrice, « di tutto riposo »: insomma, da Madame de Staël!

Qualcosa di simile aveva in mente Paul Valéry, allorchè sosteneva che il modo migliore di avvicinarsi alla pittura, e di « capire » un dipinto, era di guardarlo a tutta prima, di riceverlo nell'animo, nella sua alternanza di macchie colorate, senza preoccuparsi di quel che raffiguravano: (ma non, naturalmente, che a questo ci si dovesse arrestare). E anche lui non era certo sospetto di parzialità verso i « moderni ». Arrivava, tutt'al più, a Degas.

Non mi è riuscito, tanti anni fa, di ricavare da Valéry le ragioni — se ve n'erano — di una sua asserita antipatia per Berenson. Chiestogli se fosse essa rivolta all'uomo o piuttosto allo scrittore, ne ebbi la secca risposta: « Je... ne distingue pas ». E più che mai la cosa mi rimane incomprensibile, in quanto si può dire che quei due, grandi ognuno in diverso campo, presentano tuttavia parecchi lati comuni nella maniera del pensare: asistematici, scettici verso la filosofia professionale, aforistici nell'esprimersi, volentieri pungenti, e inclini per istinto ad affidarsi per la conoscenza a una intuizione immediata e profonda, alla adesione acuta, a un'opera come a un pensiero, piuttosto che allo sviluppo raziocinante. E ambedue poi, attaccatissimi al proclamato diritto di contraddirsi.

Di un tale diritto — sarei inquieto, dice il Berenson, se sapessi di non contraddirmi mai — egli usa abbondantemente, almeno per quella sua teoria della « decorazione » e « illustrazione » che insieme con i « valori tattili » tanto contribuì, a suo tempo, a dargli fama, nel libro cui s'è accennato: e che esce ora in italiano prima ancora che nella sua lingua materna. (BERNARD BERENSON, *Estetica Etica e Storia nelle Arti della Rappresentazione visiva*. Versione dal manoscritto inedito di Mario Praz. Electa Editrice, Firenze).

Sono sessant'anni ormai da che il Berenson è in prima linea tra quanti si occupano criticamente delle arti figurative. E tuttavia la sua attività di scrittore è stata, nella sua quasi totalità, di carattere storico ed espositivo. Ecco ora invece un libro dedicato tutto quanto, come già avverte il titolo, a questioni e discussioni teoriche, dove un poco tutte le questioni che hanno tratto alle « arti della rappresentazione visiva » come egli le chiama, vengono toccate come attinenti alla creazione artistica, alla interpretazione, alla fortuna storica, ai « linguaggi » figurativi diversi presso i varii popoli, ai problemi di « valore », e così via. Ricchissimo il repertorio degli argomenti, vivissimo l'interesse della trattazione. Tra l'altro vi si discorre a lungo di quei concetti, o accorgimenti, o finzioni concettuali, come egli le chiamerebbe, di cui sopra. Perchè a dire il vero, alla deduzione rigorosa di concetti nel senso filosofico la sua mente non è portata. E' lui per primo a rendersene conto, e ad avvertircene, con vivissima grazia. « Io non sono un dialettico; non ho il dono di sviluppare una tesi con copia di parole... quel che ho fatto è stato di mettere giù tutto quel che mi veniva in testa mentre meditavo sulla teoria e la storia dell'arte. Sono pagine tutt'altro che sistematiche e scientifiche: ... una macedonia di pensieri sporadici, di saltuarie riflessioni a voce alta... ».

Vano dunque cercare qui lo sviluppo di un pensiero sistematico (dove si troverà invece dovizia grande di spunti, di osservazioni, di ricapitolazioni veloci tanto, su questo o quell'aspetto della storia dell'arte, da togliere il fiato). E valga l'esempio: circa quella faccenda della « decorazione » e « illustrazione », a prescindere dalla poca opportunità di una terminologia addirittura opposta all'uso corrente — dove « decorativo » è sinonimo di « non-espressivo », mentre in linguaggio berensoniano « decorativi » sono gli attributi specifici della tensione espressiva, quali i « valori tattili » e il « movimento » — riesce davvero difficile saggiare a fondo un pensiero, in cui a un dato momento la distinzione « decorazione-illustrazione » viene identificata con quella tradizionale di « forma-contenuto » e come questa definita un artificio di comodo: mentre in altro momento si afferma che i valori « decorativi » sono i soli veramente artistici; e in un altro ancora, si sviluppa un lungo capitolo, dedicato alla « illustrazione come arte indipendente », « autonoma non meno della musica o della architettura, e altrettanto infinita ». E tuttavia, le incertezze delle sue definizioni fisio-psichiche niente tolgono al valore delle originali osservazioni circa gli effetti dell'opera d'arte quale « intensificatrice di vita » che lo hanno indotto a escogitare la sua terminologia. Sono osservazioni colte sul più vivo, sul più concreto del nostro modo di reagire e di aderire, e vanno meditate.

Sbaglierebbe di assai, comunque, chi ritenesse il Berenson unicamente impegnato in questa sfera, del geniale « conoscitore ». In realtà, questo empirico è un idealista di tal fatta, da disgradarne i più accesi hegeliani: a prova, quella storia ideale dell'arte, di cui accenna un profilo. Una storia senza nomi, in cui le figure creative siano ridotte a un segno, che stia per quella « entità » quella essenza stilistica, quel « gradino » che rappresentano. E d'altra parte tanto imperioso è il suo senso dei « valori » in senso etico, la sua esigenza di un'arte « intensificatrice di vita » non più in senso fisiologico ma nella più alta accezione umanistica, da fargli vagheggiare uno sviluppo in cui moltissimo delle storie particolari verrebbe tagliato fuori, un « filone centrale » per cui « nell'Europa stessa la storia dell'arte dovrebbe evitare quanto non ha contribuito alla corrente principale, si tratti anche di cosa interessante e in sè magnifica. Dovrebbe escludere ad esempio la maggior parte dell'arte tedesca e perfino della spagnola e dell'olandese... ».

In questo, egli va a rovescio delle tendenze attuali della critica d'arte, che vanno scoprendo l'unità artistica del mondo, colmando i cosidetti « vuoti » dei « secoli bui »: ma gli è che per Berenson la più alta facoltà e misura dell'arte è di contribuire con i suoi mezzi alla « umanizzazione » dell'uomo e della società, alla elaborazione di quella « Casa di Vita » espressione del più alto livello civile: e nella grande arte mediterranea, greco-rinascimentale, egli ne scopre e ne adora il « filone centrale ».

Alberto Rossi

Tito Schipa con la moglie e il figlio è partito da New York per un ciclo di concerti in Europa e nel Sudafrica

RIPRESA DEL PROCESSO LO VERSO

Il P. G. chiede l'ergastolo al termine d'una limpida requisitoria

Palermo, 17 gennaio.

Dopo la lunghissima sospensione del processo Lo Verso, tornato in salute il giudice popolare dottor Vaccaro, stamane il dibattimento ha ripreso il suo normale svolgimento. L'aula è affollatissima; tra il pubblico viva è l'attesa per la requisitoria del P. G. dottor Sesti, che oggi riporterà nell'aula tutto il dramma con i suoi colori e i suoi particolari. Non appena la Corte è entrata nell'aula, l'avv. Vizzini, del collegio di difesa, chiede la parola per insistere nella richiesta di rinvio a nuovo ruolo del processo, ma la Corte respinge l'istanza.

Quindi prende la parola il giovane P. G. dottor Sesti, il quale pone subito all'attenzione della Corte un elemento di rilievo: la personalità dell'imputato, che sta alla base di tutta la disamina generica e specifica. « Uomo illogico e tortuoso, che arriva al delitto sfidando, nella propria ignoranza, la presunta ignoranza altrui, legato dalle sue stesse contraddizioni e ipotesi sempre nuove, sempre diverse e sempre più contrastanti; ha cominciato con l'insulto alla moglie adombrando l'ipotesi di una segreta cura mercuriale antiluetica, poi è passato per svariate fasi alla tesi dell'errore, inventando la favola brutta e mal congegnata delle fialette da lui preparate, donde scaturiva, secondo lui, limpida e chiara la possibilità dell'errore, e quindi della colpa che esclude e annulla il dolo ».

Seguendo tutte le fasi di codesto sforzo criminoso e richiamandone di volta in volta le falle, il pubblico ministero sottolinea che « l'avv. Porzio, della difesa, portando in quest'aula il ricordo di Pascal e di Buffon, ci ha parlato dell'errore « signore del mondo », ci ha dato anche quella mirabile traduzione in cifre della probabilità dell'errore che oggi noi ti riproponiamo proporzionalmente: secondo codesta tesi, cui l'uomo di cultura si inchina, in media scientifica noi avremmo su ogni 2200 iniezioni errate, solo una ben fatta; su questi elementi, signori, si costruisce, vorrei dire si è costretti a costruire una difesa! ». E restando sempre nel campo delle citazioni scientifiche della difesa, l'oratore si richiama al lungo duello tra la difesa e il perito prof. Guccione, alla cui rettitudine e preparazione scientifica rende pieno omaggio: « Onde, citando di nuovo tutti i casi allora menzionati, si dimostra come, esaminandoli con la dovuta attenzione nei dati e nelle cifre, ne esce altamente confortata l'asserzione del prof. Guccione, per cui una sola iniezione massiva di mercurio, nelle proporzioni [illegible] dall'imputato, avrebbe dovuto uccidere al più in due o tre giorni la signora Sofia Malatto ».

Il Procuratore Generale non manca di sottolineare ironicamente come sia irrilevante la asserzione dei difensori, che in ogni modo hanno conclamato essere impossibile che un medico scelga per avvelenare la propria moglie il veleno più persistente tra tutti e rinvenibile anche nella polvere cadaverica. « Lo Verso non sapeva nulla di codesta qualità del mercurio — soggiunge il Pubblico Ministero — tant'è vero che ne chiese, al momento del pericolo, al prof. Caruso, che qui ha deposto, e allo stesso prof. Guccione. E non mi meraviglio di ciò, poichè agli atti tutti possono leggere che il prof. Pavone, interrogato in sede di istruttoria, asserì essere impossibile ogni indagine per ritrovare il veleno ».

L'oratore affronta poi la cosiddetta favola delle fiale: « Costui non ha mai infialettato mercurio o altro, egli dice, non conosce i limiti di solvibilità del mercurio, ignora la esistenza di un grosso residuo di precipitato aghiforme che avrebbe dovuto per forza vedere, ignora financo che non poteva saldare le fiale al gas, poichè in quel tempo a Palermo non vi era gas, ignora l'uso del becco Bunsen e arriva financo a parlarci di lampade Bunsen dopo un'ora di tergiversazioni registrate a verbale. Ancora: quest'uomo disse di avere portato a casa una scatola con dentro cinque fiale, quattro di siero ipertonico e una di soluzione mercuriale. Ma dimentica di averci sempre detto che le sue fiale mercuriali erano preparate in casa! Dice che adoperava le fialette mercuriali come soluzione madre per cure antiluetiche in mancanza di arsenobenzoli, e invece altri medici ci hanno detto che a Palermo si sono sempre trovati in commercio gli arsenobenzoli. Ma soprattutto codesto ineffabile mentitore di corta memoria dimentica di avere a noi dichiarato in sede istruttoria, e per iscritto, che aveva fra l'altro curato la povera signora Sofia Malatto con lavacri orali di arsenobenzoli ».

L'oratore quindi esamina l'altro elemento fondamentale, generico e specifico insieme: la quantità del mercurio. Stabilito, in base alle notizie scientifiche del perito e in base al materiale stesso della difesa criticamente riesaminato, il minimo mortale e il tempo probabile di morte, l'oratore afferma che la sopravvivenza del feto e la sopravvivenza della signora Sofia Malatto al di là di detto limite fissato dalla scienza in due o tre giorni in tutti i casi similari, dimostrano appunto come l'avvelenamento fu lento e graduale, e proseguì anche oltre le date ammesse dalla difesa e delineate dall'accusa, poichè anche le ipodermoclisi successive avranno offerto all'assassino occasione di completare la sua opera criminosa. Quindi niente errore, ma delitto freddamente premeditato e cinicamente eseguito, che costò la vita non a una sola, ma a due creature.

Il Procuratore Generale esamina quindi le causali del delitto, e demolisce punto per punto la deposizione della Sallilo, che ha brillantemente recitato una parte, e resta tra le causali la più forte. La Sallilo non è quella che è venuta qui a deporre — esclama il Pubblico Ministero — ma è o una donna abbietta che dice tutte le sue vergogne senza alcuna esitazione davanti ai giudici, o una donna che sente la squisitezza dell'amore in maniera inconfutabile.

Volgendo alla fine della sua requisitoria, il Pubblico Ministero, con argomenti giuridici, sostiene che esistono tutte le aggravanti contestate al Lo Verso, e cioè la sostanza venefica, la premeditazione, i motivi abbietti e futili e la crudeltà. Nessuna attenuante — soggiunge il Pubblico Ministero — deve essere concessa all'imputato, nemmeno le circostanze generiche e nemmeno il vizio di mente. Il dottor Sesti conclude chiedendo che la Corte, affermata la responsabilità dell'imputato, lo condanni alla pena dell'ergastolo e alle conseguenze di legge.

Lo Verso, visibilmente pallido più del solito, è colto da una crisi di pianto, e più accentuato è il suo tremito nervoso. Mentre i carabinieri, fiancheggiandolo, lo accompagnano verso l'uscita, sottraendolo anche ai reiterati abbracci dei parenti, il pubblico sfolla lentamente l'aula, commentando variamente la requisitoria del Pubblico Ministero.

f. d.

Ai cinesi non piace la guerra

Si ritirano cantando sotto l'ombrellino; è un canto individuale appena mormorato, un discorso personale con la strada, la fatica, la sofferenza, la noia, forse la speranza

(Dal nostro inviato speciale)

TINGYUAN gennaio.

Le truppe del generale Li Yeh Nien hanno aperto l'ombrellino. Vengon giù da Suchen, vengon giù da Cuchen, da Tsao Lao Sect, sotto la pioggia e sotto il nevischio, a piedi, guazzando nel fango con le scarpe di tela e di gomma, battono come suol dirsi in ritirata. E hanno aperto l'ombrellino. Vedi le lunghe esili colonne snodarsi lungo le piste melmose, colonnine di soldatini piccolini, dai nasini schiacciati, dalla faccia piatta, dagli occhi mandorlati sotto la visiera di panno del berretto a cupola tonda munito del paraorecchie. Hanno le spalle cariche: lo zaino simile a un pacco rettangolare, rafforzato da una sorta di graticcio di canne, il badile da fanteria, dal manico corto, il pezzo della mitragliatrice, del telemetro o addirittura il fucile mitragliatore. E l'ombrellino aperto, l'ombrellino rosso o verde o giallo o blu, l'ombrellino cinese dalle stecche di bambù e dalla tesa di carta cerata. Guerra con l'ombrellino, soldati con l'ombrellino, ritirata con l'ombrellino.

Saggezza di contadini

Non tutti i soldati hanno il fucile; in media, un fucile ogni tre soldati. Non tutti i soldati hanno il mitragliatore; in media un mitragliatore ogni quindici soldati. Non tutti i soldati hanno la baionetta; in media una baionetta ogni tre soldati. Non tutti hanno il cappotto; in media un cappotto ogni sei soldati. Ma tutti hanno l'ombrellino. La pioggia è una cosa seria per il cinese, e la neve è una cosa ancora più seria. Sono fenomeni veri, fenomeni che non dipendono dalla volontà degli uomini, fenomeni celesti, corali, eterni, ai quali è necessario trovare un riparo permanente, una risposta precisa: l'ombrellino. La guerra può cessare da un momento all'altro, quando i capi lo vogliano. Ma la pioggia? Ma la neve? I capi hanno un bel volere comandare alla pioggia e alla neve: « Alt! Stop! Cessate! »; non per questo la pioggia e la neve cesseranno di cadere sulla terra. « La pioggia e la neve non hanno orecchie », dice il soldato cinese. E si porta in guerra l'ombrellino. « Le pallottole di fucile sono rare, ma la pioggia e la neve sono fitte », dice il soldato cinese. « Le pallottole, — dice, — colpiscono qualche soldato di tanti, ma la pioggia e la neve li colpiscono tutti». E partono per la guerra con l'ombrellino. Avanzano sotto la pioggia? Aprono l'ombrellino. Arretrano sotto la pioggia? Aprono l'ombrellino. Guerra con l'ombrellino, meglio morire asciutti che bagnati, dicono. Saggezza di contadini, guerra campagnola, di contadini.

Canto di soldati

Cos'è un ombrellino in mezzo alla guerra? In mezzo all'eccidio dei cannoni, al cemento dei bunker, alle lamiere dei carri armati? E' veramente quel che si dice una cosa fragile, un'ala di farfalla, una tela di ragno o qualcosa del genere. E' commovente vedere le truppe di rottura, la massa di sfondamento, il reggimento, il battaglione, la compagnia con l'ombrellino. Ci sono ombrellini piccolini, graziosi, non i nostri ombrelli neri, con le stecche di ferro, i nostri ombrelli anche un poco lugubri, che ricordano la tristezza del funerale; sono ombrellini simili a quelli che usano le « signore » dalle nostre parti, corti, quasi senza manico, policromi, che sotto la pioggia splendono al pari di corolle di fiori. La pioggia tamburella sulla tesa di carta, fa un ticchettio gentile il quale non ha nulla a che vedere con il ticchettio della mitragliatrice. Il soldato cinese si gusta quel ticchettio come gusterebbe un discorso, sul ritmo di quel ticchettio canta).

Si ritirano cantando, sotto l'ombrellino. Ma non è il canto dei nostri soldati, il canto corale, « sul cappello che noi portiamo », e simili. E' un canto individuale, appena appena mormorato, a fior di labbro, come una sorta di monologo personale, di personale discorso con la strada, con la fatica, con la sofferenza, con la noia, forse con la speranza. Ognuno canta per suo conto. Sotto l'ombrellino. Come potremmo chiamare questi sussurri, canti di guerra? E come potremmo chiamare guerra, questo fenomeno per il quale codesti soldati piccolini se ne vanno, ombrellino rosso verde o blu, cantando con voci quasi impercettibili alcune loro privatissime melodie a passo di strada?

Ecco i coolies, i portatori, i muli umani della guerra cinese, seguono la compagnia recando il bagaglio pesante, recando le cassette di munizioni, i pacchi di medicazione, le coperte per i quadrupedi, le marmitte per il rancio, i sacchi di tè verde, le cucine da campo. Non sono soldati, non hanno l'ombrellino. Sono servi. « La pioggia non bagna il servo, la neve non gela le dita del servo », dice il cinese. E' una massima crudele? Non lo è. E' una massima disperata, amara; e vuol dire che per il servo piove anche quando c'è il sole, che per il servo nevica anche quando fa caldo. Vuol dire che la vita del servo è così mai dolorosa che non esistono dolori capaci di renderla ancora più dura di quel che è. I coolies non hanno l'ombrellino come non hanno armi. I coolies non combattono, portano, giusto come i muli. Anche il nemico non uccide i coolies, e i coolies sono contenti di non dovere uccidere il nemico. Talvolta qualche soldato si secca di combattere, di uccidere, di sparare; si libera delle armi, getta l'ombrellino e si mescola ai coolies, si lascia bagnare dalla pioggia, si lascia gelare le dita dal freddo della neve, ma gusta il piacere di non dovere uccidere. Ai cinesi non piace la guerra; la guerra, per i cinesi, è un fatto tra i più volgari di quanti se ne determinino nella umana società. Ecco perchè il servo, ecco perchè il mulo umano fruisce anch'esso d'una sua particolare superiorità, d'un suo particolare comfort.

Guerra con l'ombrellino, guerra cinese, delicata, paziente e furba. L'ombrellino ne è il simbolo vivo, la spiegazione, la volgarizzazione più chiara. Dicono che gli Stati Uniti abbiano mandato magnifiche e micidialissime armi alle truppe cinesi di Ciang-Kai-Scek. Va bene. Ma mandandogliele hanno tenuto conto degli ombrellini? Dicono che la Russia abbia progettato di incorporare la Cina nel suo già immenso impero comunista attraverso l'esercito rosso cinese. Ma ha tenuto conto degli ombrellini, la Russia? Per i cinesi, comunisti o nazionalisti che siano, la Russia e l'America sono due fatti umani, non definitivi, suscettibili di cambiamenti e volontà, non sono fatti irreparabili come la pioggia e la neve. Con la Russia e l'America si può trattare, così come si tratta col nemico. « Il nemico d'oggi è sempre l'amico di domani», dice il cinese; e « l'amico di oggi è sempre il nemico di domani», dice. Ecco perchè la Russia e l'America, in Cina, subiscono e subiranno sempre amare delusioni. Per il fatto che il cinese, in guerra, dà più importanza all'ombrellino che alle armi e alla stessa battaglia.

Neve su un morto

Io ho visto un soldato morto sul cosiddetto campo di battaglia, con il suo bravo ombrellino. (Un ufficiale mi ha detto che ho avuto fortuna, incontrando questo tale soldato morto. Ho avuto fortuna, voleva dire, poichè è difficilissimo trovare un soldato morto, è difficilissimo vedere una battaglia, è difficilissimo vedere la guerra guerreggiata, la guerra che in realtà non c'è).

Questo soldato morto non aveva segno di ferite o di colpi mortali comechessia, in ogni caso. Era morto per il freddo, e forse più semplicemente di malattia. Non aveva armi, per la verità non sembrava neanche un soldato. Coricato al suolo piuttosto compostamente, stringeva in pugno l'ombrellino, un ombrellino rosso, chiuso.

Aveva cominciato a nevicare da poco, il soldato si veniva coprendo di fiocchi di neve come di fiori. Io pensai che forse avrei potuto chinarmi, aprire quell'ombrellino rosso, piantare il manico a terra in maniera conveniente così che il viso e il busto del soldato fossero al riparo dalla neve. Non ebbi il coraggio di fare una cosa simile personalmente, mi limitai a proporlo all'ufficiale. Ma l'ufficiale disse che ormai era inutile; disse che anzi la neve, ora, andava benissimo per quel soldato morto, poichè lo avrebbe sepolto gentilmente e onorevolmente. Infatti così avvenne: quando dopo due ore ripassammo da quel punto il soldato non c'era più. C'era la neve bianca che su quel punto si gonfiava come giusto un lenzuolo appare gonfio sul corpo d'un uomo che dorme.

Virgilio Lilli

Cervinia ha dieci anni

(Dal nostro inviato speciale)

Cervinia, 17 gennaio.

Col il prossimo marzo, Cervinia compie i suoi primi dieci anni di vita, se cominciamo a contarli da quando fu completa, e cioè da quando, dopo 3 anni che già richiamava turisti al piano, si arrampicò con le funivie fino ai piedi del Cervino. Si può dire che Cervinia è una città verticale. Agli atti anagrafici, il nome di città è arbitrario ma, se arrivate di notte, l'intensa luminaria al neon che si sprigiona dai suoi negozi, vi darà la sensazione di un centro metropolitano, per esempio la via Roma di Torino. Di giorno, la stessa sensazione è più blanda; e però il gran numero di grossi autopullmann e di semplici automobili, il fitto sfrecciare di sciatori come di gente che abbia gran fretta, permettono di tenere in piedi il paragone di « città ».

Città verticale: partendo dalla sua base, si entra in una scatola legata ad un filo e questo filo tira su per qualche centinaio di metri. Si scende. Un grosso cane, sdraiato sulla neve la va masticando con delizia di buongustaio ma forse è un cane pubblicitario. Sulla porta di un albergo spiccano a grossi caratteri le parole: « Seréché-qui » e si crede di essere arrivati. Non è mica vero. Si entra in un'altra scatola, legata ad un altro filo e si va su. Poi, ce n'è una terza, per la quale il dire che « si va su », non basta: si vola quasi a picco fino a 3600 metri, gustando la gioia di essere un tantino pazzi, senza pericolo. Siamo al Plateau Rosa, detto così da una parola francese che significa « piatto, altipiano » e da una tedesca che significa « crepaccio ». I crepacci fanno pericolo sul « piano » ma, tra essi, si snoda un percorso sciistico che non teme più e per tutti i gusti, con una neve — dicono — che non ha confronti. Forse, quel cane che la mangiava era proprio sincero. Di certo, la neve, qui dura quando altrove sta già scemando e, a guardare il vento che la sparpaglia dove manca, prendendola dove ce n'è troppa, si direbbe che esso metta da parte l'inverno per la primavera.

Chi arriva a Plateau Rosa, prima di tutto va a vedere certi uomini seri che giocano con i « mesoni »; in una capanna, piena di scienza, si studiano cioè i raggi cosmici nella speranza di costringerli, perchè no?, a servire da carburante per i troppi giocattoli meccanici inventati dall'uomo. Per il momento si vedono soltanto scintilline che picchiettano e muoiono appena arrivate, con una fretta di millesimi di secondo. Dopo avere ascoltato quegli « uomini seri », i quali spiegano gentilmente tutti i loro segreti, si trova che sciare è molto più semplice, e si scia.

Quest'anno, anche Cervinia ha avuto gran pubblico, specialmente a Natale e Capodanno, un pubblico « nuovo », non più composto di « spensieratoni » occasionali, ma di famiglie intere. Turismo concentrato, però. Pochi giorni, e via. I prezzi, pur avendo compiuto il lodevole sforzo di cedere fin quasi a un terzo dei confronti dello scorso anno, fanno ancora pensare. Ma, in occasione del suo decimo anniversario Cervinia promette di fare di più. A tale scopo, oggi è stato anche lanciato un premio giornalistico che ad esso s'intitola e che comprende sei voci: inviati speciali (100 mila lire), critica letteraria (100 mila lire), note politiche da Roma (100 mila lire), « colpo » giornalistico (100 mila lire), articolo cinematografico (50 mila lire), cronaca parlamentare (50 mila lire). Per gli sportivi, niente. A Cervinia, lo sport non si racconta: si fa.

s. a.

8 persone condannate per blocchi stradali

Vercelli, 17 gennaio.

Stamattina alle Assise si è celebrato il primo della serie dei processi per i blocchi stradali costituiti in provincia durante l'agitazione del 15 luglio scorso. Gli imputati erano: Aldo Rolando, in stato d'arresto; Delmo Negri, latitante; Luigi Mattiazzo, Giannantonio Brusadone, Renato Miglio, Pietro Curnis, Ernesto Curnis e Franco Rolando, a piede libero. La Corte ha condannato il Negri a un anno e cinque mesi di reclusione; Aldo Rolando a un anno e quattro mesi di reclusione; il Mattiazzo, il Miglio, il Pietro ed Ernesto Curnis e il Franco Rolando a 10 mesi e 20 giorni di reclusione. Il Brusadone a 7 mesi e 5 giorni della stessa pena, tutti con la condizionale ad eccezione dei primi due.

L'ultimo tipo di penicillina

Una iniezione invece di trentadue - Altri prodigi della tecnica terapeutica - Ormoni in compresse - Chewing-gum contro le epidemie

Scoperto il medicamento prodigioso bisogna saperlo usare. Oggi non è più soltanto il suo dosaggio, ma tutta la tecnica di somministrazione a condizionarne l'effetto terapeutico. Già si sono visti i guai provocati dall'uso inconsiderato dei sulfamidici; ora cominciano a manifestarsi i fallimenti di certe cure penicilliniche condotte a vanvera senza un preciso indirizzo medico.

Come i sulfamidici, la penicillina per agire sugli agenti microbici di sua pertinenza deve essere mantenuta per lungo tempo a concentrazione adeguata e costante nel sangue. Purtroppo essa ha una strana smania di eclissarsi dall'organismo poco dopo esservi stata introdotta con le comuni iniezioni. Per l'evasione ha un potente alleato: il rene. Questi, deputato a filtrare il sangue ed a depurarlo dalle sostanze tossiche o comunque incomode, appena la penicillina batte alle sue porte le apre compiaciuto tutti i rubinetti di scarico disponibili. Cosicchè, qualunque sia la dose di penicillina iniettata, in capo a poche ore quasi tutta avrà abbandonato il paziente, senza aver potuto ancora dare il colpo di grazia alla virulenza dei germi. Solo ripetendo le dosi adeguate di tre in tre ore per lunghi giorni e lunghe notti l'effetto terapeutico ha mezzo di manifestarsi.

Si comprende come soltanto la viva speranza della agognata guarigione, della liberazione dal rischio incombente, abbia finora consigliato i malati a rassegnarsi a convertire le proprie carni in puntaspilli. Per ovviare a simile inconveniente, l'uomo di scienza è corso ai ripari. In un primo tempo ha pensato di sbarrare temporaneamente alla penicillina la via d'uscita dal corpo. Scoperto, difatti, che il prodigioso antibiotico preferisce evadere servendosi della zona del rene costituita da certi « tubuli », è ricorso al blocco di tale uscita con la somministrazione preventiva di sostanze, che, avide di sortire dagli stessi « tubuli », ne ingombrano per lungo tempo il transito.

Visto, però, che tale trattamento non è scevro di inconvenienti, successivamente si è studiato di rallentare l'assorbimento della muffa prodigiosa, anzichè di bloccarne la eliminazione, ed ha incorporato la penicillina in un miscuglio di olio di arachidi e di cera d'api, dal quale il prezioso antibiotico in verità può liberarsi solo al rallentatore, gradualmente. In tal modo con una sola iniezione si può formare, in un angolo del corpo, un deposito di penicillina sufficiente per un'intera giornata. Di mano in mano che andrà ad attingervi, il sangue se ne caricherà della dose utile per quella concentrazione costante, necessaria a paralizzare prima ed a soffocare infine i germi della malattia.

Guaio è che le iniezioni di questa « penicillina-deposito » comportano qualche difficoltà di tecnica. Le case americane vi hanno, tuttavia, subito ovviato lanciando in commercio le dosi idonee dell'antibiotico accompagnate da originalissime siringhe già pronte per l'uso; fatto che semplifica estremamente la somministrazione del farmaco.

Qui non si fermano le novità. Non paghi di tutto ciò gli scienziati hanno proseguito le ricerche ed hanno constatato, del tutto recentemente, che è possibile ottenere un rallentamento nell'assorbimento della penicillina semplicemente unendo questa ad una sostanza — la procaina — che ne impedisce la soluzione nei veicoli di somministrazione. Un ulteriore perfezionamento apportato a questa associazione, con l'aggiunta di piccole quantità di altre sostanze innocue, ci permette di annunziare oggi la preparazione dell'ultimissimo tipo di penicillina, di cui basta una sola iniezione — in luogo delle primitive trentadue! — per mantenere la sua concentrazione utile nel sangue per la durata di ben quattro giorni, anzichè delle limitate tre ore di un tempo!

* *

Questa portentosa conquista ricorda assai da vicino un'altra scoperta, quella dell'insulina ad effetto ritardato, che evita ai diabetici di farsi praticare l'iniezione dell'ormone curativo proprio al momento dei pasti — l'ora in cui deve agire — al contrario di quanto prima era rigidamente obbligatorio a scanso di inconvenienti. Recentemente vari altri ormoni hanno visto semplificarsi la loro somministrazione. Anzichè mediante iniezioni da ripetersi quasi all'infinito, per la cronicità di certe malattie, ridotti a cristalli confezionati in compresse vengono introdotti sotto cute o nella compagine di altro tessuto con piccoli innesti. A seconda della superficie e della durezza della compressa l'ormone viene gradualmente e più o meno lentamente assorbito durante settimane e mesi, seguendo quasi il ritmo per cui passerebbe nel sangue se sgorgasse dalla ghiandola (malata) addetta alla sua fabbricazione, anzichè dalla pastiglia. Ma vi ha di più. In certe insufficienze ghiandolari proprie della donna fanno difetto due ormoni (follicolina e luteina), che in condizioni normali si alternano il lavoro nel corso di ogni mese. Ebbene, i tecnici della terapia hanno ora confezionato compresse costituite da strati concentrici delle due sostanze, opportunamente dosati per la rispettiva durata d'azione. Il loro innesto, e il graduale consumo dalla periferia all'interno, riproduce soddisfacentemente il normale ciclo alternato della funzione muliebre.

* *

Un'altra brillante conquista della tecnica terapeutica attuale consiste nella localizzazione del medicamento. La penicillina, ad esempio, in certi casi, più che di una diffusione generale per via sanguigna, necessita di una speciale concentrazione nell'apparato respiratorio, vuoi di fronte a noiose dilatazioni bronchiali ribelli e facili ricettacoli di germi (bronchiectasie); vuoi in occasione di ascessi polmonari. Ecco in tali casi venirle in soccorso la modernissima aerosol-terapia; vale quanto dire un mezzo di fresco conio inteso a ridurre la soluzione del medicamento in goccioline infinitesimali, microscopiche, gli aerosoli, ed a sospingerle nelle più recondite diramazioni dei più fini bronchi e negli alveoli polmonari, senza che si conglobino l'una con l'altra, in virtù della loro carica elettrica di egual segno, per cui esse si respingono. La aerosolterapia va considerata come l'espressione del massimo perfezionamento delle pratiche inalatorie dei nostri bisavoli, delle nebulizzazioni dei nostri padri. L'asma bronchiale è una delle malattie maggiormente controllate dalla terapia aerosolica.

Anche la gomma da masticare, la *chewing-gum*, è entrata nell'arsenale terapeutico odierno per la localizzazione di taluni medicamenti nel cavo della bocca e del retrobocca, sedi di prima sosta di non pochi germi di malattie infettive. La *chewing-gum* preparata al sulfatiazolo è, difatti, impiegata oggi da chi, in periodo di epidemia, è particolarmente esposto al rischio di infezioni.

Angelo Viziano

Le strane vicende dell'Asta Mascagni

Roma, 17 gennaio.

La Presidenza del Consiglio d'intesa col Ministero della P. I., ha disposto opportuni accertamenti in ordine al valore storico-artistico degli oggetti posti all'asta pubblica, come provenienti dall'arredamento del villino Mascagni in via Po, da una casa di vendite in Roma. Si è accertato che nessuno degli oggetti posti in vendita presenta alcun interesse per le collezioni artistiche o musicali dello Stato nè può assumere il carattere di cimelio. Lo stesso pianoforte a mezza coda, marcato Hüni e Hubert, che ha formato oggetto di particolare osservazione, non presenta il minimo interesse, nè risulta abbia riferimento con speciali audizioni di brani musicali del Maestro. Gli stessi eredi hanno notificato peraltro che il pianoforte ed altri oggetti inclusi nell'elenco d'asta non appartennero al Maestro Mascagni. In ogni caso domani pomeriggio avrà luogo l'asta in oggetto.

ULTIME NOTIZIE

Nanchino si prepara all'estrema difesa

Tang Ku occupata da truppe comuniste

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Chu Shein, 17 gennaio.

Oggi è caduta Tang Ku una città portuale vicinissima a Tien Tsin; ieri era caduta Tien Tsin. Ormai i bollettini nazionalisti non registrano che sconfitte. Tang Ku è caduta a mezzogiorno preciso. Il grande ponte sul fiume Huai, era stato parzialmente smontato in queste ultime settimane dai nazionalisti. Le sue rimanenti strutture sono state fatte saltare ieri mattina dai residui di truppe in ritirata. Il generale Wo Fu e l'esigua guarnigione avevano abbandonato la città 24 ore prima dell'ingresso dei rossi.

L'occupazione di Tang Ku è bene dirlo non costituisce una vittoria dei rossi; praticamente questi ultimi hanno occupato una terra abbandonata che attendeva i comunisti da circa un mese. Tutti i veli di difesa e le cosidette truppe di copertura hanno ripiegato su nuove linee il cui saliente massimo è Chu Shein da dove vi telegrafo. Sono 50 chilometri a nord di Nanchino la quale è materialmente investita dall'urto nemico. Poche ore di marcia basteranno ai rossi per entrare in Puchow, vale a dire il quartiere di Nanchino sulla riva nord del fiume Azzurro. Militarmente parlando la stessa Sciangai deve considerarsi zona di guerra.

Intanto il comando comunista ha intensificato il bombardamento di Pechino. Oggi i rossi hanno scaricato qualche grappolo di granata da 150 e da 75 sulla «porta del cielo». Il bombardamento è avvenuto nello stesso momento in cui una commissione di parlamentari scortata da truppe nazionaliste usciva dalla città recandosi al quartier generale dei rossi per proporre una tregua al generale comunista Yea Chien Ying. A Pechino si ripete la bizzarra vicenda di Tien Tsin e cioè: gioco di parlamentari, «gioco di bombe». Trattative e bombardamenti psicologici e ciò allo scopo di salvare il decoro di entrambe le parti. Il generale nazionalista Fut Soi ha dato la sua benedizione ai parlamentari civili ma ha dichiarato che comunque avrebbe respinto qualsiasi condizione di resa.

La difesa di Nanchino ha assunto un ritmo febbrile con profondi schieramenti di pippe e di artiglierie. Si ha motivo di ritenere perciò che i nazionalisti progettino di sostenere l'urto nemico con la massima decisione sulla linea demarcata dal fiume Azzurro. Il Governo continua a risiedere a Nanchino. Vuol dire che le trattative alla maniera cinese, le cortesi, pazienti, lunghe trattative proseguono placidamente. Ufficialmente le autorità continuano la discussione sulla risposta da dare agli otto punti di Mao. Stamane, per esempio, si è riunito il comitato politico centrale del Kuomintang. Qui a Chu Shein le notizie che ho potuto raccogliere sono poche e incontrollabili. Sembra che la riunione sia durata oltre tre ore e che la maggioranza dei membri del comitato si sia pronunciata per la risposta a Mao consistente nella richiesta di una tregua per studiare con più calma le possibilità e le modalità di trattative di pace.

Nulla di definitivo in sostanza anche perchè Chang Kai Scek, che è il presidente del comitato, non ha presieduto la riunione. E' sempre più evidente come il generalissimo insista nella sua tesi, che è quella di non respingere le proposte di Mao, ma di formulare controproposte.

Il mondo economico reagisce alla catastrofe. A Sciangai gli affari languiscono mentre la moneta viene crollando di ora in ora.

Virgilio Lilli

I «grandi» rifiutano la mediazione in Cina

Mosca, 17 gennaio.

Da fonte diplomatica è stato reso noto che Francia, Inghilterra, Stati Uniti e Russia hanno concordemente respinto le sollecitazioni di Chang Kai Shek per una loro mediazione nel conflitto con i comunisti.

Scoperto a Praga un complotto contro il regime comunista?

Praga, 17 gennaio.

A Praga si fanno sempre più insistenti le voci secondo cui la polizia avrebbe scoperto un grave complotto per rovesciare l'attuale regime cecoslovacco e avrebbe arrestato otto o nove generali dell'esercito, coinvolti nel complotto stesso. Fonti bene informate dicono che arresti di generali e altri alti ufficiali vennero effettuati una settimana fa nell'edificio del ministero della difesa a opera della polizia che aveva circondato l'edificio.

Tutta Praga parla del complotto nonostante che i comunisti si affannino a protestare e anche aspramente che queste voci costituiscono soltanto un nuovo aspetto della guerra fredda. Un portavoce ufficiale ha smentito categoricamente la notizia. Fra gli arrestati figurerebbe il generale Kuttlwasser che fu comandante delle truppe della Moravia. Ufficialmente si ammette che il generale venne arrestato, ma si precisa che in un secondo momento fu rilasciato e che nessuna accusa è stata formulata contro di lui. Certo gli è che il generale Kuttlwasser si trova nella singolare posizione di essere assai benvoluto dalla popolazione la quale vede in lui l'uomo che guidò la insurrezione di Praga del 1945, mentre i comunisti hanno fatto sempre di tutto per screditarlo affermando che il generale fu soltanto «un eroe dell'ultimo minuto».

Tragica conclusione di un dramma familiare

Uccide la moglie e si accoltella

Milano, 17 gennaio.

Un grave fatto di sangue è scoppiato, fulmineamente, stasera in un appartamento di via Siamese 15, dove abita l'elettricista Luigi Perazzoli, di 50 anni, da Rescaldina (Varese), con la moglie Laura Mabelli, quarantenne, e tre figlioli: Luigi, di 18 anni; Sergio, di 17 anni, e Annamaria, di 13 anni. Tra i coniugi correvano, da tempo, pessimi rapporti: le liti erano, perciò, frequenti e ad esse dovevano assistere anche i figli. Evidentemente queste liti erano motivate dal comportamento del Perazzoli, un violento scioperato, già pregiudicato per vari reati, più volte ospite del carcere cellulare. Durante una delle ormai solite scenate, stasera l'uomo si avventava sulla moglie e la colpiva direttamente al cuore con un affilato coltello. La donna si abbatteva al suolo in un lago di sangue, mentre il Perazzoli, rivolta l'arma contro se stesso, l'affondava nel proprio petto, cadendo riverso su un tavolo ancora con il coltello conficcato nel torace. Dei tre figli uno solo si trovava in casa poco prima che l'orrendo episodio si verificasse. Il giovane Luigi, che il padre aveva mandato fuori col pretesto di acquistare del castagnaccio. Al suo ritorno, però, il ragazzo, che era in compagnia di uno zio incontrato per caso sulla via, trovò l'uscio sprangato e non potè entrare. Dato l'allarme, intervenivano subito agenti della squadra mobile, i quali sfondavano la porta e trovavano la Mabelli ormai cadavere e il Perazzoli che rantolava. L'uxoricida veniva subito ricoverato, con una autoambulanza della Croce Verde, al Policlinico, dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico; ma il suo stato permane allarmante.

Il rapinatore di Valle Giulia

Le disgraziate vicende che perdettero il giovane

Roma, 17 gennaio.

Un giovane appartenente ad una nobile famiglia piemontese è risultato autore, assieme ad un pugile, della rapina a mano armata consumata nella notte tra venerdì e sabato ai danni del duca Ferdinando Caetani, nei pressi di Valle Giulia e di cui già abbiamo dato notizia. Si tratta del diciannovenne Giuseppe Giardina, nipote di un senatore e figlio di un brillante ufficiale.

Cresciuto nella casa avita di Baldissero Torinese, il Giardina è stato esemplarmente educato. Morto il padre e sopraggiunta la guerra, l'equilibrio della famiglia subì una scossa violenta. Il ragazzo aveva allora appena 13 anni. Tutti i familiari si trovavano a Baldissero ed avevano lasciato a Roma l'appartamento disabitato. Avvenuta l'occupazione della capitale da parte delle truppe alleate, un pensiero fisso si impossessò della mente del giovinetto: tornare a Roma per sapere ciò che era avvenuto della sua casa e possibilmente arruolarsi con le truppe dell'esercito liberatore. Nell'estate del 1944 scappò dalla villa e, dopo avere per qualche tempo fatto parte di un reparto di partigiani, riuscì a passare le linee e a raggiungere Roma. Trovò l'appartamento occupato da ufficiali e soldati americani, che lo avevano ridotto ad una specie di «garçonnière».

Giuseppe, che i famigliari chiamavano Pucci, si presentò agli occupanti come il legittimo proprietario e, stante la sua giovane età, gli fu concesso di abitarvi. Ciò segnò la rovina del ragazzo, che, per circa due anni, visse una difficile vita, partecipando alle orgie dei militari occupanti la casa. Il bilancio fu catastrofico: una gastrite alcoolica, un avvelenamento da fumo e peggio. Quando la madre e la sorella fecero ritorno a Roma, lo trovarono ischeletrito. Lo curarono amorosamente e dopo poco lo rinviarono a scuola. Ma ben presto le condizioni economiche della famiglia si fecero precarie ed il giovinetto fu costretto a sospendere gli studi per cercarsi un'occupazione. Egli riuscì ad occuparsi presso una ditta di costruzioni.

Lo scorso dicembre il Giardina, che lavorava in Sardegna, tornò a Roma per trascorrere il Natale in famiglia. Senonchè incontrò il pugile dilettante Loreri. Da quel giorno Pucci cominciò ad assentarsi da casa di notte. La notte del venerdì rincasò all'alba, dormì poche ore, poi uscì di nuovo. Non doveva più tornare. Nel pomeriggio un funzionario di Pubblica Sicurezza si presentava a casa sua ed eseguiva una minuziosa perquisizione. Sequestrò alcune armi che Pucci teneva nella sua stanza — bombe a mano, pistole, pugnali, attrezzi da ginnastica: tutta roba lasciata dai soldati americani nell'appartamento —, e alla madre che ansiosamente gli chiedeva notizie del figlio, disse che era stato fermato per alcuni accertamenti di poca importanza. Poi, in serata, dai giornali, la povera signora apprendeva la tremenda notizia.

Prevalenza della D.C. nelle elezioni del Novarese

Novara, 17 gennaio.

Ecco i risultati definitivi delle elezioni amministrative svoltesi nella giornata di ieri in cinque comuni della provincia:

Belgirate: Indipendenti 12, Indipendenti di destra 3; **Castellazzo Novarese:** socialcomunisti ed indipendenti 8, D. C. 7; **Crodo:** Indipendenti di tendenza democristiana 15, indipendenti apolitici 5; **Faruzzaro:** Indipendenti di tendenza democristiana 12, socialcomunisti 3; **Trarego-Viggiona:** D. C. 12, indipendenti 3.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Oggi riunione a Parigi per la Federazione europea

Parigi, 17 gennaio.

(m.) - Domani alle 17,30 incominceranno a Palazzo Borbone, sotto la presidenza di Edoardo Herriot, i lavori del comitato parlamentare dei cinque (Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo), per lo studio della federazione europea. Si ricorderà che questa riunione si doveva svolgere il 6 gennaio, ma venne rimandata su richiesta di Bevin.

La questione è stata poi discussa a Londra tra i ministri degli Esteri francese e britannico, e sembra che un accordo di principio sia raggiunto fra le tesi dei due Paesi. Come abbiamo detto altre volte, la Francia era favorevole ad una assemblea europea con rappresentanti nominati dai Parlamenti nazionali; l'Inghilterra preferiva invece un consiglio dei ministri europei con membri designati dai governi.

Ali Kan sposerà Rita appena sarà libero

Cannes, 17 gennaio.

Il principe Ali Kan ha tenuto oggi al «Chateau de l'Horizon», di proprietà di suo padre, l'Agha Khan, a Cannes, una conferenza stampa, nel corso della quale, dopo aver offerto ai giornalisti presenti un rinfresco, egli ha dichiarato: «Sposerò Rita Hayworth appena sarò libero di farlo».

La notissima attrice, che è ospite al castello da giovedì, non si è presentata ai giornalisti, ma ha fatto sapere «di essere pienamente d'accordo con il principe in ogni sua dichiarazione».

Depone il gen. Grazioli al processo Graziani

Roma, 17 gennaio.

Oggi il primo teste a presentarsi dinanzi alla Corte è stato il generale Francesco Saverio Grazioli.

Grazioli — Anch'io venni sollecitato da Buffarini Guidi per assumere l'incarico di ministro della difesa del governo della costituenda repubblica sociale italiana. Rimasi molto perplesso. Ero addolorato per lo sfacelo dell'esercito, per la situazione terribilmente caotica, per il fatto che il re e il governo fossero confinati in fondo alla penisola, perchè il Paese, praticamente, era in mano ai tedeschi. Pensai seriamente a ogni cosa, anche alla guerra civile; ma, alla fine, mi decisi per il no, soprattutto in rapporto al mio giuramento verso il re. Nello stesso tempo feci il nome di qualche altro ufficiale, come Ottavio Zoppi e Graziani. Dopo avere comunicato a Thaon di Revel la mia decisione, avvertii Graziani che avevo fatto il suo nome e che, da parte mia, avevo declinato l'incarico. Il maresciallo mi fece gli elogi, esclamando: «Bravo, Grazioli, hai fatto bene a dire di no». Questo mi fece pensare che, se interpellato, avrebbe anche lui opposto un rifiuto. Rimasi molto meravigliato quando seppi che Graziani aveva accettato. Successivamente, andai a Firenze, dove il maggiore Carità, che in quella città aveva costituito una banda, la quale aveva funzioni di polizia, mi confessò che Graziani non piaceva a nessuno, che stava facendo dell'ostruzionismo al governo della repubblica e che, se io fossi andato a Salò, Mussolini mi avrebbe, immediatamente, sostituito a Graziani. Tutto quello che io allora ho fatto, non significa però che io non abbia seguito, con simpatia, l'attività di Graziani.

Dopo l'intervento di un altro testimone, l'ex-prefetto di Parma, Antonino Cochi, il quale ha affermato come Graziani si interessasse della sorte degli stabilimenti industriali, è stato interrogato padre Tacchi Venturi, della Compagnia di Gesù. Egli ebbe modo di parlare con Graziani dopo l'8 settembre, e di lui riportò l'impressione che fosse «il cireneo della situazione», ma non «un traditore della Patria».

Carnelutti — Lei credette sincere le dichiarazioni che le fece Graziani?

Teste — Certamente. La sua situazione era in errore, ma non in colpa.

Per ultimo è stato interrogato Andrea Ciampi, che comandò una brigata Matteotti, il quale ha confermato quanto hanno detto altri testimoni sull'attività dei partigiani.

Una lettera dell'on. Bonfantini

L'on. Bonfantini ci prega di pubblicare questa sua lettera:

«Tutti i giornali hanno riportato nei giorni scorsi la deposizione dell'ex-questore Bettini al processo Graziani. Desidero chiarire alcuni punti di tale deposizione:

«1) Non ci fu mai alcuna «iniziativa» o «trattativa» dell'allora P.S.I.U.P. con la repubblica di Salò; 2) Sotto la mia personale responsabilità di Comandante Generale delle Brigate Matteotti ebbi «contatti» col Bettini e con altre personalità repubblichine, nel tentativo di indurre una parte dell'esercito di Salò a schierarsi apertamente contro i tedeschi. Questi contatti non sfociarono ad alcun «accordo» e furono dettati da necessità di carattere quasi esclusivamente militare; 3) Col prefetto Nicoletti ebbi qualche contatto di carattere politico. Con un pazzo suggestionabile come Mussolini a capo della repubblica di Salò si poteva anche formulare l'audace progetto di un colpo di testa mussoliniano manovrato segretamente dalla Resistenza. Il solo risultato di tutto il mio lavoro fu di salvare qualche preziosa vita e di mitigare a tratti la ferocia della repressione antipartigiana e antipatriottica. Contro di me, invece, la persecuzione nazifascista non cessò mai; 4) Non redassi nè presentai mai al Bettini alcun «progetto» o «accordo»; 5) Ancora oggi sono contento di aver avuto «allora» contatti con uomini come Bettini e il generale Luna, i quali — «allora» — erano antitedeschi e davano un giudizio decisamente negativo della repubblica di Salò».

4 anni e 9 mesi al reduce che sgozzò la moglie infedele

Milano, 17 gennaio.

Alla Corte d'Assise è stato giudicato, stamane, il reduce Carlo Arienti, di 42 anni, reo di avere ucciso la moglie con rasoiate alla gola. Il dramma familiare dell'Arienti è stato ricostruito dall'imputato davanti ad un pubblico enorme. Quasi vergognandosi, egli ha detto che, dopo anni di prigionia, tornato presso la famiglia, aveva l'amara sorpresa di constatare che la moglie, la 29enne Margherita Zingaropoli, lo tradiva, ed una sera, in piena intimità, si sentì chiamare da lei Guglielmo e, subito dopo, la donna si allontanò per andare a dormire in cucina, confessandogli che non poteva più sopportare la sua presenza. I testi hanno tutti confermato le tristissime vicende illustrate dall'imputato che, dalla moglie, era stato sempre trattato con insulti, prepotenze e perfino con percosse, riducendosi in tale stato di avvilimento da non essere più nemmeno capace di reagire. L'uomo amava troppo i suoi tre figlioli che vivevano con la madre — nel frattempo separatasi legalmente da lui — ai quali passava un mensile. La sera del 1° luglio '46, durante una lite, la donna minacciò l'Arienti con un rasoio, ma l'uomo riuscì a disarmarla. Tuttavia la donna si scagliava nuovamente contro di lui ed allora l'Arienti perse il lume della ragione, la colpì alla gola e l'uccise. Subito dopo si presentava ai carabinieri, che lo traevano in arresto. La Corte ha condannato l'Arienti a 4 anni e 9 mesi di reclusione con la semi-infermità mentale e tutte le attenuanti.

Spiccato mandato di cattura contro l'ex-consigliere Fanton

Aosta, 17 gennaio.

Contro l'ex-consigliere della Valle, Angelo Fanton, ex-commissario per l'alimentazione, clamorosamente fuggito l'altra estate, senza render conto della sua intricata gestione amministrativa alla presidenza della Valle che ne aveva il controllo, è stato spiccato mandato di cattura. Egli è stato deferito all'autorità giudiziaria per concussione; sembra che le irregolarità si aggirino a parecchi milioni, ma manca ogni ulteriore possibilità di indagine perchè non esiste una precisa contabilità. Col Fanton sono pure denunciati due titolari di mulini piemontesi. In questi giorni l'incarto è stato trasferito alla Procura generale di Torino. Sembra che il Fanton si trovi in Francia.

Vagoni rovesciati da una bufera di vento

Susa, 17 gennaio.

Il vento, che da alcuni giorni infuria nella vallata di Susa, ha raggiunto stamane una violenza inaudita. Alcuni carri ferroviari, destinati alla demolizione, sono stati letteralmente rovesciati.

COMMENTO AL CAMPIONATO DI CALCIO

La giornata del fango

Calcio o lotta libera nel fango? L'incontro Torino-Atalanta si è svolto su di un terreno pressochè impraticabile. Parecchi giuocatori si sono infortunati e gli scivoloni si sono succeduti ad ogni azione. Eccone uno di Mazzola: il capitano dei granata finisce a terra con un difensore nerazzurro (Foto Moisio)

La seconda giornata del girone di ritorno non ha dato luogo a nessun risultato sensazionale. Il Torino ed il Genoa hanno vinto in casa, il primo con relativa facilità, il secondo con grande difficoltà, per cui non v'è da registrare alcuna grossa novità nemmeno nella classifica. Col granata sempre al primo posto ed i rossoblù al secondo, i nero-azzurri sono scivolati giù di un gradino, terzi davanti alla Sampdoria, che si è vendicata delle sue recenti disavventure andando a vincere a Bari. Nel piccolo scivolone, l'Inter è incorsa chiudendo alla pari la partita che contava di vincere a Novara, dove l'urto cogli azzurri ha dato luogo all'incontro più affascinante della giornata. Sono così due i punti che la squadra milanese ha perso negli ultimi quattro giorni, uno giovedì in casa nel ricupero col Padova, e l'altro domenica fuori, colla squadra di Piola. In quinta posizione troviamo ora la Triestina, che piano piano, senza richiamare molto l'attenzione, segnando poche reti ma incassandone anche poche, è venuta risalendo in queste ultime domeniche: come prolificità i giuliani starebbero al decimo posto, assieme al Palermo ed alla Lazio, con 29 reti attive, come capacità difensive stanno senz'altro al secondo, dietro al solo Torino, con 19 reti passive. Bisognerà fare i conti con essi, d'ora in avanti.

Giù in basso, nessuno dei pericolanti, Bari, Atalanta, Livorno, Lazio e Novara, ha vinto, ma i due ultimi hanno migliorato leggermente la loro posizione grazie ai pareggi ottenuti in casa. A proposito di miglioramenti, va ricordato quanto fatto dalla Juventus, che, perdutasi alquanto molto basso qualche tempo fa, è venuta rimontando gradatamente e si trova ora già al sesto posto.

Lo svolgimento della maggior parte delle partite di questa ventunesima giornata è stato contraddistinto dalle pessime condizioni dei terreni di giuoco. La temperatura, fattasi improvvisamente più mite, ha portato non solo il disgelo nelle ore centrali della giornata, e conseguentemente il fango. A Torino, a Milano, a Busto Arsizio, a Modena, a Trieste, a Novara, si è giuocato su superfici melmose. A Torino, dove lo stato del rettangolo di giuoco era forse il peggiore, i granata hanno pagato un duro pedaggio consistente in tutta una serie di noiose lesioni muscolari. E' un nuovo capitolo della storia degli infortuni della squadra campione che si apre.

V. P.

Infermeria granata

Il più malconcio è Maroso

Le cronache della gara Torino-Atalanta hanno dato notizia di una serie di incidenti occorsi ai giocatori granata per le pessime condizioni del campo. Gli zoppi, al termine dell'incontro, si contavano numerosi, ma fortunatamente si tratta di contusioni di lieve entità. Infatti, se si esclude Maroso che dovrà probabilmente riposare per 15 giorni a causa di una distorsione a una caviglia, sia Martelli che Rigamonti lamentano contusioni diagnosticate guaribili in settimana. Anche lo stiramento di Mazzola non desta soverchie preoccupazioni e si spera che il mezzo sinistro azzurro possa essere in condizioni di giocare domenica a Roma.

Intanto per la partita che i campioni sosterranno domani a Lodi, espressamente invitati per festeggiare il cinquantenario di fondazione del Fanfulla, mancheranno anche Bacigalupo e Ballarin. A disposizione del direttore tecnico rimarranno: Gandolfi, Operto, Castigliano, Grezar, Menti, Bongiorni, Gabetto, Hubert, Giuliano e Balbiano. A Lodi giocherà un tempo anche Tomà che riprende l'attività agonistica dopo parecchi mesi d'assenza in seguito ad infortunio.

Secondo quanto comunicato dai dirigenti del Bratislava, la cui squadra sarà ospite del Bari il 27 febbraio, la squadra campione di Cecoslovacchia allenerà la Nazionale Italiana il 23 febbraio a Chiavari.

Alle ore 20 di sabato 22 gennaio arriverà a Milano il giocatore svedese Nordhal che seguirà i suoi nuovi compagni nella trasferta di Bergamo, pur senza giocare; è probabile che egli faccia il suo esordio in maglia rosso-nera nella partita del successivo giovedì contro la Pro Patria.

Il monte premi del Totocalcio di questa settimana è stato di lire 177.479.596, ciò che costituisce il massimo della stagione. Ai 222 dodici sono toccati lire 399.728, mentre ai 4436 undici sono toccate lire 20.004.

La «Mille Miglia» automobilistica corsasi domenica in Argentina è stata vinta da Oscar Galvez, che ha coperto il percorso in 15 ore 53'24". Un incidente è toccato al corridore Bellera alla cui macchina si è spezzata una ruota. Si sono lamentati tre morti e tre feriti gravi.

E' spirato serenamente, con i conforti della N. S. Religione e con la Benedizione Papale,

Bertone Cav. Bernardino

Ne danno l'annunzio: la moglie **Tonelli Maria**; i figli: **Antonietta, Agostino, Teresa** col marito dott. **Mario Rossi** e figlie **Graziella** e **Lidy**; il fratello ins. avv. **Giovanni Battista**; le sorelle: **Antonietta** ved. **Lamberti**; **Marta** col marito **Guido Manisegro**; **Maria** ved. **Bersano**; le cognate: ved. **Bertone**, ved. **Franco**, ved. **Tonelli**; nipoti e parenti tutti.

Non fiori, ma opere di bene a favore dei poveri della parrocchia di Piandellavalle.

I funerali avranno luogo mercoledì 19 alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto, corso Statuto 1, Mondovì. Si dispensa dalle visite.

Mondovì, 17 gennaio 1949.

Pina e Nino Rolando, mamma e famiglie, sono vicini all'amico fraterno **Tino Bertone** ed alla sua famiglia nel loro dolore.

Racconigi, 17 gennaio 1949.

Fatale errore strappava all'amore dei suoi cari l'angelica esistenza di

Dolcino Gianna

Affranti lo annunziano a chi la conosceva: la mamma **Apra Giulia**, la sorella **Zaveria**, la nonna **Apra Luigia**, il fidanzato **Nenni**, la famiglia **Lanfranco** che l'adorava quale figlia. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 partendo da via Vigone 8.

Allo strazio dei congiunti e della famiglia **Lanfranco** si associano le famiglie **Ladina** e **Villata**.

L'Amministratore Unico, Dirigenti, Impiegati e Operai dell'Istituto **Sieroimmunologico «Veritas»** prendono viva parte al dolore della famiglia **Dolcino** per la perdita della loro cara **GIANNA**.

Il **Titolare** ed i **Dipendenti** della **Ditta Giuseppe Allamandi**, annunziano commossi il decesso del loro collaboratore

Cav. Suino Vittorio

I funerali avranno luogo il 18 c. m. alle ore 15,30, partendo da via Massena 5.

La Società Principale Materassai si associa al dolore della famiglia per la perdita del **Cav. SUINO VITTORIO** suo ex Presidente.

Ieri, confortato dai Santi Sacramenti e dalla Benedizione Papale, serenamente spirava nel suo novantunesimo anno, dopo una vita tutta spesa nel lavoro ed in opere di cristiana carità, il

COMM. AVV.

Giacinto Bricarelli

Desolati ne danno il triste annunzio: la vedova **Angiolina Margelli**, i figli **Stefano** con la moglie **Gina Mosca** e figli, **Luigi** con la moglie **Alfonsa Chiavi** e figli, **Ottavio** con la moglie **Maria Scotti** e figli, **Ignazio** con la moglie **Maria Carmela Mirone** e figli; la sorella **Elisa** ved. **Tosei**; i cognati **Margelli** e **Menochio** coi parenti tutti e la affezionata **Anna Valle**. I funerali avranno luogo mercoledì 19 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Vittorio Emanuele 62. Si prega di non inviare fiori.

Dopo un'esistenza piena di laboriosità, circondato e benamato dai parenti e da amici in gran numero, è mancato 20430

Cosa Pietro

La figlia **Michelina**, unitamente al marito **Pozzo Quinto**, ai figli **Piero** e **Silvio**, ai parenti tutti e all'affezionata **Elena Barale**, ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti per espressa volontà dell'estinto. In sua memoria sarà celebrata una Messa di suffragio il giorno 15 febbraio alle ore 9 nella parrocchia di S. Egidio in Moncalieri.

Moncalieri, 17 gennaio 1949.

Dopo breve malattia, cristianamente decedeva ieri, 17,

Banfo Domenica ved. Colombo

Ne danno il doloroso annunzio i figli **Cesare, Edoardo, Giuseppina** e famiglie, il fratello, la sorella, il cognato e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 18 alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'estinta via Cenischia 41. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Novena Eugenia nata Giacone

Piangono l'immatura perdita il marito **Armando** con i figli **Alessio** e la fidanzata **Elda Costa**, **Bruna**, la mamma, fratelli, zie, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 19 c. m. alle ore 9,30 partendo da via S. Antonio da Padova n. 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Ordasso Giuseppe Severino

Angosciati l'annunziano la moglie **Cavalletto Anna**, la figlia **Rina** ed il genero **Virgone Franco**. I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 14,30 partendo dal Manicomio. Non fiori, ma beneficenze all'Istituto dei Ciechi. La famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. 20438

Serenamente è mancata ai suoi cari

Alessio Maria nata Boero

d'anni 79

Addolorati ne danno l'annunzio i figli: **Celestina, Lino, Giuseppe, Rosalia, Guido** e **Rina**; la sorella generi e nuore coi nipotini **Carletto Giorgio** e **Gianni** e parenti tutti. I funerali oggi 18 corrente alle ore 14 in Quarto d'Asti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente come visse, ha reso la sua bell'anima a Dio

Liprandi Caterina v. Aime

Ne danno il triste annunzio le figlie **Maria, Costanza, Giuseppina**, i generi, i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 14,30 partendo da via Vanchiglia 39. Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori e la famiglia non prende il lutto.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente è mancato

Gerardi Matteo Francesco

d'anni 81

Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie, figli, generi e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 18 corr. alle ore 10 in Forno Alpi Graie.

Forno Alpi Graie, 17-1-1949.

Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari

Cambi Adele nata Vigna

Ne danno il tristissimo annunzio il marito, i figli, le figlie, i generi, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 18 corrente alle ore 16,30 da via G. Giolitti 10. Il presente serve di ringraziamento.

Da un anno l'anima eletta di Mamma **Ciurza** adorata

Lucia Cianci nata Bruno

ha raggiunto in Cielo il caro papà **Cesario**, i fratelli ing. **Sebastiano** e **Gioachino** e la nuora **Marcella Busceino Cianci**.

Le figlie **Cesaria, Maria, Tina, Carmela**, i nipoti, i generi e parenti tutti la ricordano a tutti i buoni che ne apprezzarono la nobile esistenza e gli vollero bene. Con immutato dolore e perenne rimpianto si innalzano solenni preci il 20 gennaio ore 10 nella parrocchia di S. Secondo. Vivamente si ringrazia.

Nel 1° doloroso anniversario della morte del compianto

Calvo Gerolamo

le famiglie **Calvo** e **Lovenci** lo ricordano a quanti lo ebbero caro. La Messa in suffragio verrà celebrata nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo giovedì 20 corrente alle ore 8,30. 20250

Nel primo anniversario della morte di

Giuseppe Maffiodo

saranno celebrate Messe nella chiesa di Viù mercoledì 19 alle ore 10 ed in Torino nella chiesa di San Carlo giovedì 20 alle ore 10.

La desolata consorte **Giuseppina Carella Benedetto** e la sorella **Francesca Benedetto** ved. **Craveotti**, profondamente commosse delle indimenticabile attestazione di stima e d'affetto data al loro dilettissimo

Renzo

vivamente ringraziano quanti parteciparono alle estreme sue onoranze con presenza scritti e fiori, diedero conforto al loro cuori straziati da sì grande perdita. Un sentito grazie vada ai signori Inquilini della casa per l'omaggio del fiori devoluto in beneficenza a favore dei bisognosi della parrocchia.

I figli **Caldera** e **Clementina Boschetti**, nell'impossibilità di ringraziare singolarmente tutte le gentili persone che tanto a Cossila come a Cavaglià vollero tributare l'estremo omaggio alla loro cara mamma

Camba Giustina ved. Boschetti

riconoscenti ringraziano pubblicamente quanti con scritti, preghiere e di presenza vollero unirsi al loro grande dolore.

Piella-Cossila, 18 gennaio 1949.